



Sulla vicenda di Eluana mi ero imposto il silenzio. Ora non ci riesco più e sento di stare dalla parte di chi non accetta questa legge, di chi crede nell'autodeterminazione e vuol salvaguardare l'articolo 32 della Costituzione. don Alessandro Santoro, parroco quartiere delle Piagge, Firenze



UNITI Pomigliano-Torino ieri tutta la città campana ha manifestato in piazza per difendere il lavoro. Oggi la marcia organizzata dalla Cgil nella capitale della Fiat in crisi **ALLE PAGINE 4-5 e 8-9**

NELLA LOTTA

Via dall'Iraq nel 2010 Obama è di parola

Tutti a casa come aveva promesso in campagna elettorale. «Abbiamo davanti nuove sfide». → **ALLE PAGINE 26-27**



Garzón: contro i terrorismi giustizia universale

Intervista al magistrato: colpiamo i finanziatori occulti. → **ALLE PAGINE 24-25**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPORTAZIONE GIUSTA
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 scarl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Un'Italia diversa

C'erano suore e preti, pensionati e studenti, c'erano il sindaco, il segretario della Fiom e il vescovo di Nola. C'era tutta la città in piazza ieri a Pomigliano per salvare quella che chiamano semplicemente «la fabbrica». La fabbrica, la Fiat, dà lavoro a ventimila famiglie. La cassa integrazione, la chiusura portano sull'orlo del baratro una comunità intera, un pezzo di Paese. La crisi finanziaria mondiale, certo. Quella italiana di conseguenza, è ovvio. Però di fronte a un collasso di dimensioni colossali ci vogliono misure eccezionali, un livello altissimo di responsabilità condivisa e gesti forti che non siano, tanto per cominciare, il disprezzo del sindacato e dei lavoratori, che non siano la minimizzazione costante o il farsesco invito a "pensare positivo". Ci vuole un governo all'altezza del cataclisma, un governo che sappia indicare la rotta. Pubblichiamo oggi un'intervista a Baltasar Garzón, magistrato spagnolo protagonista di molti importanti processi che hanno fatto la storia del suo paese e dell'Europa. Alla domanda cosa può fare la giustizia di fronte alla crisi economica mondiale risponde così: «Bisogna risalire alla radice dei problemi: chiedersi perché le grandi imprese crollano e con esse le speranze di milioni di persone. Chi sono i responsabili? I giudici hanno un ruolo cruciale nel garantire che prevalga lo stato di diritto». I giudici hanno un ruolo, il governo e l'opposizione un altro, il sindacato e i cittadini un altro ancora, cia-

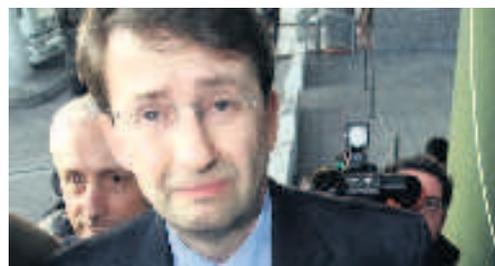
scuno ne ha uno. Ciascuno deve fare la sua parte in momenti così: per tutelare il bene comune, il lavoro e la vita delle persone, i fondamenti di una società democratica fondata sulla condivisione, sulla solidarietà nella differenza, sul reciproco sostegno.

La drammatica crisi mondiale non risparmia, come avete letto nelle ultime settimane, uno dei pilastri delle società libere, l'editoria e la libera stampa. Il New York Times vende la sua sede, i giornali europei si contraggono, quelli italiani perdono lettori e risorse pubblicitarie con una rapidità impressionante. Le previsioni degli editori danno per il primo trimestre dell'anno una possibile riduzione di vendite e di introiti vicina al 20 per cento. Questo giornale, naturalmente, vive lo stesso pericolo. Con dati, tuttavia, che parlano di un altissimo gradimento da parte dei lettori, del grande lavoro di una grande redazione. Questa nostra storica testata conferma nel mese di gennaio del 2009, sono dati Fieg, di essere come nell'ultimo trimestre del 2008 l'unico quotidiano nazionale in costante crescita, uno dei pochissimi giornali ad aver segnato un segno positivo a due cifre. Nell'ultima settimana di febbraio l'Unità è cresciuta ancora del 12 per cento arrivando a punte di oltre 65 mila copie vendute in edicola. 65 mila persone che hanno speso un euro per leggerla: vere copie, vere persone. I contatti dell'on line sono quintuplicati. Noi siamo convinti che questa sia una ricchezza per tutti. Che sia un segnale chiarissimo che esiste un'altra Italia da quella del pensiero unico, della paura e della rassegnazione. Noi pensiamo che sarebbe un delitto non cogliere questo segnale e non proteggere le speranze di chi domani - forse non noi, forse i nostri figli - vedrà un'Italia diversa, avrà un futuro migliore del presente. Abbiamo il dovere di crederci, di chiamare all'appello chi non ha mai smesso di farlo.

Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ ITALIA

Franceschini parte dal Nord «Il governo vi ha tradito»



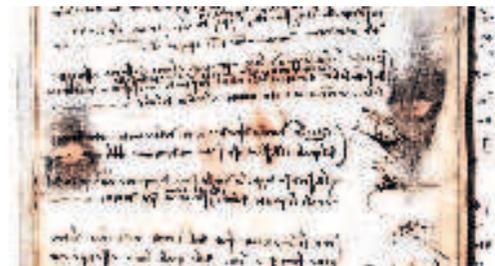
PAG. 20 ■ ITALIA

Roma, orefice si toglie la vita Nel 2003 uccise due banditi



PAG. 38-39 ■ CULTURE

Dal Codice di Vinci spunta un autoritratto di Leonardo



PAG. 28-29 ■ MONDO

Livni dice no al governo con Netanyahu

PAG. 18 ■ ITALIA

Fioroni: si ignorano i diritti dei precari

PAG. 31-33 ■ L'INCHIESTA

Veleni d'Italia: il velodromo di Roma

PAG. 40-41 ■ CULTURE

Grafic Novel, vivere e morire a Marsiglia

LA RUBRICA ZORRO DI MARCO TRAVAGLIO

Oggi non esce per mancanza di spazio

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Comunicato dell'assemblea de l'Unità

La redazione de l'Unità, riunita in assemblea, esprime il suo forte allarme dinnanzi al drastico piano di ristrutturazione presentato ieri dall'azienda al Comitato di redazione e ai fiduciari di Milano, Firenze e Bologna: un piano che compromette il giornale e le sue prospettive di sviluppo, l'occupazione, i livelli salariali e la professionalità dei giornalisti, colpendo in modo particolare il precariato. Tutto questo contraddice nettamente i significativi riscontri di vendite che si registrano nonostante il quadro recessivo che investe drammaticamente l'intero mondo dell'editoria. La forte preoccupazione sull'impatto di un tale piano sulla qualità del prodotto viene, tra l'altro, espressamente condivisa dalla direzione del giornale. Chiediamo alla proprietà e all'azienda di ri-

tirare le proposte avanzate e di ricercare, senza soluzioni preconfezionate e in un confronto aperto e vero con le rappresentanze sindacali, le soluzioni più opportune per evitare traumatiche lacerazioni e consentire al giornale di continuare ad esistere, di crescere e di svilupparsi. Ogni confronto dovrà ripartire necessariamente dalla qualità del prodotto. D'accordo con la Federazione nazionale della Stampa e con le associazioni regionali di stampa romana, lombarda, toscana e dell'Emilia Romagna, i giornalisti de l'Unità, riuniti in assemblea permanente, hanno affidato al Comitato di redazione un pacchetto di cinque giorni di sciopero da articolare nelle forme e nei tempi che la rappresentanza sindacale riterrà necessari.

L'assemblea di redazione de l'Unità

TULLIA FABIANI

tfabiani@unita.it

5 risposte da Pina Picierno

Deputato Pd



1. ■ Quali «idee forza» del Pd

La nostra priorità è tenere lo sguardo fisso sui cittadini: vogliamo ascoltarli, coinvolgerli.

2. ■ Testamento biologico

Purtroppo molti esponenti della maggioranza affrontano questa discussione come una seconda parte della vicenda Englaro. Lo trovo profondamente sbagliato: il nostro Paese ha bisogno di una buona legge sul fine vita.

3. ■ Il territorio

Nel territorio crescono le energie migliori, insieme alla consapevolezza delle difficoltà che le persone vivono quotidianamente. In questo senso il partito è il territorio, e sono particolarmente felice che le scelte di Dario Franceschini vadano in questa direzione.

4. ■ Le elezioni europee

C'è tanto lavoro da fare. Bisogna partire subito con una valanga di iniziative e discussioni sul programma. Nella percezione comune l'Europa è ancora una sorta di "terra promessa". Dobbiamo far sentire a pieno titolo gli italiani anche cittadini d'Europa.

5. ■ Il pacchetto sicurezza

È abitudine di questo Governo creare un'agenda di priorità emergenziali. Certo, anche un solo caso di violenza va combattuto, per questo da mesi chiediamo misure concrete ed efficaci. Ma cosa c'entrano le ronde?

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Foto di Giulio Piscitelli / Controuluce



Pomigliano, Italia, 27 febbraio 2009. Manifestazione degli operai Fiat dell'impianto di Pomigliano d'Arco

→ **Operai** madri precari giovani vecchi religiosi insieme per difendere il lavoro→ **Il vescovo di Nola** chiede di ascoltare il grido della gente per un futuro, per la libertà

Pomigliano: ventimila uniti per salvare la loro fabbrica

In ventimila ieri a Pomigliano per salvare lo stabilimento Fiat che fra diretti e indotto dà il pane a 20mila famiglie. Sul palco per il comizio finale i più applauditi sono il vescovo di Nola e il segretario della Fiom.

MASSIMO FRANCHI

INVIATO A POMIGLIANO (NA)
mfranchi@unita.it

Suore, precari, mamme, operai di tutte le età, studenti, pensionati. Pomigliano e buona parte della provincia di Napoli ieri sono scesi in piazza. Un corteo colorato, quasi festoso. Non c'era niente da festeggiare. Anzi. Si manifestava per salvare quella che tutti qui chiamano semplicemente «la fabbrica». «La fabbrica» che dà il pane direttamente a 5 mila lavoratori e con l'indotto a 20 mila famiglie. La Fiat è Pomigliano, ancor più dopo

ieri.

Serrande abbassate, l'intera città (42 mila abitanti) chiedeva di essere ascoltata, di poter salvare se stessa dal baratro della crisi. Sfilavano gli stessi operai che il 5 febbraio erano stati malmenati dalla Polizia mentre cercavano di bloccare l'autostrada. Gente come **Ciro Pomigliano** che quel giorno si è preso una bella manganellata e che «nel 1972 era presente alla posa della prima pietra dello

stabilimento fatta da Moro», gente come Antonio che «in venti anni di Fiat non ha mai visto una crisi del genere» e «il futuro» lo vede «nero come mai».

DIAVOLO E ACQUA SANTA

Sfilano dalla stazione Circumvesuviana alla piazza centrale, che di nome fa Primavera. Ventimila persone unite dalla crisi, ma da ieri anche dalla speranza che «insieme ce la si può fa-



Le storie

Moglie in maternità, figlio in arrivo: che faccio?



VALERIO
 POMIGLIANO ANNI 36
 Operaio Fiat

■ Sono stato assunto in Fiat nel 2003, lavoro al reparto lastro-saldatura, il lavoro è duro e lo stipendio è basso. Al mio reparto ci sono tanti anche più giovani di me. Da quando sono entrato è sicuramente il momento più brutto. La busta paga di febbraio è stata di 720 euro ed è così da dicembre e sappiamo che sarà così per altri mesi. Ho 330 euro di mutuo per la casa, poi ci sono le bollette, luce e gas e non si finisce mai di pagare. Mia moglie è in maternità perché fra qualche mese nasce nostro figlio. Ne volevamo tanti di figli, ma se tornassi indietro non lo rifarei. Devono dirmi: come faccio a tirare avanti così? Posso arrivare a maggio con l'aiuto dei parenti, ma poi? Il governo deve fare qualcosa, io non mi vergogno, l'ho votato, ma adesso deve fare qualcosa per noi. ♦

Era motivo di orgoglio lavorare là dentro



GIOVANNA
 POMIGLIANO 54 ANNI
 Casalinga, madre di un operaio Fiat

■ Mio figlio, l'unico maschio di tre, è entrato in Fiat quattro anni fa e per me era un orgoglio. Per tutta Pomigliano avere la Fiat qua è un orgoglio. Ora però è tutto cambiato. Mio figlio è depresso, sta a casa tutto il giorno, da quando è in Cassa integrazione non è più lo stesso. Ha 27 anni e vive a casa con noi, i soldi per farsi una famiglia e comprarsi una casa non ce li ha. La crisi che ha colpito Pomigliano è arrivata in ogni casa qua. La mia famiglia ha preso una botta durissima. Mio figlio la camera la divide con una sorella che è precaria e non so cosa potrà trovare adesso. L'altra sorella si è sposata, un lavoro ce l'ha anche se il marito è disoccupato. Mio marito pure e a casa facciamo i salti mortali per far quadrare i conti. Ma vedere oggi tutta questa gente in strada ci dà almeno un po' di ottimismo: insieme possiamo farcela. ♦

Questo il premio dopo trentasette anni



GENNARO
 POMIGLIANO
 58 ANNI, operaio in una ditta dell'indotto

■ Sono in Fiat da 37 anni, sono entrato in Fiat nel 1972. Mi mancano meno di tre anni per andare in pensione: senza lo scalone ci sarei già e adesso non so se ce la farò. Quando sono entrato io in Fiat eravamo 18 mila operai, adesso meno di un terzo. Di crisi ne ho passate tante, ma questa spaventa di più perché non si sa quando e come finirà. Mi sono sempre impegnato nel sindacato e anche per questo dal 1989 mi hanno spostato in una ditta dell'indotto, anche se lo stipendio è uguale a quello di quelli che lavorano in Fiat. Con l'anzianità arrivavo a prendere 1.300 euro al mese, uno stipendio, diciamo così, dignitoso. Ora con la Cassa integrazione non supero i 750 euro. La Regione ci ha promesso 200 euro, ma sono lordi e dovevano arrivare a febbraio e invece non si sono visti. ♦

Con l'oratorio salesiano per portare solidarietà



SUOR ANNA
 POMIGLIANO
 54 ANNI

■ Siamo qua come Oratorio Salesiano per dare solidarietà alle 20 famiglie di Pomigliano, perché noi abbiamo i loro bambini al dopo-scuola e se i padri perdono il posto di lavoro, il loro futuro è brutissimo. La Chiesa è solidale con questa manifestazione, non abbiamo paura a sfilare assieme a chiunque. Non possiamo lasciare le famiglie da sole, io vivo qua da anni e so benissimo quanto sia importante la Fiat per questa città e non solo. Noi, come oratorio, svolgiamo un compito sociale importantissimo. Qua le famiglie non si possono permettere asili o baby sitter e allora i figli stanno da noi tutti i pomeriggi. Giocano, si divertono e così li teniamo lontano dalla camorra e cerchiamo di dare loro qualche valore. ♦

(testi raccolti da Massimo Franchi)

re». Una manifestazione unica anche perché sul palco gli invertenti più applauditi sono stati fatti dal diavolo e l'acqua santa: il segretario della Fiom e il vescovo di Nola. Hanno parlato dallo stesso microfono, facendosi applaudire dallo stesso pubblico. Prima parla il vescovo Beniamino Depalma e chiede di ascoltare «il grido della gente: senza lavoro, un lavoro dignitoso, non c'è futuro, non c'è libertà. E senza un futuro c'è il rischio che i giovani approdano ad altri lidi, la camorra è sempre lì, pronta». Ha chiuso il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini: «Se qualcuno pensa che si può chiudere Pomigliano se lo toglia dalla testa. Non dobbiamo permettere a nessuno di dividere i lavoratori - ha aggiunto - la nostra forza è proprio l'unità. I nostri obiettivi sono due: chiedere una proroga della cassa integrazione, da allargare anche ai precari, in quanto le risorse ci sono ma i soldi sono utilizzati per altre cose. L'audizione che abbiamo avuto in Parlamento è stata una presa in giro - ha chiuso - ci hanno fatto parlare ma per i negoziati deve essere presente

IL SINDACO

«Non chiuderanno l'hanno promesso. Incrociamo le dita»

■ L'ultimo a sentire la Fiat è stato il sindaco. Antonio Della Ratta è del Pd e in giunta ha una lista civica e non Rifondazione. Governa una città di 42 mila abitanti che per sua stessa ammissione «vive grazie alla Fiat». Le sue telefonate a Torino nelle ultime settimane si sono moltiplicate: «Ieri sera l'ultima. Mi hanno spiegato la situazione dicendomi che la crisi è durissima e che ancora non si sa quando finirà». E difatti la Cassa integrazione andrà avanti: a marzo si lavorerà per una sola settimana, dal 9 al 16 marzo. Poi più di un mese di chiusura: dal 16 marzo al 19 aprile. Una botta durissima per i lavoratori. Ma una promessa c'è: «Mi hanno detto - chiude il sindaco - che non c'è nessuna intenzione di chiudere lo stabilimento e che appena si vedrà la luce in fondo alla crisi, stileranno un piano industriale per ogni stabilimento». Tutti incrociano le dita. **M.FR.**

la Fiat».

CON 720 EURO AL MESE NON SI VIVE

Tutti gli interventi hanno lo stesso interlocutore: la Fiat. L'azienda di Torino, quella che «continua a chiedere lo straordinario in Polonia e far fare la Cassa integrazione in Italia», ricorda Emanuele, delegato Ugl. La situazione è proprio questa: «da dicembre facciamo sempre più settimane di Cassa e sappiamo che la faremo forse per tutto l'anno. Intanto però gli incentivi del governo per le rottamazioni favoriscono solo le utilitarie come la Punto e la 500, auto che in gran parte si costruiscono all'estero, mentre qui, che facciamo le Alfa 155, non servono a niente», spiega Dario, delegato Fiom.

Le buste paga parlano più di tante parole. «720 euro al mese a febbraio, con moglie e figli a carico non bastano». Da marzo dovrebbero arrivare 200 euro lordi di integrazione da parte della Regione Campania, ma sono quasi tutti scettici. Il perché lo spiega Dario, da 20 anni al montaggio: «Anche l'anno scorso dopo un accordo in

pompa magna si è deciso un aumento in cambio di un corso di formazione di tre mesi. Bene, il corso si è rivelato essere la ripittura dello stabilimento per l'arrivo di Marchionne», racconta arrabbiato. «Questa volta sarà lo stesso: una presa in giro».

Qualcuno più ottimista c'è. Al corteo hanno partecipato i sindacalisti di ogni stabilimento Fiat in Italia. A Termoli, quasi incredibilmente,

Rinaldini (Fiom)

«Non possiamo permettere che qui finisca tutto»

l'azienda ha chiesto di fare straordinario. «Sì, per i motori 8 valvole per le Punto che si fanno in Polonia si lavorerà su tre turni domeniche comprese. Il problema è che su 2.700 lavoratori, 900 sono ancora in cassa. L'unica cosa che chiediamo è che a rotazione si possa lavorare tutti». ♦

L'Italia vista dall'Europa

CRISI ECONOMICA
In Europa è grande il valore della mobilità interna

Libera circolazione, un pilastro dell'Europa



Antonio Panzeri
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Segretario generale e tesoriere della Delegazione italiana nel Gruppo PSE

La crisi economico-finanziaria che sta investendo tutta l'Europa sta mettendo a dura prova la stessa solidarietà tra lavoratori. Ne è stata testimonia la recente vicenda dell'impresa italiana contestata in Inghilterra. Che ne pensi?

Il problema in parte esiste e può avere una sua accentuazione. Non vi è dubbio che di fronte alla crisi attuale il tentativo è quello di far prevalere logiche protezioniste. Questo vale sia sul versante economico-produttivo, sia su quello relativo al mercato del lavoro. Risulta evidente che una nuova visione nazionalista dei processi rischia di mettere seriamente in discussione uno dei

pilastri europei, quello cioè della libera circolazione. Tuttavia il tema va affrontato e vanno messe in moto politiche adeguate, tali da governare questo processo e fare in modo che abbia impatti positivi. Anche se fino a oggi non possiamo parlare di problemi di una certa consistenza.

Cosa intendi dire?

In seguito ai due recenti allargamenti dell'Unione Europea (2004 e 2007), i "lavoratori mobili" dei nuovi stati membri hanno avuto un impatto positivo sull'economia dei paesi dell'UE in cui si sono recati e non hanno causato gravi turbative ai loro mercati del lavoro. Anzi, in generale, hanno fornito un contributo importante per assicura-

La libera mobilità della manodopera tende ad autoregolarsi: i lavoratori vanno sempre dove c'è domanda di lavoro e molti vanno via quando le condizioni occupazionali diventano meno favorevoli

re una crescita economica sostenuta senza penalizzare in modo significativo i lavoratori locali e senza determinare un dumping salariale. Certo è che la crisi odierna può accentuare le difficoltà e far sorgere problemi che finora non vi sono stati.

Quali caratteristiche ha la mobilità dei lavoratori in Europa?

Molti lavoratori vanno in un altro stato membro su base temporanea ma non intendono rimanervi in permanenza, mentre l'attuale situazione di sviluppo dell'economia e di declino nella domanda di manodopera potrebbero ridurre i flussi di lavoratori nell'UE e aumentare le migrazioni di ritorno. In sostanza la libera mobilità della manodopera tende ad autoregolarsi con flessibilità in entrambi le direzioni: i lavoratori vanno dove c'è domanda di lavoro e molti vanno via quando le condizioni occupazionali diventano meno favorevoli.

Quindi parrebbe di poter dire che tutto funziona per il verso giusto e che alcune preoccupazioni alla lunga sono infondate?

FOCUS

• **L'UE deve predisporre politiche che tendano a integrare sempre più i mercati del lavoro sia a livello salariale che normativo**

Come detto l'impatto della mobilità fino ad ora non ha creato alterazioni particolarmente difficili da gestire. Tuttavia è importante che l'Unione Europea fornisca un quadro più stabile alle politiche sociali, per evitare problemi in futuro. Ciò significa, ad esempio, la predisposizione di politiche che tendano a integrare sempre più i mercati del lavoro, sia per quanto concerne i livelli salariali, sia per quanto riguarda le normative. È importante che la stessa direttiva sui distacchi possa essere rafforzata per evitare, da un lato, interpretazioni non corrette come quelle fornite di recente dalla Corte di Giustizia e, dall'altro, per rendere non praticabili logiche di dumping sociale. Bisogna in sostanza avere la consapevolezza che il rafforzamento del pilastro sociale è decisivo nella costruzione del mercato interno europeo.

Regole chiare in un contesto negativo

La concorrenza non è alternativa all'equilibrio sociale



Gianni Pittella
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Presidente Delegazione italiana nel Gruppo PSE

L'Europa si trova stretta tra due fuochi. Impegnata nell'affrontare la grave crisi economica e occupazionale e, contemporaneamente, chiamata a lanciare un segnale forte a favore del rafforzamento del modello sociale europeo che appare sempre più debole. Un contesto complicato e delicato che viene utilizzato strumentalmente e demagogicamente da chi cerca di arrestare il processo politico di integrazione per virare verso orizzonti neo-protezionistici. Posizioni errate perché le esclusive prerogative nazionali non sono più sufficienti a colmare il vuoto di potere prodotto da un sistema economico globale non più legato solamente alle dinamiche dei singoli paesi. Bisogna recuperare la differenza che esiste tra il protezionismo e la legittima tutela dei più debo-

li. Proprio la crisi economica ci ricorda che il modello sociale europeo va assolutamente migliorato perché troppo spesso in questi ultimi anni crescita e solidarietà sociale non sono andate di pari passo.

Le politiche di sostegno alla concorrenza e le altre politiche funzionali alla crescita non sono e non devono essere alternative al sostegno e allo sviluppo di un solido modello sociale, così come deve essere chiaro che la globalizzazione va gestita, dai protagonisti della politica mondiale, tramite un approccio multilaterale e con regole chiare se si vuole davvero che questa non resti solamente sinonimo di un capitalismo negativo.

È compito dei governi nazionali definire forme specifiche di protezione sociale ed è compito dell'Unione Europea garantire che alcuni diritti essenziali siano protetti. Penso al diritto all'educazione, a una assicurazione sociale minima e a un salario di base, ai diritti degli immigrati. Va trovato un giusto equilibrio nella ripartizione delle competenze tra Unione e stati nazionali. Laddove in Europa sono stati riformati i vecchi modelli sociali la protezione è au-

mentata. Considerando però l'Europa nel suo insieme bisogna ammettere che la spinta verso la creazione di condizioni migliori non si è dimostrata finora all'altezza delle aspettative dei cittadini.

Ma ci sono i margini per mettere una nuova marcia e migliorare la situazione. Per far questo l'impegno dei governi deve essere rivolto a riconsiderare il concetto di giustizia sociale non riferendosi soltanto ai livelli di distribuzione del reddito ma alle pari opportunità e all'uguaglianza nell'accesso al mercato del lavoro. Vanno coordinate le riforme legate al mercato interno europeo con le riforme nazionali del mercato del lavoro. Un coordinamento rispetto al quale l'Agenda di Lisbona per adesso ha fallito. Una parte più grande di risorse europee deve essere investita a favore delle giovani generazioni e quindi va riformata la strut-

Laddove in Europa sono stati riformati i vecchi modelli sociali la protezione è aumentata non a discapito dello sviluppo

FOCUS

• **Le politiche di sostegno alla concorrenza e le altre politiche funzionali alla crescita non sono e non devono essere alternative al sostegno e allo sviluppo di un solido modello sociale**

tura del bilancio europeo in modo da canalizzare più soldi a favore di settori come ricerca, innovazione e capitale umano. In un suo intervento pubblico di qualche anno fa Massimo D'Alema, allora ministro degli Esteri, ricordava che "la base di un nuovo consenso per l'Unione Europea è da ricercarsi in una politica positiva della globalizzazione, che ammette i benefici derivanti dai cambiamenti ma che, al contempo, agisce per limitarne i costi. La protezione individuale e sociale non equivale al protezionismo, né implica una perdita di competitività in presenza di riforme interne". Rafforzando l'Europa sociale si ricostruisce consenso intorno all'Europa e fiducia nel suo indispensabile operato.

L'Europa contro le tentazioni protezionistiche

Il "pacchetto sicurezza" aumenta le tensioni



Maria Grazia Pagano
deputata al
Parlamento europeo
(PD-PSE)

Uno dei pericoli maggiori che intravedo all'orizzonte dell'Unione Europea è quell'antieuropeismo strisciante che strumentalizza le paure della gente. Proprio nei momenti di crisi profonda, come quella che stiamo vivendo oggi, che non è più solo finanziaria, ma soprattutto economica e sociale, la tentazione di scaricare le colpe sul mercato unico si fa più forte. Il sentimento di sfiducia si trasforma in paura di perdere il posto di lavoro e genera forme di arroccamento, tentazioni protezionistiche, atteggiamenti xenofobici, se non addirittura di razzismo vero e proprio. Accade oggi in Gran Bretagna, dove i lavoratori hanno protestato per la presenza di colleghi italiani nella raffine-

FOCUS

• **Mettere in discussione il principio della libera circolazione significa mettere in discussione l'idea stessa di Europa**

ria Lindsey, nel Lincolnshire, al grido "posti inglesi per lavoratori inglesi". Accade ancora in Romania dove si fanno largo sentimenti di insofferenza nei confronti dei cinesi. A farne le spese, in tutti questi casi, la libera circolazione delle persone, in particolare dei lavoratori, all'interno dell'Unione Europea. Mettere in discussione il principio della libera circolazione significa mettere in discussione l'idea stessa di Europa. È necessario dare risposte politiche concrete alla crisi per evitare che tornino a prevalere egoismi, nazionalismi e protezionismi. Credo che da episodi come quello inglese - oltre che dalla storia della nostra emigrazione - si possano trarre insegnamenti importanti anche per le vicende "domestiche" attuali. È assurdo, anzi intollerabile, che esponenti politici della maggioranza di governo approfittino delle ansie e dei timori degli italiani per insinuare nella nostra società il germe dell'intolleranza. Le norme approvate nel cosiddetto "pacchetto sicurezza" - oltre a esporci al rischio di nuove procedure di infrazione da parte della Commissione europea - non aiutano certo a distendere un clima già teso. Bisognerebbe capire, invece, che l'integrazione dei tanti immigrati che vivono e lavorano regolarmente in Italia è fondamentale innanzitutto per la nostra crescita culturale, poi per i benefici anche economici che ne derivano.

Più governance europea

A tutti gli stessi livelli di protezione



Enzo Lavarra
deputato al
Parlamento europeo
(PD-PSE)

La risposta dell'Europa alla crisi economica c'è stata: il Consiglio europeo ha dato il via libera al piano di rilancio europeo proposto dalla Commissione europea, la BCE è intervenuta tagliando ulteriormente il costo del denaro e gli stati nazionali si apprestano ad attuare le indicazioni di Bruxelles per rilanciare l'economia.

Tuttavia, dei 200 miliardi di euro previsti dal piano, solamente 30 provengono dal bilancio dell'Unione e dalla Banca europea per gli investimenti. Gli altri 170 miliardi dovranno essere invece forniti dagli stati membri. È mancata, dunque, una vera e propria governance economica europea, in grado di gestire in modo sistemico la crisi e non solo di enunciare principi comuni a cui ispirarsi. Oltretutto bisogna cominciare a intervenire sulle ricadute sociali che questa crisi inevitabilmente avrà. L'episodio della rivolta dei lavoratori inglesi contro quelli italiani deve farci riflettere. Da una parte, bisogna continuare lungo la strada di un effettivo mercato interno europeo che preve-

da la libera circolazione di beni, persone e servizi, senza tentazioni protezionistiche. Dall'altro, dobbiamo vigilare affinché non si sfruttino i lavoratori con fenomeni di dumping sociale, che sono destabilizzanti per il mercato del lavoro stesso. Questi segnali non vanno sottovalutati e le istituzioni europee e i governi nazionali devono fare di tutto affinché si faccia fronte alle ricadute sociali della grave crisi economico-finanziaria in corso, imprimendo nuova forza alle politiche occupazionali in tutta l'Unione. Con questa preoccupazione il nostro impegno sarà indirizzato nei prossimi mesi nella ridefinizione della Direttiva sul distacco dei lavoratori, su quella sull'orario di lavoro e per la modifica del Fondo di adeguamento alla globalizzazione. Non solo una governance economica, quindi ma un rilancio dell'Europa sociale che possa accelerare la coesione, gestire in modo unitario sistemi diversi, garantendo gli stessi livelli di protezione sociale e di welfare per i lavoratori e i cittadini europei.

FOCUS

• **Dobbiamo vigilare affinché non si sfruttino i lavoratori con fenomeni di dumping sociale, che sono destabilizzanti per il mercato del lavoro stesso**

Affrontare concretamente la crisi

In Svezia la storia di Mario e Giorgia è a lieto fine



Guido Sacconi
deputato al
Parlamento europeo
(PD-PSE)

Giorgia era un colletto bianco, impiegata in una banca. Mario una tuta blu, operaio in una fabbrica di elettrodomestici. Oggi sono due nuovi colletti verdi. Avevano messo su famiglia e acceso un mutuo per la loro nuova casa. Un mutuo trentennale. Poi all'improvviso si è scatenato l'uragano economico e finanziario. In un efficientissimo ufficio tedesco hanno deciso che il posto di Mario non era più sicuro. Nonostante l'alta produttività dello stabilimento, l'ordine era chiaro: trasferimento immediato in Polonia. Giorgia, invece, vide al Tg manager americani uscire dall'ufficio con scatole in mano. Non aveva ancora associato quelle immagini lontane al suo posto di lavoro. Il paese di Mario e Giorgia, però, è un paese moderno; crede nelle persone e nelle loro capacità. Con la crisi, è stato sospeso il loro mutuo e riconosciuto un assegno mensile di formazione. Consulenti pubblici li hanno orientati verso un programma di aggiornamento professionale. Mario ha studiato gli impianti eolici su una piattaforma

FOCUS

• **La Svezia è un paese moderno. Sia Mario che Giorgia sono stati assunti perché avevano le competenze giuste. Per loro è stato un bel giorno**

off-shore in Danimarca. Giorgia si è concentrata sui nuovi software contabili. La sua bambina, di poco più di un anno, frequenta l'asilo nido e questo le permette di studiare. Intanto il vecchio stabilimento è stato acquisito da un gruppo di giovani imprenditori con idee innovative. Green Economy o riconversione ecologica, la chiamano. Vogliono produrre turbine eoliche e batterie elettriche, la base della terza rivoluzione industriale. Per il loro progetto hanno ottenuto un prestito agevolato, perché il loro paese, la Svezia, è un paese moderno. Sia Mario sia Giorgia sono stati assunti perché avevano le competenze giuste. Per loro è stato un bel giorno.

È questo il paese moderno che vogliamo costruire: un paese capace di reagire con coraggio alle crisi, che non lascia soli i suoi cittadini ma che investe nel loro futuro. Strategia di Lisbona, economia a basso contenuto di carbonio, Welfare State ed Europa sociale sono soltanto altri modi per raccontare la storia di Giorgia e Mario.

Dall'Europa del mercato all'Europa sociale

Fondi europei: un'opportunità per garantire qualità sociale



Monica Giuntini
deputata al
Parlamento europeo
(PD-PSE)

Fino a poche settimane fa l'Europa sociale sembrava destinata a essere sacrificata alle necessità di sviluppo del mercato unico. Il PSE, e i parlamentari del PD, si sono invece sempre battuti per una inversione di queste priorità.

Prendiamo il settore auto, del quale sono stata incaricata di occuparmi nel gruppo di lavoro del PSE a esso dedicato, dove diventa fondamentale non disperdere le professionalità e le competenze di migliaia di lavoratori, compresi quelli della componentistica. Questo può avvenire solo se si comprende che il ruolo dell'industria è destinato a rafforzarsi nella Green Economy e nel-

la funzione sociale che svolge occupando milioni di lavoratori.

Alle imprese chiediamo di farsi anch'esse carico di come sarà il mondo, una volta uscito da questa tremenda crisi: non potranno più essere aziende che prescindono dal territorio dove operano e che scelgono solo quello meno oneroso. I sostegni economici statali (quindi i soldi di tutti i cittadini) che al settore stanno arrivando devono trovare una loro contropartita, sia nel rilancio dell'innovazione tecnologica di segno ambientale di motori e materiali utilizzati, sia nel garantire buona occupazione e quindi qualità sociale delle comunità.

Il Parlamento Europeo e la Commissione devono superare nazionalismi ed egoismi delle parti sociali e rendere cogenti gli indirizzi di politica sociale che in questi cinquanta anni di vita spesso sono stati enunciati, ma troppo poco sono diventati concreti indirizzi e atti vincolanti.

Non a caso in questi ultimi mesi sono finiti al centro dell'azione dell'Unione europea e dell'Italia il Fondo sociale europeo, oppure il Fondo di adeguamento alla globalizzazione, di cui si discute per un loro adeguamento alle sollecitazioni derivanti dalla crisi. Ma è chiaro che sarà dalle politiche industriali, energetiche, dei diritti, che l'Europa dovrà ripartire per affermare la centralità della coesione e della solidarietà sociale.

FOCUS

• **I sostegni economici statali, quindi i soldi di tutti i cittadini, che stanno arrivando al settore industriale, devono trovare una loro contropartita**



Oggi a Torino la marcia per l'occupazione organizzata dalla Cgil

→ **Manifestazione** Il Partito democratico ha fatto la sua scelta di campo: oggi sarà in piazza

→ **Recessione** Il Piemonte capitale della crisi: col 9% del pil qui si concentra il 20% delle criticità

Torino in marcia con la Cgil per difendere il lavoro

Cgil oggi in piazza a Torino per difendere l'occupazione e i diritti contrattuali. Non ci saranno Cisl e Uil, ma le adesioni si contano a centinaia, soprattutto tra personalità della politica - Pd in testa - e dello spettacolo.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

Sfida a Cisl e Uil, ma anche a una parte del Pd, quella più cauta a sposare le tesi di Corso Italia. La Cgil è ancora in piazza per conto suo con la marcia del lavoro promossa a Torino, per difendere l'occupazione e i diritti contrattuali. Centocinquanta gli autobus in arrivo da ogni parte del Piemonte. Appuntamento in piazza Vittorio alle 9,30, arrivo in Piazza Castello dove interverrà il segretario confederale Agostino Megale. I responsabili regionali di Cisl

e Uil, Giovanna Ventura e Gianni Cortese, gettano acqua sul fuoco: è sabato, non si perde una giornata di stipendio, la Cgil ha molti pensionati e studenti. In sintesi: sarà un successo che non dice nulla. La vigilia non è buona. Giovedì, Cisl e Uil hanno firmato un accordo separato con la direzione regionale delle entrate, dopo che in mattinata era saltato il tavolo proprio per la presenza indesiderata della Cgil.

ADESIONI

Non sarà comunque un corteo solitario: le adesioni sono oltre 350 tra personalità dello spettacolo e della politica, ma soprattutto il Pd del Piemonte ha già fatto la sua scelta di campo: ci sarà. Condividono l'iniziativa anche il sindaco di Torino Sergio Chiamparino e il suo vice, ex Cisl, Tom Dealesandri, in una dichiarazione diretta a salvaguardare i rapporti anche con gli altri sindacati: «Le modalità sono

differenti, ma gli obiettivi sono gli stessi», precisano. E poi la presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso «a titolo personale», ma anche alcuni suoi assessori, e poi Ottavia Piccolo, i Mau Mau e la Bandaosiris, Fausto Bertinotti, il leader di Rifondazione, Paolo Ferrero, i parlamentari del Pd, Cesare Damiano, Stefano Esposito e Antonio Boccuzzi. Una iniziativa spiega il segretario regionale della Cgil Vincenzo Scudiere che mette al centro della crisi anche una questione regionale. Il Piemonte appunto. Duecentomila con il lavoro in bilico: 125 mila interinali, 50mila cassintegrati, 28mila in mobilità. Un quinto di tutta la crisi italiana si abbatte quassù.

SOSPETTI

«Il Piemonte - osserva Scudiere - vale il 9% del Pil, ma sul fronte della crisi vale più del 20%». In altre parole se è vero che qui risiedono le aziende più

colpite, si pensi all'auto, alcuni annunci di chiusura appaiono invece sospetti. L'Indesit di None ad esempio era destinata fino a pochi mesi fa a incrementare la produzione di lavastoviglie, e il suo stop fa pensare che si approfitti della crisi per agevolare processi di ristrutturazione o delocalizzazione già programmati. Nel solo 2008, aggiunge Scudiere, le persone a rischio sono tante quanti furono nel decennio '80-90.

«Da questa crisi rischiamo di uscire più poveri», aggiunge Scudiere che critica gli incentivi per la rottamazione («che escludono il tessile pur bisognoso di interventi strutturali») chiedendo invece interventi per le infrastrutture e a sostegno del reddito. Quanto alla mancata partecipazione di Cisl e Uil Scudiere conclude: «Siamo molto dispiaciuti di fare una manifestazione da soli». Ma c'è ancora spazio per ricucire: «prima o poi ci reincontreremo». ♦



Foto Emblema

Nuova cassa integrazione in arrivo alla Fiat di Mirafiori

Berta: «Una città che reagisce al colpo improvviso»

Un orizzonte che muta troppo rapidamente in un sistema che aveva tentato con successo la via della diversificazione. Lo sciopero e le regole: non si cancella il conflitto per decreto

L'intervista

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Torino che marcia per il lavoro. Torino che ha paura... Sembrano lontanissime le luci delle Olimpiadi. Sembra lontanissima la corale festa sul Po, quando venne presentata la nuova Cinquecento. Nel parliamo con Giuseppe Berta, torinese, storico dell'economia (insegna alla Bocconi) che la sua città ha studiato in tanti aspetti della sua storia e soprattutto in quelli che riguardano il lavoro.

Perché proprio Torino?

«Perché Torino è in questo senso, nelle difficoltà d'oggi che toccano il mondo intero, sovraesposta. Le radici della crisi non sono industriali, ma la cri-

si ha fatto sentire i suoi effetti nefasti sull'industria e in particolare su quella automobilistica, che è la prima industria nazionale e il cuore stesso, ancora di Torino. La drammaticità viene dalla rapidità con cui la crisi si è manifestata. Tutto è avvenuto all'improvviso dopo che per un lungo periodo la città aveva giocato la carta della diversificazione, con importanti risultati, sul terreno della nascita di nuovi servizi e della affermazione di nuove attività. In sei mesi lo scenario s'è corrotto in un orizzonte nero».

C'è una risposta possibile? Quale strada seguire?

«Tutto segnala un problema di mancanza di liquidità che incombe sul sistema delle grandi imprese. È come se si pompasse sangue nelle vene di un malato, senza esser riusciti a eliminare i grumi che ostruiscono il fluire del sangue. Che fare, allora? Bisognerebbe riuscire a ridare fiato alle imprese, attraverso il credito. Ma le solu-

zioni andrebbero cercate, radiografando accuratamente il nostro sistema produttivo, caso per caso, distretto per distretto, territorio per territorio. Bisognerebbe dall'altro lato ampliare al massimo la gamma della garanzie degli ammortizzatori sociali, per soccorrere le situazioni sociali più gravi e per ridare dinamismo ai consumi. Ma soprattutto, per quanto riguarda in particolare l'auto, bisogna continuare lungo la strada dell'innovazione. Per l'auto elettrica. Bisognerebbe ricordare ad esempio il tentativo del povero Andrea Pininfarina, che aveva scommesso appunto sull'auto elettrica, su nuovi propulsori».

Come sta reagendo Torino?

«Sta reagendo bene, cioè con una elevata capacità di reazione. D'altra parte nella sua storia ne ha vissuti tanti di momenti drammatici. Ha imparato a mantenere la speranza. Anche se in questo caso è difficile. Si sono sempre vissuti conflitti aspri, ma finora si aveva avuto la certezza di poterne uscire con sacrifici ma anche con un bilancio positivo, nel segno del progresso...».

Che cosa pensa del progetto del ministro Sacconi, per regolamentare gli scioperi nei trasporti?

«Credo che regole fosse necessario immaginarle. Regole nuove di fronte alla nuova complessità del sistema. La mappa del trasporto pubblico sta cambiando interamente. Basterebbe pensare all'alleanza possibile tra Roma e Milano... ma non si pensi di poter gestire le trasformazioni, escludendo il conflitto. Non si pensi di poter abolire il conflitto per decreto». ♦

QUANTA ITALIA NELLA FIAT?

DAL SUD AL NORD

Oreste Pivetta
GIORNALISTA

Nel nome della Fiat da Pomigliano a Torino: in quarantotto ore due manifestazioni a difesa di lavoro e di salari, soprattutto a difesa di un avvenire, nel nome della Fiat (anche se Torino non è più la one company town di vent'anni fa).

La Fiat di Sergio Marchionne soffre allo stesso modo delle concorrenti. Si potrebbe persino sostenere che soffre un po' meno: ad ogni scadenza statistica si mette in risalto come il Lingotto guadagni quote di mercato in Italia e in Europa. Non ha avuto regali pronta cassa dal governo, dovrà attendere qualche mese prima di gustare gli effetti benefici (ma quanto?) della rottamazione. In difetto di liquidità ha dovuto far ricorso alle banche (un miliardo in tre anni). Moody's ha declassato il debito Fiat: un verdetto da titolo spazzatura.

Marchionne reagisce: vedi l'intesa con la Chrysler. Segnali positivi vengono dall'est: la Punto va a ruba in Serbia, grazie agli incentivi pubblici. In Italia si contano soprattutto le ore di cassa integrazione.

La Fiat è una azienda globale, divisa tra l'Italia e il resto del mondo. E questa, quella che combatte la sua battaglia produttiva all'Est o in Brasile, ha più carte da giocare. Un operaio dello stabilimento di Tychy in Polonia (dove si monta ad esempio la Panda) guadagna la metà del collega di Pomigliano... La questione è semplice: dal costo del lavoro alla modernità degli stabilimenti, dalla bassa conflittualità alla dimensione del mercato.

La Fiat probabilmente si salverà. Difficile immaginare il futuro di Pomigliano, di Cassino, di Termini Imerese. Ma anche di Mirafiori, che rimarrà la testa. L'unica certezza potrebbe essere Melfi, per la tecnologia e la produttività. Per la Fiat sarebbe semplice decidere. Il problema è capire come uscirà il resto del mondo dalla crisi (con quali regole ad esempio) e se il governo italiano ha qualche idea per fermare un cammino che sarebbe disastroso per l'economia. E se ne ha voglia. ♦

→ **Varato** un disegno di legge delega che introduce le soglie per indire la protesta

→ **Referendum** per i sindacati con rappresentanza al 20%. Non cambia nulla per chi è al 50%

Scioperi, il governo tira dritto Sì alla riforma nei trasporti

Sacconi annuncia «un percorso cauto», con un esame parlamentare e un confronto con le parti. L'opposizione: ma su materie costituzionali non si procede per delega. cgil preoccupata, Cisl e Uil aprono.

Il governo ha deciso: sarà una legge delega a riformare il diritto di sciopero nel settore dei trasporti. Il consiglio dei ministri di ieri ha varato il testo all'unanimità. Le nuove regole prevedono una soglia di del 50% di rappresentatività dei sindacati per poter proclamare l'astensione dal lavoro, l'obbligo di referendum preventivo per le sigle che invece hanno almeno il 20% di rappresentatività e che, per scendere in piazza, devono ottenere almeno il 30% dei consensi allo stop tra i lavoratori. Insomma, una serie di «paletti» che preoccupano la Cgil, mentre più aperti si sono mostrati gli altri sindacati confederali. Quelli di base parlano apertamente di norme incostituzionali. Guglielmo Epifani ha commentato a caldo le indiscrezioni, senza leggere il testo scritto. «Ci sono cose che non vanno - ha detto - come l'adesione preventiva dei lavoratori prima di uno sciopero, perchè vuol dire poter discriminare la libera scelta del lavoratore e rendere lo sciopero parzialmente inutile. Non va bene inoltre la soglia del 20% per confermare uno sciopero. È come se per un refe-

Le imprese ringraziano
Confindustria plaude e chiede l'estensione ad altri settori

rendum nazionale dovessero votare 20 milioni di persone per poter promuovere un'iniziativa.

E ci sono questioni di merito che solo il confronto può determina-



Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Via libera del governo alla riforma dello sciopero nei trasporti

re».

Il ministro Maurizio Sacconi ha definito l'operazione «un percorso molto cauto», visto che non si tratta di un decreto ma di un disegno di legge delega che verrà discusso in Parlamento e con ulteriori confronti con le parti sociali. Il ministro ha replicato proprio alla Cgil, che aveva parlato di scelte autoritarie. Ma proprio sullo strumento utilizzato dal governo si appuntano le critiche dell'opposizione. «Il governo o fa decreti o chiede deleghe - osserva Massimo D'Alema - Questa è una materia in cui si interviene attraverso un negoziato con le parti sociali». «Siamo di fronte a temi di profilo costituzionale rilevante - aggiunge Pier Luigi Bersani - e non è mai buona cosa affidare al governo,

Maramotti





Le nuove regole Soglie di rappresentanza e multe per il «selvaggio»

Rappresentatività

LA SOGLIA ■ Per proclamare lo sciopero occorre che le organizzazioni sindacali siano complessivamente dotate, a livello di settore, di un grado di rappresentatività superiore al 50%.

Referendum

IL 20% ■ Per le sigle che invece raccolgono almeno il 20% di rappresentatività, sempre a livello di settore, è obbligatorio un referendum preventivo. Lo sciopero può essere indetto solo se il referendum ottiene il via libera dal 30% dei lavoratori dei settori o dell'azienda interessati dalla protesta.

Selvaggio

MULTE ■ Lo sciopero selvaggio, svolto al di fuori delle regole previste dalla legge o dai contratti, sarà sanzionato con il pagamento di una somma «da un minimo di 500 euro a un massimo di 5.000 euro».

Revoca

EFFETTO ■ Per la revoca di uno sciopero sarà necessario «un congruo anticipo», evitando così i danni dell'effetto annuncio e allargando la possibilità di conciliazione.

qualunque esso sia, la definizione di materie così delicate. Tuttavia noi siamo pronti a discutere. Nel provvedimento del governo ci sono cose che non vanno, per esempio la soglia del referendum per poter proclamare uno sciopero mi pare un po' alta».

Nel testo finale è «saltata» l'ipotesi dello sciopero virtuale ventilata alla vigilia. Stessa sorte è toccata all'ipotesi di adesione individuale. Con le soglie indicate per poter indire una protesta in sostanza, le grandi organizzazioni «possono fare da sole, spiega Sacconi, mentre le piccole dovranno «mettersi insieme» per indire una protesta. Sacconi ammette che nei trasporti «non ci sono mai stati problemi con i grandi sindacati, ma con i piccoli» che spesso hanno puntato «sull'effetto annuncio». Proprio per evitare questo, nel testo c'è una norma che prevede «la revoca con un congruo anticipo». Il disegno di legge prevede sanzioni amministrative nel caso in cui «un gruppo di lavoratori blocchi strade, porti, aeroporti o stazioni ferroviarie, che valgono anche per l'autotrasporto. ♦

La storia insegna: ammortizzatori sociali contro la crisi

I 10 miliardi dei Tremonti-bond potrebbero bastare per le banche, ma quanto a interventi a sostegno del reddito e delle piccole medie imprese siamo ancora all'anno zero

L'intervento

NICOLA CACACE

ROMA
cacacenic@tin.it

Nel mondo crescono quanti ammettono che «questa crisi è peggio di quella del '29» per almeno due motivi, essa è più globale andando da New York a Londra, da Tokio a Taiwan e la bolla dei titoli tossici, oggi stimata su valori molte volte superiori al Pil del mondo, allora non c'era. L'unico vantaggio di oggi consiste in una maggior prontezza degli interventi di banche centrali e governi. Allora gli interventi tardarono 2-3 anni, il Pil impiegò 10 anni per recuperare i valori di partenza e si ebbero conseguenze politiche come la presa di potere di Hitler. Anche se il mondo oggi è differente, con molti che, a parole, si pronunciano contri i protezionismi che giocarono un ruolo negativo nella grande depressione, ci assale il dubbio che la lezione della storia non sia stata appresa bene. Allora come oggi insieme alla crisi della finanza, ci fu un calo di domanda da concentrazione di ricchezza che complicò la crisi. Per quanto riguarda l'Italia è preoccupante la mancanza di interventi incisivi su questo versante. Mentre per le banche qualcosa si è fatto, 10 miliardi stanziati per i Tremonti bonds dovrebbero bastare, siamo all'an-

no zero per ammortizzatori sociali e per piccole e medie imprese. Per il credito alle pmi non basta il codice etico con cui Tremonti vuole imporre alle banche che prendono i T.Bond di essere più generose. Come ha scritto Innocenzo Cipolletta, «La politica economica può fare ben poco per arginare l'attuale calo della produzione da crisi globale, ma può fare molto per impedire la seconda ondata recessiva, quella generata dal calo del reddito dei lavoratori e delle famiglie». Gli 8 miliardi per ammortizzatori sociali, ancorché soldi già stanziati dall'Europa, non bastano. Per un calo di produzione stimabile nel 3-5% l'Italia avrà un calo di occupazione superiore al 5%, tenendo conto della produttività: produzione-5% e produttività +2% eguale occupazione -7%. La cig per 1, 2 milioni di lavoratori (7% dei dipendenti) costerebbe sui 13 miliardi, cui andrebbero aggiunti 3 o 4 miliardi per i disoccupati non coperti dalla cig. Occorrono almeno 16 miliardi per mantenere ai minimi vitali domanda e consumi di milioni di famiglie. Per finanziarli bisognerebbe seguire la via americana, sgravi fiscali per i redditi medio bassi e aumenti per quelli alti.

La Cgil ha proposto un'imposta per i redditi sopra i 150mila euro e la misura avrebbe anche un valore simbolico in un paese che chiede sacrifici sempre agli stessi. ♦

Il testo completo dell'intervento è leggibile sul sito www.unita.it

Treni inefficienti, la protesta dei pendolari lombardi

■ «La politica regionale del trasporto ferroviario è un fallimento». È la premessa con cui il gruppo consiliare del Pd in Lombardia «censura» - come prevede il nuovo statuto regionale quando si vuole mettere sotto accusa la politica di un assessore - il responsabile della giunta For-

migoni ai Trasporti, Raffaele Cattaneo. Alla base dell'atto, i dati sui disservizi dei collegamenti ferroviari lombardi, croce di migliaia di pendolari. Solo a dicembre 15 linee sono risultate «inaffidabili» sulla base dei criteri (la media dei ritardi) previsti dal contratto di servizio, scaduto da

Ryanair sempre più low cost, si pagherà anche la toilette

■ Già si paga il panino, la bibita, il bagaglio in eccedenza e, forse, presto sarà la volta della capatina in bagno. I voli della Ryanair potrebbero diventare sempre più *no frills*, vale a dire senza fronzoli, con un servizio ridotto all'osso che imporrà il pagamento di un pedaggio perfino per andare alla toilette.

L'idea è, ancora una volta, del vulcanico amministratore delegato, Michael O'Leary: «Una cosa alla quale abbiamo pensato nel passato e a cui stiamo pensando ancora - ha detto - è la possibilità di applicare una sorta di parchimetro alla porta del bagno dove i viaggiatori possano inserire oggi una sterlina (1,12 euro), per poi passare a un penny in futuro». A motivare la rivoluzionaria proposta la solita guerra ai costi, stella polare del management della compagnia aerea: «Cerchiamo sempre delle soluzioni - ha aggiunto - per rendere il viaggio aereo meno oneroso. Facciamo il possibile per fare ricavi che ci permettano di continuare a tenere

In bagno

L'ad della compagnia: obolo di una sterlina per accedere ai servizi

basse le tariffe». La misura, ha poi tenuto a specificare un portavoce della società, è stata presa in considerazione come possibile elemento di ricavi extra, ma non c'è certezza che verrà applicata. In ogni caso, ha continuato, «chi usa treni e autobus è già abituato a pagare per usare i bagni delle stazioni, perché non dovrebbero farlo su un aereo? Non tutti usano la toilette sui nostri aerei, ma quelli che lo fanno potrebbero aiutare ad abbassare le tariffe». ♦

tempo. Se il contratto fosse stato in vigore, ai pendolari sarebbero spettati 4milioni di euro in bonus sugli abbonamenti. Il Pd chiede che il danno venga riconosciuto. Al servizio regionale la giunta Formigoni ha dato finora 270milioni di euro, ne mancano almeno 40 per coprire i costi calcolati da Trenitalia e FNM. Martedì potrebbe trovarsi un'intesa tra le parti sul nuovo contratto. Intanto associazioni di pendolari lombarde hanno indetto uno sciopero virtuale: dal primo marzo non mostreranno più l'abbonamento. ♦

→ **Un decreto di incompetenza** territoriale: gli atti sono trasferiti alla Procura di Trieste

→ **L'atto di indirizzo sul caso Englaro** è in «contrasto insanabile» con la sentenza

Sacconi, per il tribunale dei ministri c'è stata violenza privata

Il ministro era stato denunciato dai Radicali. Poche ore prima della morte di Eluana, il 9 febbraio, il collegio decideva. E da Trieste è partito il secondo avviso di garanzia per il ministro.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Alle 17,10 di lunedì 9 febbraio, poche ore prima che Eluana morisse nella sua stanza di Udine, a Roma il Tribunale dei Ministri decideva sulla denuncia presentata dai Radicali a carico del ministro Maurizio Sacconi: «Il collegio ritiene i fatti idonei a integrare il reato di violenza privata consumata in danno della casa di cura "Città di Udine"».

Perché l'atto di indirizzo destinato alle Regioni del 16 dicembre scorso con cui il titolare del Welfare impedì il trasferimento di Eluana Englaro da Lecco a Udine, più la successiva menzione di «conseguenze in caso di inottemperanza» hanno rappresentato «un'indebita violazione della libertà di determinazione degli amministratori

Il ragionamento

«Indebita violazione della libertà di scelta della Città di Udine»

ri affinché recedessero da decisioni adottate».

Una condotta, quella di Sacconi, che si pone in «insanabile contrasto» con la sentenza della Corte d'Appello di Milano che autorizzava invece lo stop alle cure.

Nessuna archiviazione, dunque, ma i giudici ministeriali ritengono che il reato si sia consumato a Udine, dove ha sede la clinica, e dunque con un decreto di incompetenza territoriale rinviano gli atti alla Procura di Trieste. E proprio da Trieste è partito il secondo avviso di garanzia ricevuto da Sacconi, come ha confermato il ministro stesso.

L'esposto a carico del titolare del Welfare era stato presentato dai Radicali e dall'associazione Nessuno Tocchi Caino sui fatti accaduti tra il 16 e il 17 dicembre, quando l'atto di indirizzo di Sacconi ebbe il potere di «dirottare» l'ambulanza che da Lecco avrebbe dovuto portare in Friuli la donna in coma da 17 anni. E i giudici ricostruiscono minuziosamente la sequenza temporale: il 16 dicembre il ministro «emetteva un atto di indirizzo generale destinato ai presidenti delle Regioni e delle Province Autonome... Il giorno successivo chiariva ai giornalisti che atti difformi da quei principi determinerebbero inadempienze con conseguenze immaginabili». Poi, la decisione negativa della casa di cura "Città di Udine" che si dichiarava «costretta a ritirare la propria disponibilità». Come noto, fu poi un'altra struttura udinese, "La Quiete", ad accogliere Eluana fino alla morte.

Per una incredibile coincidenza temporale, quello stesso giorno il Tribunale dei ministri si occupa della vicenda. Ritenendo questa concatenazione di comportamenti «idonea a configurare il reato» di cui il ministro è accusato. Con la seguente spiegazione: «Invero, l'aver adottato il predetto atto di indirizzo successivamente alla manifestazione di disponibilità della clinica e aver aggiunto le conseguenze in caso di



Il ministro Sacconi

CAMPANIA

Vendola conferma: «La Sinistra» alleata al Pd alle provinciali

Nichi Vendola conferma l'alleanza con il Pd in Campania, a partire dalle provinciali di primavera, e difende Bassolino anche sulla emergenza rifiuti. In una manifestazione alla Mostra d'Oltremare - alla quale hanno partecipato anche esponenti di Sinistra democratica e dei socialisti - il coordinatore de «La sinistra» ha affermato che «il centrosinistra campano rischia di essere schiantato» ed ha fatto riferimento «ai problemi che ci sono stati» senza entrare nel merito, ma ha aggiunto: «la de-

stra, però rappresenterebbe la sublimazione di tutti i problemi, basti pensare a chi è il loro candidato alle provinciali di Napoli». Quanto a Bassolino, il governatore della Puglia ha dedicato un passaggio a «quella storia dei rifiuti» ed ha aggiunto: «tutti hanno fatto il nome di Bassolino, ma nessuno quello dell'Impregiolo». Ai giornalisti Vendola ha confermato la partecipazione alle primarie di coalizione alle provinciali. «La sinistra» - il nome che ha assunto da qualche giorno «Rifondazione per la sinistra» - ha costituito il gruppo consiliare alla Regione Campania, composto da Antonio Scala, Gerardo Rosania, Antonella Cammardella, Angelo Giusto e Marcello Chessa. ♦

Foto di Mario De Renzis/Ansa

Il caso

Cassazione: carcere per il marito che maltratta

Si al carcere per il marito che ripetutamente, senza controllarsi, compie maltrattamenti, minacce e lesioni sulla consorte. Lo si evince da una sentenza con cui la Cassazione ha confermato un'ordinanza del tribunale del Riesame di Trieste che aveva disposto la custodia cautelare in carcere per un uomo indagato per violenza privata, minaccia grave e lesioni aggravate ai danni della moglie. Sull'uomo, secondo il Riesame, gravava il pericolo di recidiva, alla luce dei fatti per cui era stato condannato, con sentenza non definitiva, dal tribunale di Gorizia, costituiti, oltre che da maltrattamenti, violazione di domicilio, molestie sul posto di lavoro, danneggiamento, da lesioni ai danni della donna.

inottemperanza ha costituito un'indebita violazione della libertà di determinazione degli amministratori affinché recedessero da decisioni adottate». Ancora: «Il carattere inde-

Le conclusioni

Il titolare del Welfare ha posto in essere una «condotta indebita»

bito di tale condotta - da cui discende l'ingiustizia del male prospettato in danno della persona offesa - deriva dall'insanabile contrasto» tra l'atto di indirizzo più precisazione di Sacconi e la sentenza della Corte d'Appello di Milano che autorizzava l'interruzione dell'alimentazione artificiale.

Concludono i giudici che «l'idoneità di tale condotta (di Sacconi, ndr) a ledere la libertà morale del destinatario è dimostrata dalla nota della clinica» in cui si dice «costretta a recedere».

Al termine di questa disamina, i tre magistrati ritengono che «il reato in questione si sia consumato a Udine dove ha sede la casa di cura». Conseguentemente dichiarano l'incompetenza per territorio e trasmettono gli atti alla Procura di Trieste, presso cui si sta già costituendo una sede distaccata del Tribunale Ministeriale con 3 membri effettivi e 3 supplenti. ♦

Il papà di Eluana e il medico indagati per omicidio volontario

14 i nomi nel registro degli indagati a seguito di una cinquantina di esposti. Il cardinale Barragan: «Chi uccide è un omicida». Il parroco di Paluzza: «Parole non da cristiani, moderi il linguaggio».

F. FAN.

ROMA
ffantozzi@unita.it

Un atto «atteso» per l'avvocato Giuseppe Campeis. «Sapevo che prima o poi sarebbe arrivato, ma mi sono mosso sempre nella legalità e sono tranquillo» ha commentato Beppino Englaro. Da giovedì il padre di Eluana, il primario anestesista Amato De Monte e altre 12 persone tra medici e infermieri che hanno applicato il protocollo di stop all'alimentazione artificiale sono indagati per omicidio volontario.

Per il Procuratore di Udine Antonio Biancardi, che ha aperto il fascicolo, si tratta di un «atto dovuto». Che parte da una serie di esposti e denunce da parte di privati e cittadini e associazioni.

Una cinquantina in tutto, in prima linea le 13 pagine firmate dal «Comitato Verità e Vita» che chiamano in causa gli indagati con nome e cognome.

Inizialmente il fascicolo era nato per atti non costituenti reato e dunque nell'inchiesta non c'era nessun indagato, poi le cose sono cambiate. «Nulla di particolare, è solo l'apertura di un'indagine» minimizza l'avvocato Vittorio Angiolini. «Un'assurdità colossale» per il neurologo Carlo Alberto Defanti. E nei primi giorni di aprile dovrebbero arrivare i risultati dell'autopsia e degli esami tossicologici disposti sul corpo di Eluana.

La notizia dell'accusa di omicidio ha provocato molte reazioni. Per Massimo D'Alema «la persecuzione di questo povero Beppino Englaro è stato uno degli eventi più incivili del Paese». Solidarietà anche dal segretario dei socialisti Nencini e di Rps Vendola.

Mentre il cardinale Javier Lozano Barragan, ministro della Salute del Vaticano, afferma: «Il quinto comandamento dice di non uccidere e chi uccide un innocente commette un omicidio. Se Beppino Englaro ha ammazzato la figlia allora è un omicida, se non l'ha ammazzata non lo

è». Parole da cui si dissocia il parroco di Paluzza, Don Tarcisio, che ha celebrato la messa funebre di Eluana nella chiesa di San Daniele: «Gli uomini di chiesa moderino il linguaggio, non si può usare il linguaggio di Barragan. Beppino ha sbagliato, ma tra noi c'è rispetto. Usare parole come assassino e apostrofare una persona in questo modo non è da cristiani». Mentre per il ministro del Welfare Sacconi «in questi casi la dimensione penale è molto discutibile».

Resta aperta poi l'inchiesta che vede indagati De Monte, la capo infermiera della «Quiete» Cinzia Gori, una giornalista e un fotografo, per aver scattato fotografie «cliniche» di Eluana dentro la sua stanza. Si tratterebbe, secondo l'accusa, di una violazione del protocollo che impediva di scattare immagini.

Ieri è intervenuto il Garante della Privacy per chiedere il massimo rispetto delle regole deontologiche e giuridiche: «Foto scattate per finalità di documentazione clinica e per sole esigenze di trattamento sanitario. La famiglia ha già fatto più volte sapere, anche tramite i suoi legali, che qualunque diffusione deve ritenersi esclusa». Sedici deputati del Pdl, tra cui il capogruppo Cicchitto, hanno invece firmato un'interpellanza urgente al governo per fare luce sulla vicenda delle foto: «Grave violazione dei diritti fondamentali di Eluana Englaro». ♦

La testimonianza

Don Mazzi: «Il Ddl Calabrò contrario anche al Vangelo»

«Riteniamo che il ddl Calabrò sul fine-vita costituisca un attacco al principio supremo di laicità della Costituzione, baluardo della libertà individuale e della libertà di coscienza di ciascuno di noi». Lo affermano i componenti della Comunità religiosa di base dell'Isolotto che hanno come guida don Enzo Mazzi. «Per coloro che si riconoscono nel Vangelo quella proposta di legge è una negazione della loro stessa fede. I cattolici amanti del Concilio e del suo spirito di apertura vivono la tradizione cristiana come esperienza di amore, che valorizza la soggettività e afferma il primato della coscienza individuale».

Verso il rinvio il dibattito in Aula sul biotestamento

— L'approdo in Aula del testamento biologico può slittare per garantire «con qualche settimana in più in commissione l'elaborazione di un testo il più largamente condiviso». Già con il rinvio a martedì sera dell'avvio del voto in commissione, si era capito che difficilmente il testo poteva arrivare in aula giovedì 5 marzo. «Non ci dobbiamo per forza fermare - è l'appello del presidente di Palazzo Madama - alla perentorietà del termine (il 5 marzo, ndr). Il tema è delicato, tocca le coscienze di tanti parlamentari e credo che si tratti di una materia che naturalmente sfugga alla logica delle coalizioni».

Dopo il Pd, anche il Pdl si pone dunque il problema di una mediazione al suo interno «per ricercare - ammette il ministro della Cultura Sandro Bondi - un punto di incontro tra laici e cattolici sul testamento biologico». E che nel Pdl vedono su un fronte personalità come Beppe Pisanu e dall'altro i firmatari dell'appello Pro life, sottoscritto ie-

Anna Finocchiaro

«Se il Pdl non vuole la legge si assuma le sue responsabilità»

ri anche dal sindaco di Roma Gianni Alemanno. E una mediazione, a quanto si apprende da ambienti parlamentari del Pdl, sarebbe in corso in vista del parere di costituzionalità, martedì, in commissione Affari costituzionali.

Dopo il giallo sulle dimissioni dei commissari Saro e Lucio Malan, si tratta di vedere come sarà stilato il parere sul ddl. Nella maggioranza si starebbe lavorando per evitare un «sì» con condizioni che vincolerebbe il ddl Calabrò.

Non è il Pd ad impedire che il testo arrivi in Aula, assicura il capogruppo Anna Finocchiaro che sottolinea le divisioni aperte nella maggioranza. «Noi ci siamo impegnati solennemente all'approvazione, non possono essere i problemi della maggioranza ad impedirlo. Se il Pdl ora non vuole più la legge, si assuma le proprie responsabilità e lo dica». Parole che fanno infuriare il presidente del Pdl al Senato Maurizio Gasparri ed il vice Gaetano Quagliariello. ♦



Refresh your Cells

BEVANDA AI FRUTTI ROSSI ALIXIR IUVENIS

Aiuta a rallentare l'invecchiamento cellulare contrastando i radicali liberi in eccesso grazie ad un mix di sostanze antiossidanti selezionate: Catechine, Vitamina C, Vitamina E.

**Trovi i prodotti Alixir nello scaffale salutistico
Scopri la gamma e i punti vendita: www.alixir.it**

Si raccomanda di associare sempre l'uso dei prodotti Alixir a un'alimentazione equilibrata e a uno stile di vita sano.
Per esempio, si consiglia di consumare 4-5 porzioni di frutta e verdura al giorno, di diversa qualità.

Alixir è una marca di **Barilla**

FOGLIETTONE

Federica Fantozzi
ffantozzi@unita.it

Il progetto al cinema Aquila di Roma: dal 6 marzo proiezioni per mamme, ma anche per papà, con neonati al seguito. E al bar insieme con le bevande anche lo scaldabiberon

ABBASSATE IL VOLUME C'È UN BEBÈ IN SALA



Disegno di Carola Ghilardi (Tecnica: digitale)

www.officinab5.it

Microspettatori al cinema, ma solo accompagnati. A Roma parte un'interessante sperimentazione: matinées di prima visione a prezzo ridotto per mamme (e papà: nessuna discriminazione) con pargoli al seguito da zero a ventiquattro mesi. Praticamente la prova del nove dell'umana tolleranza: i bebè, si sa, o dormono o piangono, ma non avvertono prima. «Si tratta proprio di questo - racconta Adriana Correa, una delle quattro fondatrici dell'associazione "Città delle Mamme" che ha promosso il progetto e a sua volta mamma della piccola Marta - Costruire un ambiente accogliente, dove le madri si sentono libere di allattare e i genitori di entrare e uscire diverse volte durante la proiezione. Il punto è che il bambino qui non è concepito come un fattore di disturbo».

Il Nuovo Cinema Aquila, nel quartiere Pigneto, non è un posto qualsiasi: ha riaperto dopo

molti anni, sequestrato alla criminalità organizzata e ristrutturato per diventare un centro di produzione culturale, di inclusione sociale, di educazione alla legalità. È dedicato a Tom Benetollo, il leader pacifista no global scomparso nel 2004. E tra le prime sfide ha scelto il tabù dell'allattamento in pubblico (sia pure in penombra) che spesso, invece, suscita reazioni di fastidio. Un modo per aiutare i neo-genitori a uscire dalla tana e per intervenire, nei limiti, sulla depressione post partum.

L'esperimento "Cinemamme" comincerà venerdì 6 marzo alle 10 nella sala tre, al secondo piano (con ascensore naturalmente). Prezzo politico: 3 euro. Proiezioni a basso volume per non assordare i frugoli (sperando che la cortesia sia reciproca). Carrozze e passeggini in sala, posizionati fin sotto lo schermo. Possibilità non solo di allattare al seno ma di portare biberon, biscotti, omogeneizzati, lecca lecca e succhi di frutta. Il bar è provvisto di scaldabiberon; il bagno di fasciatoio, pannolini ecologici e salviette detergenti. Si parte non casualmente con «Il primo respiro», documenta-

rio-inchiesta di Gilles De Maistre sulla gravidanza in tutti i paesi del mondo. Nel giorno prescelto dal regista c'è l'eclissi solare. In Kenya come in Vietnam come in America, il cielo è nero ovunque, eppure si partorisce in condizioni diversissime come diversa è l'accoglienza che riceveranno queste minuscole nuove vite. Tra gli altri film in programmazione ogni venerdì mattina arriveranno «Frost Nixon», «La siciliana ribelle», «La pantera rosa 2», «Ponyo sulla scogliera».

Fino al 24 aprile Roma sarà come Berlino, Londra, Stoccolma, poi si vedrà. A finanziare l'iniziativa è stato il VI Municipio, grazie all'impegno del presidente Giammarco Palmieri e dell'assessore alla Politiche Sociali Antonio Vannisanti. Obiettivo ambizioso: coinvolgere famiglie disagiate o a rischio, lavorando in sinergia con i servizi sociali. Ultima tentazione: abbassare l'età del baby-spettatore fino al massimo di 1 anno. Oltre quella soglia, qualsiasi genitore sa che neppure un capolavoro della filmografia mondiale impedirebbe al frugoletto di mettere a ferro e fuoco il pur accogliente ambiente che lo ospita.❖

→ **Il neosegretario del Pd** sceglie Malpensa e Varese per il primo comizio: «Bossi vi chieda scusa»

→ **Sul partito** «Abbiamo ritrovato unità e concordia, ma non sia solo per superare l'emergenza»

Franceschini parte dal Nord «Il governo vi ha tradito»

Ha scelto il profondo Nord per la prima uscita politica. Franceschini è stato fra i «delusi» di Malpensa e Varese: «Siamo qua, non è solo terra di leghisti, ma anche del solidarismo cattolico, della Resistenza...».

ANDREA CARUGATI

INVIATO A VARESE
acarugati@unita.it

Malpensa e Varese, profondo Nord. Dario Franceschini ha scelto questa fetta di Padania per il primo comizio da leader del Pd. E ha usato parole dure contro il governo: «Berlusconi e Bossi hanno tradito la gente del Nord e dovrebbero venire qui a chiedere scusa. Malpensa è il luogo simbolo di questo tradimento, della demagogia delle loro promesse in campagna elettorale».

«Sono atterrato qui, in uno delle aree più dinamiche del mondo, e l'aeroporto era praticamente deserto, ci sono solo tre rotte intercontinentali contro le decine degli altri grandi scali europei». «Avevano promesso di fare un Consiglio dei ministri straordinario qui, ma non sono venuti perché si vergognano». «Io sono un uomo del

Fra i padani

«L'aeroporto deserto è il luogo simbolo delle promesse mancate»

Nord come loro, e per questo ho il dovere di denunciare questo tradimento: loro nascondono la realtà e noi abbiamo il dovere di dire le cose, e anche di alzare la voce».

PERCHÉ DUNQUE IL PD riparte da Varese? «Certo, questa è la terra della Lega - spiega -. Ma alle ultime elezioni in questa città la Lega ha preso il 22,9% e noi il 27,4%. Questa è anche la terra del solidarismo cattolico, del volontariato, dei valori. Qui la gente, nei giorni



Foto di Paolo Gerace/Ansa

Il segretario del Pd dopo l'incontro coi lavoratori di Malpensa

di Salò, aiutava i perseguitati a fuggire in Svizzera. La Lombardia è anche questa».

Due tappe per il leader Pd: prima l'incontro con una delegazione di lavoratori e sindacalisti a Malpensa, poi il comizio nel cuore di Varese, in un collegio gestito dalla Curia con

DE MITA

«La crisi che il Pd attraversa non è dovuta alla incapacità di Veltroni: il partito è imploso perché manca un'idea». Così, in un convegno, il coordinatore regionale dell'Udc Ciriaco De Mita.

foto di vescovi e monsignori, davanti ad alcune centinaia di militanti democratici. Franceschini alza i toni contro le ronde: «In nessuna democrazia al mondo, anche dove governa la destra, si affida la sicurezza a privati cittadini, è un'idea fuori dalle regole. Il diritto alla sicurezza è sacrosanto, ma questo governo ha tagliato un miliardo di euro per l'ordine pubblico: con questi tagli ci saranno migliaia di agenti in meno. Noi contro le ronde faremo una battaglia durissima in Parlamento». Muso duro verso la Lega, dunque, ma anche la proposta di «un patto» alla gente del Nord: «Saremo al vostro fianco sulla sicurezza, per le infrastrutture per il sostegno ai lavoratori in difficoltà e alle piccole e medie imprese». Apre sul federalismo fiscale: «Al Senato c'è stata da parte nostra una astensione benevola, stiamo lavorando per un federalismo equo e solidale, che non sia solo una bandiera. Per questo serve chiarezza sui costi».

LA CRISI È AL PRIMO PUNTO dell'agenda: «Ci vuole l'indennità di disoccupazione per tutti, compresi i precari che a migliaia perderanno il lavoro». I soldi? «Per farlo basterebbe ridurre l'evasione fiscale del 5-10%, ma il governo non lo fa, perché non

è nella loro filosofia». Ironia contro Tremonti: «Sostiene di aver previsto per primo la crisi? E allora perché non ha fatto nulla per mettersi avanti con il lavoro, tranne una social card di cui beneficia un cittadino su 500, quando è carica... E perché ha buttato 4 miliardi per Alitalia, 2,5 per tagliare l'Ici anche a chi non ne aveva bisogno? Noi quei soldi li avremmo spesi per sostenere i salari e le pensioni più basse».

Franceschini vira a sinistra. Spiega di voler «alzare ancora di più la voce per difendere la Costituzione e la democrazia». «Oggi si perdona tutto a Bossi e Berlusconi, qualunque cosa dicano, c'è assuefazione». E cita il riformismo di Obama: «Ha ribaltato la gerarchia dei valori dell'era Bush, bisogna fare proprio questo, se al modello della destra contrapponi solo qualche correttivo ispirato al buon senso e ad una maggiore equità sociale non entusiasmi nessuno».

DAVANTI AI MILITANTI che chiedono spirito di squadra, fa un bilancio dei suoi primi giorni da segretario: «Ho registrato un forte spirito di squadra e di solidarietà nel gruppo dirigente nazionale: forse l'emergenza ci ha aiutato, ma questo clima deve continuare per altri 98 giorni, fino alle europee». «Anche dopo!», gridano dalla sala. «Anche dopo...», risponde Franceschini, senza farsi troppe illusioni.

E conclude: «Finora ci siamo aperti troppo poco a chi non veniva dai due partiti precedenti, dobbiamo farlo adesso». ♦

MATRIX

Fnsi sul richiamo ai due giornalisti «È sconcertante»

«È sconcertante e inconcepibile ed è una grave caduta delle buone pratiche la lettera di richiamo inviata dall'azienda ai giornalisti di Matrix, Silvia Brasca e Roberto Pavone, per aver criticato la società dopo il caso Mentana»: lo scrive una nota della Federazione Nazionale della Stampa che chiede il ritiro della contestazione disciplinare. «La Fnsi è vicina ai colleghi, ne rivendica il diritto di espressione salvaguardato dalla Costituzione, dalle leggi e dalla disciplina del lavoro e - prosegue il sindacato - sosterrà le azioni di tutela dell'Associazione Stampa Romana. Il dissenso sulle scelte opinabili non può essere compresso, nè oggetto di censura o ritorsioni. A Mediaset la Fnsi chiede il ritiro della lettera di contestazione disciplinare ai colleghi Brasca e Pavone e di voler evitare uno spiacevole, ingiustificato scontro».

La trentenne Meloni che voleva fare il magistrato e ora è ai vertici del Pd

Segretaria provinciale di Siena giovedì ha fatto il suo ingresso nel nuovo esecutivo varato da Franceschini. Ha una bimba di 18 mesi. «La mia nomina? Un riconoscimento al partito che c'è»

Il colloquio

VLADIMIRO FRULLETTI

INVIATO A SIENA
vfrulletti@unita.it

Volevo fare il magistrato. Era luglio. Avevo 15 anni ero in America a Denver da mia zia. A Maggio a Capaci avevano ammazzato Falcone. E alla Cnn, vedo l'immagine di via d'Amelio. L'assassino di Borsellino». In giurisprudenza si è laureata, ma ora è nella segreteria nazionale del Pd. «Dario cercava una segretaria provinciale giovane. E onestamente in giro di giovani, donne e segreterie di federazione non ce ne sono tante» ride.

Riccioli castani e ribelli e un paio d'occhietti alla Gramsci, Elisa ha 32 anni (è nata il 1° maggio del 1977) e vive a Torrita di Siena (una mezz'ora di macchina da Piazza del Campo), il paese della Valdichiana di Ghino di Tacco, il brigante. Lo pseudonimo con cui Bettino Craxi firmava. Nipote di un partigiano, Mario classe '25, e figlia dell'ex sindaco Pci-Pds Luciano, Elisa Meloni la politica l'aveva in casa («sono cresciuta in sezione»), ma la sceglie a scuola, nel movimento studentesco. Poi la Sinistra Giovanile (segretaria regionale a 22 anni), Ds e Pd. Segretaria provinciale di Siena e ora anche nell'esecutivo post Veltroni. Giovedì la sua prima riunione. «Ero emozionata, mi sembrava il mio primo giorno di scuola». Ma ieri, il giorno dopo, Elisa ha ripreso i suoi normali ritmi di mamma e politica di professione. Sveglia, pochi minuti prima delle sette, nella casa a due piani col piccolo giardino che era della nonna sotto le mura di Torrita, L'ho rimessa a posto, mutuo trentennale di 800 euro al mese». La colazione con la sua bambina, Bianca di 18 mesi («no, fo-



Elisa Meloni

to di lei non le dò»). L'asilo nido (Il Pollicino) e poi mezz'ora sulla Golf (usata) fino a Siena. La federazione (già sede Ds) sta fuori città (quella in centro fu venduta qualche anno fa per pagare i debiti della Quercia nazionale). zona artigianale.

«Bianca esce alle due. Me la prende mia mamma Patrizia». E ogni tanto c'è anche il papà di Bianca, Mario, che non vive con Elisa. Per Roma Elisa si è già messa d'accordo con Franceschini: la riunione della segretaria sarà una volta la settimana, il mercoledì «così mi organizzo, perché prima c'è Bianca. Poi il resto». Che da segretaria di una delle federazioni più importanti del Pd (Siena è Monte dei Paschi) non è poco. «La scelta di Franceschini - si fa seria Meloni - la leggo soprattutto come riconoscimento al nostro modello-partito». «Qui il partito - spiega - è un punto di riferimento. Quando un'azienda è in crisi i lavoratori vengono a parlare con noi. Quando c'è un problema ci coinvolgono. E noi ci siamo. Ci facciamo trovare».

Il Pd qui non è liquido. A metà settembre hanno cominciato il tesseramento. A oggi conta più di 10mila

tessere. I giovani di Generazione democratica sono oltre mille. Ci sono 36 unioni comunali e 130 circoli. Alle primarie per la provincia hanno votato 22mila persone. Lei è segretaria provinciale da gennaio. Ha preso il posto di Simone Bezzini che correrà per la presidenza della Provincia. A giugno si rinnovano decine di amministrazioni. Alleanze, candidati, programmi. «Ma c'è autonomia. Il candidato sindaco di San Giovanni D'Asso non lo scelgo io, ma il Pd di lì». Meloni prende 1300 euro al mese, più l'indennità di membro del cda di Intesa (servizi pubblici) «il 40% va al partito però». Non le piace essere etichettata. Non si sente nè dalemiana: «lunedì era a Siena e gli ho dato la lettera di protesta per le dimissioni di Veltroni di tutti i segretari dei circoli. "perché la dai a me" mi ha detto. "perché sei un dirigente del Pd gli ho risposto". Non era contento». Nè veltroniana. Il suo primo voto

Facebook

Ha quasi 500 amici «ma le sezioni servono ancora»

alle politiche è del '96. Appartiene alla generazione dell'Ulivo. «Stimo molto Fassino, dopo il 2001 ci ha rimesso in piedi». E più che il Che parla di Nilde Iotti, «un simbolo della nostra Repubblica. Una volta le ho stretto la mano», e Berlinguer. Su Facebook ha quasi 500 amici «dopo la nomina ho ricevute centinaia richieste». Ma non pensa alla politica via web. «Le sezioni servono, ma la rete sarà sempre più un mezzo anche per partecipare». Nel frattempo lei s'è iscritta la gruppo che chiede l'accorpamento di europee e referendum elettorale. ♦

Sinistra

Ferrero: non ci sono state discussioni con Diliberto

«Apprendo da indiscrezioni, di presunte telefonate roventi tra me e Diliberto e di mediazioni mai avvenute. Com'è noto, Rifondazione ha deciso al congresso ed ha ribadito in Direzione nazionale l'impegno alla costruzione di una lista unitaria della sinistra che faccia riferimento al Gue (Gruppo unitario della sinistra europea) e venga costruita a partire dal simbolo del Prc: così Paolo Ferrero segretario del Prc. «A partire da questa proposta - aggiunge - sto facendo incontri con varie forze politiche, associazioni e comitati».

→ **Amalia Perfetti e gli altri:** sono 240mila i supplenti iscritti nelle varie graduatorie

→ **Mobilitazione** per fermare la Gelmini e i tagli all'istruzione. Ieri il mini-surfing degli studenti

Precari della scuola in mobilitazione

Fioroni: «Si ignorano tutti i loro diritti»

«Non si presta attenzione ai precari della scuola. Non c'è alcuna tutela, alcun ammortizzatore sociale», dice **Bebbe Fioroni**, responsabile Educazione del Pd, dopo la storia della prof che ha scelto di fare la bidella.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Gli studenti sono tornati nelle piazze con il «Surging Day», un assaggio dell'Onda anti-Gelmini d'autunno che sta riorganizzandosi. 50 mini cortei in diverse città del Paese. E altre mobilitazioni sono già in calendario perché sulla scuola tutta, la battaglia non è finita con l'approvazione definitiva dei regolamenti sul primo ciclo e la riorganizzazione scolastica. Proprio su questi provvedimenti di governo pende la spada di Damocle dei ricorsi: del Cidi e della Flc-Cgil, che ha anche impugnato davanti al Tar la circolare sulle iscrizioni. Già la scuola. Proprio oggi i presidi informeranno il ministero di viale Trastevere sull'esito della scelta delle famiglie: maestro unico o tempo pieno? Secondo indiscrezioni, sarebbe stato sconfitto proprio il maestro imposto dalla Gelmini. E non finisce qui. In commissione alla Camera c'è il disegno di legge Aprea con la trasformazione delle scuole in fondazioni, mentre è già sul piatto la partita pesante dei tagli organici: 42mila cattedre in meno nel 2009. E a restare a bocca asciutta saranno almeno 30mila supplenti annuali e 10mila prof di ruolo in esubero.

Il precariato della scuola è diventato un tema sociale. 240mila sono le persone coinvolte. È la drammatica testimonianza a l'Unità di Amalia Perfetti, la prof di italiano che

ha deciso di fare domanda per diventare bidella, è solo una delle tante storie ordinarie. Antonio Bucciarelli, ad esempio, sono 25 anni che è precario. Insegna educazione fisica in 2 scuole a Tivoli. Guadagna 1200 euro per 10 mesi l'anno e ne spende 150 al mese di benzina per salire in una «cattedra» a tempo. «Sono un precario preistorico: ho 57 anni, 4 abilitazioni. Non chiedo l'elemosina o una raccomandazione, ma i diritti guadagnati sul campo con il lavoro e la preparazione». Domenica 1° marzo la mobilitazione: a Napoli e Bologna con una assemblea pubblica.

Bebbe Fioroni, neo responsabile Educazione del Pd, è profondamente amareggiato. «Si ignora l'esistenza dei precari. Si ignorano i loro diritti e la loro professionalità per avviare progressivamente un sistema non di razionalizzazione ma di depauperamento sistemantico del nostro sistema di istruzione».

I tagli alle cattedre che la Gelmini ha accettato senza batter ciglio sono pesantissimi: già dal prossimo settembre verranno soppresse 42mila posti docente. «Purtroppo la storia di Amalia a breve riguarderà qualche centinaio di migliaia di docenti e decine di migliaia di Ata - precisa Fioroni -. La cosa che più dispiace è che

Iscrizioni

«Le famiglie potevano scegliere solo l'orario
Il maestro unico ci sarà»

non c'è alcuna tutela, alcun ammortizzatore sociale per i precari della scuola. Non si presta alcuna attenzione per coloro che hanno svolto da 10-15 anni non un lavoro abusivo, senza capacità e preparazione, ma professionisti che hanno istruito, cresciuto ed educato i nostri figli».

per i precari della scuola non si è



Giuseppe Fioroni capo dipartimento educazione del Pd

presta alcuna tutela, alcuna ammortizzatore sociale, nessuna attenzione per coloro che da 10-15 anni non hanno svolto lavoro abusivo, senza capacità e preparazione, si tratta di professionisti che hanno istruito cresciuto educato i nostri figli».

Il governo Prodi (Fioroni ministro) ha messo in ruolo 75mila precari. «Nel triennio - sottolinea il responsabile del Pd - avevamo previsto l'assunzione di 150mila. È ingeneroso lo studio della Fondazione Agnelli: non si tratta di immissione in ruolo di persone che non hanno mai lavorato. Sostenere che sono anziani quindi poco competenti è inaccettabile. non degno di un paese civile».

IL LINK

PER INFORMAZIONI SULLA SCUOLA
www.flcgil.it

Il caso

Come nega il patrocinio all'incontro sulla legalità

Il Comune di Como ha negato il patrocinio a un convegno sulla legalità organizzato dall'Ufficio scolastico provinciale, e incentrato su un intervento di Gherardo Colombo, già magistrato del pool Mani pulite. La decisione è stata presa dalla giunta di centrodestra, che ha bocciato la richiesta dell'assessore alla pubblica istruzione, motivandola con l'assenza «di un contraddittorio». Gherardo Colombo si è detto stupito: «Negli ultimi due anni avrò tenuto, tra scuole e circoli, 800 incontri. Non mi era mai accaduto».

Anche senza il patrocinio del Comune, l'incontro si terrà il 9 marzo nella sede comasca del Politecnico.

Foto di Claudio Peri/Ansa



Foto Ansa

Il corpo di Pier Paolo Pasolini coperto da un lenzuolo sul luogo dove è stato ritrovato, all'Idroscalo di Ostia, il 2 novembre 1975.

Intervista a Dacia Maraini

«Pasolini assassinato dall'odio dei fascisti»

Pelosi dice sempre mezze verità, contro Pier Paolo era stata creata una generale atmosfera punitiva, lo odiavano per la sua radicalità politica.

TONI JOP
ROMA
tjop@unita.it

Allora, Dacia, in questo paese si fa sempre bene a pensar male? Abbiamo avvicinato Dacia Maraini, cara amica di Pierpaolo Pasolini, perché, in fondo, delusi della nostra malizia storica. Spesso non vorremmo aver ragione, soprattutto nelle occasioni in cui i nostri sensi sono appesi a un'arguzia dietrologica molto vicina alle vertigini. Ci piace di più essere smentiti dai fatti, confessiamo. Invece, proprio per quanto riguarda l'assassinio di Pasolini avvenuto nel novembre del '75, ecco-

ci alle prese con l'ennesima dichiarazione di Giuseppe Pelosi, l'uomo a lungo ritenuto l'omicida e rimasto in carcere per nove anni, che sembra confermare un quadro, la scena del crimine, così come molti di noi l'avevano immaginata, temuta. Pasolini non sarebbe stato ucciso nel corso di un alterco violento appesantito da uno sfondo sessuale. Pierpaolo, secondo Pelosi, sarebbe stato massacrato da un commando di gaglioffi al grido «sporco comunista frocio carogna». Un omicidio politico, premeditato.

Dacia, sorpresa?

«Non direi. L'avevamo detto fin da principio che non era lui l'omicida. Non aveva neppure una goccia di sangue addosso, niente di niente. E

tutti noi abbiamo pensato: non è possibile uccidere un uomo che si è difeso, si è rivoltato contro l'aggressore o gli aggressori e restare senza una traccia di sangue sui vestiti. Pierpaolo era tutto insanguinato. Solo che...»

Solo che?

«Che quando c'è un reo confesso, e Pelosi si accollò il delitto, le cose diventano molto difficili. La polizia ha tra le mani quello che le interessa, fine. Era comodo avere un reo confesso, così non si andava a cercare in giro...»

Il signor Pelosi si è fatto anni di cella sostenendo di essere il colpevole. Poi, a cominciare dal 2005, inizia a raccontare un'altra storia e par che passo dopo passo tutto torni...

«Pelosi dice sempre mezze verità. Si poteva capirlo prima che non parlava per paura. Se la polizia avesse insistito nelle indagini, nelle verifiche, con lo stesso Pelosi, probabilmente sarebbe riuscita a farsi raccontare ben prima la verità».

Ora la scena del delitto si inzeppa di un odio e di una violenza ben connotati, allora come forse anche oggi...

«Bisogna dire che esisteva nei confronti di Pasolini una generale atmosfera punitiva, contraria alla

Il libro

Sul delitto Pasolini in libreria «Profondo Nero»

scritto da Peppino

Lo Bianco e Sandra Rizza

edito da Chiare lettere

sua persona. C'era molta violenza. Ero con lui, per strada, in diverse occasioni in cui fu aggredito verbalmente. Quelli che hanno cercato di farlo fuori non erano solo quelli che lo hanno ammazzato...».

Nell'estrema destra di allora...

A sinistra erano ormai finiti i tempi della scomunica morale. Tutti lo volevano dalla loro parte. I fascisti invece non lo potevano sopportare. Lui si diceva comunista, era dichiaratamente omosessuale. La sua radicalità politica contraddiceva, per loro, il suo edonismo. Si può accettare il radicalismo politico da un asceta, ma da un uomo in carne e ossa che dimostra di amare la vita...»

Che destino: siamo stati costretti troppe volte a colmare i vuoti di giustizia con delle intuizioni in apparenza arbitrarie: da Piazza Fontana a Pirelli, da Moro all'Italicus a Pasolini...

«La nostra storia è piena di lacune, di zone buie che non vengono chiarite nemmeno dopo trenta o cinquant'anni. È cosa molto grave questa storia nascosta di un paese che non riesce a usare la sua giustizia. Più che una malattia. Conta molto, in questo disagio profondo, la lentezza della macchina della giustizia. Intendiamoci: l'autonomia della magistratura va garantita e semmai incrementata, ma i processi devono poter contare su tempi brevi, certi».

Che paese è questo, in cui dei fascisti possono massacrare il più fervido intellettuale senza mai pagare?

«Il senso della giustizia è evidentemente poco diffuso, il rispetto delle regole anche. In Parlamento si vedono decine di persone sotto processo o già condannate in primo grado. Altre non accade, pochi si indignano». ♦

→ **Il gioielliere** accusato di duplice omicidio volontario per il «colpo» nel suo negozio a Testaccio
→ **L'accusa** per la morte di due rapinatori era stata all'inizio di eccesso di legittima difesa

Roma, orefice si toglie la vita Nel 2003 uccise due banditi

Sei anni fa, il 9 maggio del 2003, uccise due banditi che volevano rapinarlo. Ieri si è tolto la vita. Massimo Mastrolorenzi, 65 anni, gioielliere era stato accusato da pochi giorni di omicidio volontario.

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
politica@unita.it

Troppe cose non andavano nella vita di Massimo Mastrolorenzi prima che si impiccasse. Solo pochi giorni fa aveva saputo della nuova accusa mossa dal pm per aver ucciso nel maggio 2003 due ladri che stavano rapinando la sua gioielleria a Testaccio: non più eccesso di legittima difesa, ma omicidio volontario. Non solo. Da alcuni mesi, in particolare, il sessantacinquenne era tormentato dalla gelosia. «Era convinto che mamma avesse un amante, forse gliel'aveva detto qualcuno per cattiveria ma non era assolutamente vero» racconta la figlia di Michelina Brufani, 45 anni, compagna di Mastrolorenzi. I vicini, aggiungono, che la pedinava. Si appostava sotto casa con cappuccio e passamontagna. Già a Natale li avevano sentiti urlare. Ieri l'ultima lite. Il gioielliere si scaraventava addosso alla donna, la colpisce più volte sul viso, sul corpo riducendola in gravi condizioni. Michelina sviene per le botte. Mastrolorenzi



Roma l'abitazione del gioielliere

crede di aver ucciso ancora. Proprio come cinque anni fa. «Quei due ragazzi potevano essere miei figli» non smetteva di ripetere da allora. Intorno alle tredici di ieri prende una corda, sale su uno sgabello e l'attacca all'inferriata del lampadario. Poi si lascia andare e muore sul colpo. Impiccato nel corridoio dell'ap-

partamento di via Casalotti. A pochi passi dalla sua compagna che si affaccia sul balcone. Una ragazza passa e la vede. «Era una maschera di sangue, non diceva nulla, aveva lo sguardo perso nel vuoto» confida.

Michelina finisce in prognosi riservata al Gemelli. Ha ecchimosi, contusioni su tutto il corpo. Un trauma cra-

nico e una frattura a una spalla. Le indagini dei carabinieri confermano le tensioni familiari, il litigio. «Allo stato attuale però – aggiunge il colonnello Giuseppe La Gala – non ci sono elementi per ricondurre quanto accaduto alle vicissitudini giudiziarie dell'uomo». Il gup di Roma, Ranalli, solo il 20 febbraio scorso aveva sollecitato un nuovo capo di imputazione contro Mastrolorenzi: omicidio volontario per aver ucciso Giampaolo Giampaoli e Roberto Marai, che il 9 maggio 2003 entrarono nella sua gioielleria. Il processo sarebbe dovuto ricominciare in udienza preliminare ma intanto nell'ottobre 2007 l'uomo era già stato condannato a otto

Pista passionale
Giorni fa una furiosa lite con la compagna aggredita a bastonate

mesi per porto abusivo d'armi. Ieri invece sarebbe stata solo la gelosia quindi a spingere Mastrolorenzi ad aggredire la compagna e a impiccarsi. Non la vicenda processuale, nonostante la cautela anche del sindaco Alemanno che comunque parla di «una persona che già stava pagando un prezzo troppo alto per essersi difeso dalla violenza di due rapinatori». E sebbene ci sia proprio l'imminente processo per omicidio volontario nella mente del figlio del gioielliere. «La pagherete tutti» urla disperato a cronisti e fotografi. «Avevate già pubblicato le foto a suo tempo sui giornali». ❖

 **IL LINK**

IL SITO DEL MINISTERO
www.interno.it

Primario suicida, era indagato a Napoli Lettera alle figlie: «Sono persona onesta»

■ L'ansia che si trasforma in angoscia soffocante per il coinvolgimento in una vicenda giudiziaria dalla quale si riteneva estraneo, dopo che la Guardia di Finanza aveva eseguito una perquisizione nella clinica dove svolgeva attività intramoenia. È l'unica chiave di lettura plausibile - suffragata dalle affermazioni dei familiari

e dalle poche informazioni che trapevano dalle fonti giudiziarie - per capire le ragioni del suicidio del primario di chirurgia oncologica del Cardarelli, Salvatore Franzese, che si è tolto la vita giovedì pomeriggio con un'iniezione letale nel suo studio all'interno dell'ospedale napoletano.

Un epilogo tragico che ha suscita-

to forte emozione. Quanti lo conoscevano descrivono Franzese come una persona dalle grandi doti umane e professionali. «Mi ritengo e credo di essere una persona profondamente onesta», è uno dei passaggi della lettera che ha lasciato alle tre figlie, alle quali ha rivolto l'invito ad andare via da Napoli. «Era offeso, oltraggiato...», ha detto la moglie.

Un suicidio giunto a pochi giorni dalle perquisizioni eseguite a Villa del Sole, struttura privata nella quale Franzese svolgeva attività di intramoenia. Una iniziativa disposta dal pm Francesco Curzio che aveva avviato una indagine su presunte irregolarità. Accertamenti che avevano avuto evidentemente un effetto devastante per Franzese. Testimoni raccontano che giorni fa il chirurgo aveva chiesto dettagli sulla tecnica della «dolce morte», il segno che forse aveva già in animo di farla finita proprio con quel sistema. ❖

→ **Per il presidente dell'Antimafia:** «problemi se i medici denunceranno gli irregolari»

→ **Un errore anche** le ronde e la tassa aumentata sul permesso di soggiorno

Pisanu: «Il governo sbaglia sugli immigrati»

Con la saggezza del politico di lungo corso Giuseppe Pisanu, presidente della Commissione Antimafia ed ex ministro dell'Interno, affronta le vicende "calde" di questi giorni rivendicando autonomia di pensiero.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

L'ha motivata come una posizione dettata dalla sua coscienza e dalla fedeltà alla Costituzione quella assunta sulla vicenda della legge sul testamento biologico. Giuseppe Pisanu non è un politico «distratto» come l'ha definito Maurizio Ga-

sparri, ma piuttosto, e va a suo merito, un uomo che rispetta la politica e il diritto di esprimere un'opinione personale.

E non si ferma alla sola legge ora in discussione al Senato. Il reato di clandestinità? Inutile. La tassa sui permessi? Ingiusta. ha affermato in un'intervista che sarà pubblicata domani su "Metropoli", i «Vedo una certa confusione di idee e propositi. Una cosa è il contrasto all'immigrazione clandestina, altra cosa ben più importante è il governo complessivo dei flussi migratori. L'immigrazione clandestina, infatti, è la patologia del fenomeno e va combattuta, mentre l'immigrazione è un processo vitale per il futuro del nostro Paese e

va governata con umanità e intelligenza politica».

Secondo Pisanu non è giusto far sì che i medici possano denunciare gli irregolari che ricorrono alle cure: «Se la norma venisse applicata indiscriminatamente si creerebbero pro-

Il testamento biologico

«Una posizione dettata dalla coscienza e dal rispetto della Carta»

blemi serissimi alla salute pubblica e al sistema sanitario nazionale. Ma io sono sicuro che i medici italiani rimetteranno le cose a posto operan-

do, come sempre, secondo scienza e coscienza».

Inoltre, per il presidente della commissione Antimafia il reato d'immigrazione clandestina non sarà un deterrente ai flussi migratori: «Temo di no, perchè la fame, la disperazione e anche la speranza che spingono tanti migranti non conoscono ostacoli». Quindi Pisanu critica anche la tassa sul permesso di soggiorno che attualmente costa oltre 72 euro e dovrebbe essere aumentata: «Mi chiedo che senso abbia, per un governo come questo, tassare con cattiveria proprio i più poveri e i più indifesi. Se si tratta di una misura di dissuasione, si rivelerà ben presto velleitaria». ❖



Coop Unione di Trezzo sull'Adda Soc. Coop

REGISTRO IMPRESE C.C.I.A.A. MILANO N. 00687790154
ALBO SOCIETA' COOPERATIVE N. A101842
Sezione: COOPERATIVE A MUTUALITA' PREVALENTE
Categoria: COOPERATIVE DI CONSUMO

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DEI SOCI DELEGATI

I Delegati eletti dalle assemblee separate ordinarie delle sezioni soci di Coop Unione di Trezzo sull'Adda Soc. Coop. con sede in Trezzo sull'Adda, sono convocati in prima convocazione per il giorno 26 Marzo 2009 alle ore 8,00 presso la sede sociale in Trezzo sull'Adda Via Gramsci n. 12 ed occorrendo in seconda convocazione presso

LA SALA RIUNIONI DELLA COOPERATIVA

Palazzina in Via Gramsci n. 10 - Trezzo sull'Adda
il giorno **VENERDI' 27 Marzo 2009 alle ore 15,00**

per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Progetto di fusione per incorporazione della COOPERATIVA DI CONSUMO DI MAZZANO soc. coop arl con sede in Mazzano Via Conti Emili n. 39 - nella COOP UNIONE DI TREZZO SULL'ADDA Soc. Coop. con sede in Trezzo sull'Adda (MI) - Via Gramsci n. 12

I Soci della Cooperativa sono invitati a partecipare alle assemblee separate ordinarie per deliberare sullo stesso ordine del giorno dell'assemblea generale straordinaria e sulla elezione dei delegati, secondo il seguente calendario

N	Sezioni Soci	1a Conv.	Ore	Luogo	2a Conv.	Giorno	Ore	Luogo
1	Canneto s/O, Gussola, Piadena, Soncino, S. Giovanni, Solarolo, Casalbuttano, Casalmaggiore, Carpenedolo, Calvisano, Gottolengo, Pontevico, Visano, Brescia, Rodengo, Provaglio, Roncadelle, Castel Mella, Gambara, Travagliato	17/03/2009	8,00	Punto Vendita Casalbuttano Via della Pace n. 1	19/03/2009	giovedì	20,30	Sala D'Oro Palazzo Comunale Casalbuttano Piazza Turina
2	Trezzo S/A (Trezzo - Concesa), Carnate, Monza, Gorgonzola, Bussero, Paullo, Settala, S. Donato, Cornate, Milano/ Quinto Romano, Milano/ Livigno, Vaprio, Settimo Milanese, Peschiera, Cusano, Cormano, Pieve, Rozzano, Cavenago, Limbiate (Via Buozzi - Via XXV Aprile) Garbagnate, Romano di L. dia, Bergamo, Crespi, Merate -, Imbersago, Osnago, Tavazzano	18/03/2009	8,00	Punto Vendita Trezzo sull'Adda Via Gramsci n.12	20/03/2009	venerdì	20,30	Società Operaia Mutuo Soccorso Trezzo sull'Adda P.zza S. Stefano n. 2

Il Presidente: Moreno Passoni

Foto Ansa



Laura Garavini

Intervista a Laura Garavini

«La destra sui rapporti mafia e politica preferisce il silenzio»

Il deputato Pd: la Dna ci ha consegnato un documento da brividi. La lotta al crimine organizzato non è nell'agenda del governo

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Quando l'ndrangheta, dopo la strage di Duisburg, cominciò a chiedere il pizzo ai ristoratori di Berlino, lei - italiana di Vignola prestata alla Germania per insegnare italiano - organizzò la resistenza. Era il settembre 2006 e nella capitale tedesca fiorirono i cartelli "Mafia? No danke". Una carriera politica può nascere anche così. Si chiama Laura Garavini, ha 42 anni, ha sbaragliato tutti nel collegio Europa e Veltroni l'ha messa capogruppo per il Pd nella Commissione Antimafia. L'onorevole Gara-

vini parla al telefono da Berlino dopo aver letto le 800 pagine della Relazione della Direzione nazionale antimafia che il procuratore Piero Grasso ha consegnato al Parlamento.

Onorevole, cosa la colpisce di più in questa Relazione?

«La Dna ci ha consegnato un documento da brividi che documenta la pervasità del crimine organizzato in ogni aspetto del quotidiano, dagli appalti ai supermercati, dai rifiuti ai mercati dell'ortofrutta. Le mafie godono di ottima salute, sono sempre più attive e mimetizzate tra i colletti bianchi, con la disponibilità di liquidi e contante rischiano di essere gli unici vincitori in questa crisi. Ma sono sempre più nell'ombra. Peggio: la lotta al crimine organizzato non è nell'agenda di governo e maggioran-

za».

Il governo rivendica di aver introdotto misure importanti per la lotta al crimine organizzato: carcere sempre più duro per i boss e confisca immediata dei beni.

«Solo fumo. Queste norme sono state prese dalla passata legislatura e dalla presidenza Forgiato (Rc). I fatti dicono che la Commissione Antimafia va molto a rilento».

Business rifiuti

«Abbiamo chiesto di andare a Caserta e acquisire gli atti dell'inchiesta»

In che senso?

«A quasi un anno dalle elezioni la Commissione ha fatto solo due audizioni, il ministro della Giustizia Alfano e il procuratore Grasso. Decisamente troppo poche. Questo governo parla di sicurezza, agita la paura dell'immigrato ma sembra dimenticare la vera sicurezza, la lotta al crimine organizzato che poi alimenta il circuito dei crimini minori ma ugualmente odiosi come le estorsioni, il racket, la corruzione, la trasparenza negli appalti e il riciclaggio. Per non parlare dei tagli - tre milioni nei prossimi tre anni - e dell'uscita di 12 mila tra poliziotti e carabinieri. E delle intercettazioni. Grasso è stato chiaro: con le nuove norme impossibile indagare».

Nel capitolo dedicato alla Campania la Dna scrive che in questa regione "la camorra ha sostituito lo Stato". La Commissione ha previsto di indagare su questo punto?

«Il Pd, che nell'Antimafia schiera alcuni dei suoi nomi migliori, da Serra a De Sena passando per Silvia Della Monica e Beppe Lumia, ha chiesto di inserire in agenda una missione a Caserta, capitale del business dei rifiuti, e l'acquisizione degli atti dell'inchiesta».

Quella in cui i pentiti chiamano in causa il sottosegretario Cosentino (Pdl) e Landolfi?

«È un nostro dovere e un diritto dei cittadini, chiarire i contenuti di inchieste giornalistiche che nessuno ha mai smentito. Ma per ora non c'è disponibilità».

La legge impone alla Commissione di indagare sui rapporti mafia e politica.

«E noi lo ricordiamo ogni volta. Ma non se ne parla. La maggioranza sta scegliendo il silenzio, fare finta di nulla. È una strategia. Di cui le mafie sono grate». ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Berlusconi il ridicolo e l'Ammazzasette

Camilleri, i dizionari vanno aggiornati: il berlusconismo li ha fatti invecchiare. Dal Tommaseo allo Zingarelli, dal Devoto-Oli al D'Anna al De Mauro, riportano tutti la definizione di "Ammazzasette": "che ammazza, ossia uccide sette persone in un colpo, e quindi bravaccio, smargiasso, trombone, spaccamontagne, ciarlatano, ballista, millantatore...". Berlusconi si vanta di avere fatto fuori fra gli otto e i nove leader dell'opposizione. Berlusconi, ambisce al titolo di «Ammazzaotto», «Ammazzanove», parole che, però, sui dizionari non ci sono.

La figura dell' Ammazzasette è stata sempre estremamente comica. Capostipite ne è il plautino Miles Gloriosus, soldato vanaglorioso che finisce cornuto e mazzato. Da lui discendono "i Capitani" della commedia dell'Arte, dai nomi che fanno tremare: "Capitan Spavento", "Matamoro", "Fracassa", "Terremoto", "Sbranaleoni". Coraggiosi a parole, son sempre pronti a darsela a gambe. Non assurgeranno alla dignità di maschera, come Pantaleone o il Dottore, rimarranno macchiette. Come lo sono nella vita. Invece "i Capitani", che in realtà sono re, che si incontrano nell' "Orlando Furioso", come Gradasso o Rodomonte, sono guerrieri coraggiosi destinati, dai e dai, a morire in duello. Gradasso per mano di Orlando, Rodomonte viene prima battuto da una donna e poi ferito a morte da Ruggero: "Bestemmiano fuggì l'alma sdegnosa Che fu sì altiera al mondo e sì orgogliosa". Però Berlusconi è un personaggio della vita reale. E a mio avviso non è solo un ridicolo Ammazzasette. Si ricorda, caro Lodato, di Francesco Ferrucci a Gavigliana? Giaceva a terra gravemente ferito e un tal Maramaldo ne approfittò per vibrargli l'ultimo colpo. "Tu uccidi un uomo morto", gli disse Ferrucci. Non le sembra che Berlusconi spesso agisca, oltre che da Ammazzasette, anche da Maramaldo? ❖

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



Foto di Luciano Nadalini



Pionati: «Chi sottovaluta l'Alleanza di Centro se ne pentirà»

ROMA ■ Si è svolta ieri al Teatro Brancaccio la prima assemblea nazionale dell'Alleanza di centro per la libertà, la formazione guidata da Francesco Pionati e schierata con il Pdl. «Alleanza di Centro è nata il 4 dicembre ed ha ottenuto un grande successo anche se indiretto alle elezioni in Sardegna ed oggi riempie un teatro di Roma

come nemmeno i grandi partiti hanno saputo fare», ha commentato Pionati. «Mi pare - ha aggiunto - il segno incontestabile di una crescita esponenziale dovuta ad un progetto chiaro coerente e lineare. Chi ci sottovaluta sbaglia - ha concluso Pionati - e avrà di che ricredersi dopo i risultati delle elezioni di primavera».

In pillole

NEGAZIONISMO Il vaticano non cede «Scuse insufficienti»

La Santa sede respinge le scuse presentate dal vescovo lefebvrino negazionista Richard Williamson. Queste le motivazioni: la lettera diffusa da Londra «non è indirizzata né al Santo padre né alla commissione Ecclesia Dei» e «non sembra rispettare le condizioni stabilite dalla segreteria di Stato» vaticana che sollecitava il vescovo a «prendere in modo assolutamente inequivocabile e pubblico le distanze dalle sue posizioni riguardanti la Shoah».

MADRE E FIGLIA SGOZZATE Confessione

TREVISO ■ Fahd Bouichou, il marocchino di 27 anni arrestato mercoledì nei pressi del confine italo-sloveno, ha confessato di essere stato lui a uccidere la sua ex compagna Elisabetta Leder e la figlia Arianna di neppure due anni, per un rapto motivato dalla gelosia. Il marocchino, accusato del duplice omicidio avvenuto martedì scorso a Castagnole di Paese (Treviso), ha rifiutato l'estradizione.

NAPOLI Violentava bimba Arrestato pedofilo

Per poter compiere le violenze legava la sua vittima di 11 anni con delle manette assicurandola al letto con delle molle. I reperti delle torture sono stati trovati dagli uomini della Squadra Mobile di Napoli che hanno scoperto un altro caso di pedofilia in città. Michele Riccio, 55 anni, che lavorava saltuariamente come custode in autorimesse, è stato bloccato nel quartiere di Barra-San Giovanni. L'inferno è durato tre anni.

Berlusconi un'altra «gaffe» su Sarkozy Tenta di smentire

■ Una semplice assonanza avrebbe provocato quasi un incidente diplomatico con la Francia: «Tu sai che ho studiato alla Sorbona» sarebbe stato equivocado, con la «traduzione» dal labiale, in «Io ti ho dato la tua donna»: è stato palazzo Chigi, nella serata di ieri, a stoppare la polemica, spiegando in una nota che la base della singolare operazione di traduzione fatta da Canal Plus, era solo frutto di una interpretazione non aderente alla realtà, stando anche all'argomento che Silvio Berlusconi e Nicolas Sarkozy stavano affrontando durante la conferenza stampa a palazzo Madama mercoledì scorso (l'omologazione dei diplomi superiori). «La frase che il Presidente Berlusconi ha detto sottovoce al Presidente Sarkozy durante la conferenza stampa di martedì scorso a Villa Madama, mentre si stava parlando del riconoscimento in Italia dei baccalaurati, era semplicemente: «Tu sais que j'ai étudié à la Sorbonne» (tu sai che ho studiato alla Sorbona)», ha puntualizzato palazzo Chigi che ha respinto al mittente l'accusa di volgarità rivolta al nostro premier dai media francesi indignati per l'evidente riferimento alla italianità della moglie di Sarkozy. Solo un equivoco, dunque, stando alla precisazione di Palazzo Chigi, ma la presunta battuta ha subito sollevato un polverone di accuse: Anna Paola Concia deputata del Pd e Donata Gottardi, parlamentare europea del Pd-Pse avevano persino annunciato una denuncia a Berlusconi «in qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri italiano, alla Corte Europea di Strasburgo per violazione degli art. 8 e 14 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo a causa delle continue e ripetute dichiarazioni di disprezzo sulla vita e la dignità delle donne». ♦

ENRICO DE ALESSANDRI

**COMUNIONE
E LIBERAZIONE:
ASSALTO AL POTERE
IN LOMBARDIA**

Una sintesi del
volume di prossima
pubblicazione è
disponibile sul sito
internet:

www.teopol.it

STUDI DI TEOLOGIA
POLITICA

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK Pubblicompass

Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

Nicoletta, Alessandro e Alberto Braschi con la mamma Paola e Roberto Benigni, si stringono a Susanna e salutano lo zio

FRANCO LA POLLA

con tanto amore.

Ciao, Pongo

compagno partigiano

BRUNO PUNGETTI

Gli amici, tutti, ti salutano.

Conversando con Baltasar Garzón

Giudice spagnolo

Per combattere il terrorismo ricostruiamo le reti dei suoi finanziatori occulti

TITO DRAGO

MADRID
inchieste@unita.it

Per il giudice spagnolo Baltasar Garzón, i primi passi verso una giustizia universale sono cominciati nel 1996, con i processi contro i dittatori argentini e cileni e, soprattutto, con l'arresto di Augusto Pinochet, nell'ottobre del 1998. L'ex dittatore cileno (1973-1990) venne arrestato a Londra, dopo che Garzón ne aveva chiesto l'estradizione per processarlo per crimini contro l'umanità. Anche se la richiesta fu respinta, per ragioni di salute, il caso fece scalpore, ed ebbe forti ripercussioni sulla giustizia cilena, che avviò delle indagini contro Pinochet. Il magistrato è stato intervistato poco prima di essere ricoverato per un malore.

Cosa bisogna fare perché la giustizia universale diventi presto una realtà?

«Proseguire il cammino già iniziato con sempre più vigore, al di là degli interessi economici o politici, denunciando i tentativi di fare passi indietro, perché se continueremo a permetterlo, le vittime non smetteranno di soffrire e continuerà a trionfare l'impunità».

Qual è la principale sfida della giustizia di fronte all'attuale crisi finanziaria mondiale?

«Prima di tutto, bisogna risalire alla radice della situazione economico-finanziaria mondiale. Perché alcune grandi imprese crollano, e con esse le speranze di milioni di persone? Chi è il responsabile? La giustizia deve essere particolarmente scrupolosa su questo tema, senza dimenticare che, nella difesa dei diritti fondamentali, i giudici han-

no un ruolo cruciale nel garantire che lo stato di diritto prevalga al di là di qualsiasi altro cammino».

Qual è la sua definizione di terrorismo?

«Le organizzazioni terroristiche sono imprese criminali. Sarebbe un grave errore se ci fermassimo alla loro struttura armata, senza occuparci delle fonti di finanziamento, degli elementi di sostegno, della loro influenza istituzionale, delle strategie per insediarsi nelle istituzioni dello stato, delegittimandole. Anche il terrorismo può essere un crimine contro l'umanità, quando si manifesta nell'attacco sistematico contro la popolazione civile. Anche quando c'è conflitto armato, come in Iraq, le azioni terroristiche sono e devono essere perfettamente differenziate. Perciò, mandare i mujaheddin a suicidarsi in guerra non può essere un'azione ribelle».

Lei considera i bombardamenti contro la popolazione civile un'azione terroristica, anche se sono parte di un conflitto bellico?

«Ogni attacco contro una popolazione non combattente, in qualunque caso, è un'azione terroristica, e ogni aggressione rivolta alla popolazione

civile può essere catalogata come crimine contro l'umanità. La Corte penale internazionale ha molto da dire sul tema, e forse dovrebbe pronunciarsi su alcuni conflitti che sono ben presenti nella mente di tutti».

Nel 2005 ha scritto il libro "Un mondo senza paura". Cosa l'ha spinto a scriverlo?

«La necessità di avanzare verso un mondo senza paura, in senso positivo, perché sono le armi del diritto che devono portarci alla risoluzione dei conflitti, non le ragioni della forza. E sottolineo: senza mai fare appello

alla forza, ma tenendo presente che qualora sia necessaria, dev'essere applicata nel quadro delle norme stabilite dal diritto internazionale, che è comune a tutti i popoli. Questo diritto vale per ogni tipo di azione, che sia militare, politica o giuridica».

Oggi nel mondo la paura è aumentata o è diminuita, quattro anni dopo la pubblicazione del suo libro?

«Forse ci sono meno illusioni, perché la situazione è più complicata, ma ci sono anche aspetti molto positivi che ci permettono di mantenere viva la speranza. Il recupero del-

la speranza ha molto a che vedere con il trionfo di Barack Obama. Finalmente si è messo fine ad una amministrazione (quella di George W. Bush) che ha confuso la sicurezza con l'arbitrarietà, e l'assenza di garan-

zie con l'efficacia. Si sono oltrepassati i limiti del diritto, e ne abbiamo subito le conseguenze. Adesso la cosa migliore è recuperare il tempo perduto, facendo scomparire il "Guantánamo" dalla faccia della terra».

Lei è stato contestato quando ha deciso di indagare su individui come Pinochet o il militare argentino Alfonso Scilingo per crimini commessi nel loro paese. Uno degli argomenti avanzati è che non aveva l'autorità per processarli, poiché i loro crimini erano stati commessi fuori dalla Spagna...

«Quando si parla di genocidio contro l'umanità o di terrorismo, secondo la legge spagnola e per le norme del diritto internazionale, si applica il principio di giustizia penale universale, indipendentemente dal luogo in cui i crimini sono stati commessi. Il punto è evitare l'impunità. La dignità delle vittime ci impone di non dimenticare quei crimini, né di fermarci. Non è una possibilità, è un obbligo». ♦

(Copyright IPS (trad. Francesca Buffo)

Guantanamo

Le confusioni di Bush: sicurezza con arbitrarietà, assenza di garanzie con efficacia



Un'immagine di Baltasar Garçon

Il Don Chisciotte che combatte contro i veri giganti dell'ingiustizia

NATALIA RODRIGUEZ

Criticare Garçon è molto facile. La sua smania nel perseguire nobili cause, alla maniera di un moderno Don Chisciotte, lo mette costantemente sotto la pubblica lente d'ingrandimento. Sicuramente non esiste al mondo un altro giudice che abbia occupato attenzione, servizi e pagine nei media come Baltasar Garçon.

La sua iperattiva biografia è un elenco di indagini, interrogatori, esami di documenti, di «atti giudiziari» che sono stati capaci di essere contemporaneamente forma e gesto, applicazione delle norme e ricerca del fatto.

Come giudice dell' Udienda nazionale spagnola, Garçon ha il potere di raccogliere prove e coordinare le investigazioni poliziesche. Senza limiti di spazio ha perseguito i cartelli galiziani della droga, dittatori come Augusto Pinochet, ha destabilizzato il *milieu* sociale ed economico dell'Eta, mettendo fuori legge i partiti di sinistra non ostili all'organizzazione terroristica basca, ha indagato il Partito Socialista ai tempi della «guerra sporca» contro il terrorismo, dopo che nelle elezioni del 1996 era stato il numero due della lista del Garofano a Madrid, alle spalle di Felipe Gonzalez. In ultima analisi, ha avviato una battaglia contro il recente passato della sua nazione: obbligando gli smemorati a recuperare la memoria delle fosse comuni dell'epoca franchista, memoria dimenticata a forza.

Però, a dover scegliere un avvenimento che da solo abbia dato un marchio alla sua controversa carriera, non si può che partire dall'applicazione della legislazione internazionale sui diritti umani. Garçon l'ha trattata non come un sistema di principi, ma come norma cogente. Ha messo così alla prova le buone intenzioni di molti paesi «democratici», sempre pronti a firmare papiri pieni di solenni impegni che, dopo essere stati resi pubblici, cadono regolarmente nell'oblio. Nel Regno Unito, con il caso Pinochet, ha scritto una delle pagine più memorabili della storia contemporanea della giustizia.

I suoi critici mettono in evidenza il suo affannarsi tra giornali e televisioni, l'eccessiva foga inquisitoria (alcune indagini non sono andate in porto, prima tra tutte quella sui trafficanti di droga in Galizia) e il suo apparente disprezzo per le forme, in particolare per il ruolo della polizia giudiziaria: capita che si occupi di certi casi in prima persona. Criticarlo, in effetti, è molto facile, ma lui, come il vecchio Don Chisciotte, lotta sempre contro i mulini a vento. Solo che, a differenza di quelli dell'eroe di Cervantes, i suoi «mulini» quasi sempre sono reali e terribili giganti. ♦



Il presidente Usa scende dall'elicottero insieme al segretario alla Difesa Gates

→ **Tutti a casa** Il presidente americano annuncia la fine della missione entro il 2010

→ **I soldati** Ora sono 142mila, entro un anno e mezzo lasceranno Baghdad in 100mila

Obama: via le truppe dall'Iraq abbiamo davanti altre sfide

Obama mantiene la promessa e chiude il capitolo della lunga guerra in Iraq. Il grosso delle truppe americane tornerà a casa entro 18 mesi. «Entro il 31 agosto la missione da combattimento finirà».

Tutti a casa, o quasi. In modo responsabile. Barack Obama - dopo un veloce briefing al Congresso - ha scelto la base militare di Camp Lejeune in North Carolina per annunciare pubblicamente le modalità del ritiro dall'Iraq. «Il mese prossimo cade il sesto anniversario dall'inizio della guerra in Iraq.

Comunque la si guardi, è stata una lunga guerra. Oggi sono venuto a spiegarvi come questa guerra finirà».

Per la prima volata il comandante in capo che parla alle truppe è un afro americano. Non sono passati molti anni da quando a Camp Lejeune e dintorni i neri potevano solo fare i facchini e tacere. «Carry on», gridavano gli ufficiali ai marine addetti al carico e scarico di esplosivo. Non c'era neppure bisogno di avvisarli che si trattava di materiale pericoloso da maneggiare.

Obama non ha risparmiato parole di ringraziamento per i militari che hanno servito in Iraq ma è venuto subito al sodo. «Lasciatemelo dire nel modo più semplice possibile: entro il 31 agosto 2010 finisce la no-

stra missione di combattimento».

Indiscrezioni sulla tabella di marcia circolavano da giorni a Washington e sono state tutte confermate dal presidente. Occorrono 18 mesi per smantellare 200 basi e riportare a casa 100mila uomini con molte tonnellate cubiche di equipaggiamento.

«Il primo giorno che ho messo piede nello Studio Ovale ho dato istruzione ai miei collaboratori per la sicurezza nazionale di preparare un rapporto complessivo sulla nostra strategia in Iraq - spiega il presidente - Ho ascoltato il segretario alla Difesa, il Capo di Stato maggiore e gli ufficiali in comando. Sono state presi in considerazione tutti gli aspetti della situazione, compresi gli accordi presi dagli Stati Uniti

con il governo iracheno. E la conclusione è stata che a lungo termine la soluzione dei problemi può essere solo di tipo politico. Non militare».

Obama si è ben guardato di descrivere l'Iraq come il paradiso del Golfo che il suo predecessore prometteva dopo il rovesciamento e la messa a morte di Saddam Hussein. La relativa stabilità raggiunta nel Paese rimane precaria. «Non possiamo sbarazzarci di tutti quelli che stanno contro l'America o simpatizzano per i nostri avversari. Non possiamo pattugliare le strade irachene sino a quando non saranno completamente sicure. Non possiamo rimanere in Iraq sino a quando ci sarà una perfetta unità nazionale. Non possiamo mantenere all'infinito un impegno che ha messo a dura

IL CASO

Il Senato indagherà sui metodi Cia ai tempi di Bush

WASHINGTON La commissione intelligence del Senato americano indagherà sui metodi di interrogatorio e sulle modalità di detenzione messi in atto negli anni scorsi dalla Cia nei confronti di presunti terroristi.

Lo hanno reso noto ieri fonti dei democratici in Congresso, citate dai media americani perché l'inchiesta è per il momento riservata e non è stata annunciata ufficialmente. Al centro delle indagini, secondo le indiscrezioni, ci saranno i programmi come le «renditions», che hanno permesso ai servizi segreti americani negli anni scorsi di trasportare nel mondo clandestinamente persone sospettate di far parte di organizzazioni terroristiche.

Le prigionie segrete aperte dalla Cia in varie parti del mondo saranno a loro volta esaminate, così come i metodi duri di interrogatorio. Per il momento, non sono previste audizioni di esponenti dell'amministrazione Bush, ma potrebbero venir programmate presto.

prova le nostre Forze armate e sta costando mille miliardi di dollari ai contribuenti americani».

A Washington alcuni esponenti democratico hanno obiettato che i militari che rimarranno in Iraq con compito di proteggere la Zona blu di Baghdad e istruire le forze irachene sono comunque troppi. «Tre mesi in più per il ritiro rispetto a quanto promesso in campagna elettorale - osserva perplesso Harry Reid, leader democratico di maggioranza

L'eredità di Bush

La guerra in Iraq ormai è più impopolare del presidente che l'ha fatta

al Senato - e mantenere una presenza di 50mila uomini più di quello che mi sarei aspettato». I numeri non sono scritti sul marmo. Attualmente sono di stanza in Iraq 142mila truppe. Una cifra compresa tra 90 e 100 mila farà ritorno in patria entro un anno e mezzo. A seconda delle condizioni di sicurezza, il numero di quelli che resta potrebbe scendere a 35mila. E per la prima volta dall'inizio dell'amministrazione Obama i repubblicani segnalano di non voler salire sulle barricate. Questa guerra in America ormai è più impopolare del presidente che l'ha iniziata.



**LA CRISI
FA TORNARE
IL BARATTO**

**IN
AMERICA**

**Caterina
Ginzburg**



D 1042592786 è il numero dell'annuncio su www.craigslist.org. Nell'area di Long Island, una signora offre di scambiare un anello con un piccolo brillante (valore all'acquisto 1100 dollari, oggi 550 dollari) con un alloggio in località di vacanza, oppure un divano, una poltrona, una batteria, o dei biglietti per il teatro. Con la crisi, gli annunci di baratto su craigslist sono schizzati alle stelle: più del 100% da gennaio 2008 a 2009. Il professor Roger Staiger della facoltà di Legge della Johns Hopkins University ha raccontato ad Usa Today «che questa parte dell'economia sommersa non contribuisce alla crescita del Pil, ma certamente aiuta la gente a sopravvivere in tempi di crisi e a incoraggiare il mercato». C'è chi scambia la sua professionalità come elettricista in cambio di mobili, una sedia o un tavolo. È un modo per essersi utili, risparmiare denaro per entrambi ed avere più soldi per comprare cibo e benzina. «Il baratto è particolarmente popolare in aree in cui le persone sono state colpite dalla crisi dei mutui» fa notare Susan MacTavish Best, portavoce del gettonatissimo sito di offerte e vendite on line: per questo molte sono le richieste di scambi in Colorado, in Texas, in Arizona e in Florida.

Con i 2milioni e seicentomila posti di lavoro persi nel 2008 in America, tutto cambia in fretta. Sono diminuite negli ultimi tre mesi persone che mangiano fuori: il 68% degli americani ha ridotto le spese, più donne che uomini. E anche qui la gente cerca di arrangiarsi: nei supermercati i prodotti che si vendono di più sono quelli in offerta. E si torna al caro vecchio scambio, per le necessità o i beni di lusso, come il graphic designer che offre la sua professionalità per un giorno per progettare siti internet. In cambio cerca occhiali e orologi firmati. Talento in cambio di desideri, o necessità: in questa crisi c'è anche questo.

**Frattini da Hillary Clinton
Via libera all'apertura
dell'Italia a Ahmadinejad**

Dagli Usa luce verde per una missione italiana a Teheran. È il successo dell'incontro tra il titolare della Farnesina con la neosegretaria di Stato Usa. Roma s'impegna per una più forte presenza sul fronte afgano.

Via libera degli Stati Uniti alla missione di Franco Frattini a Teheran per «esplorare» la fattibilità di coinvolgere l'Iran nel processo di stabilizzazione di Afghanistan e Pakistan invitandolo alla conferenza di giugno a Trieste sotto l'egida del G8 italiano. Una missione che, annuncia da Washington il ministro degli Esteri, si farà presto, «entro marzo». Il primo 'faccia a faccia' tra il titolare della Farnesina e la segretaria di Stato Usa Hillary Clinton - una ventina di minuti al Dipartimento di Stato - serve per mettere a punto la nuova strategia di dialogo con l'Iran, annunciata ieri ufficialmente anche dal presidente degli Stati Uniti Barack Obama. «L'Italia è un partner affidabile, leader su diversi dossier aperti», osserva la Clinton al termine del colloquio. Prima di volare a Teheran però, c'è una tappa importante quanto obbligata per Frattini: ascoltare la voce dei Paesi arabi moderati. L'occasione si presenta già lunedì a Sharm el Sheikh, dove è in agenda la conferenza dei donatori per la ricostruzione della Striscia di Gaza.

LUCE VERDE DA HILLARY

Gli amici del Golfo, Egitto, Turchia vanno rassicurati che questa apertura di credito all'Iran «non è il via libera alla bomba atomica», ci tiene a precisare Frattini. Infatti, è vero che l'invio speciale del presidente Usa in Afghanistan e Pakistan, Richard Holbrooke, nell'incontro avuto l'altro ieri, ha detto al ministro «go ahead» (vai avanti) con questa proposta per Trieste. Ma è altrettanto vero che gli Usa operano un distinguo netto tra l'impegno di Teheran per la stabilità della regione ed il dossier nucleare. Le sanzioni nei confronti dell'Iran per il suo programma nucleare restano un'opzione sul tappeto, ma la nuova amministrazione americana le accompagna con «una offerta di dialogo diretto», «una politica del doppio binario». «L'America ci chiede di parlare all'Iran perché l'Italia ha la possibilità di far-

lo, ma resta inteso che il dossier nucleare è un problema diverso», avverte Frattini.

IL FRONTE AFGHANO

La «vera buona notizia» - osserva Frattini - è che «ora gli Usa considerano Afghanistan e Pakistan un'unica questione». Il presidente Obama ritiene «più importante la stabilizzazione politica piuttosto che quella militare dell'area». L'impegno sul terreno rimane però fondamentale: l'Italia fa la sua parte ed è pronta a togliere i rimanenti «remarks» (vincoli) che restano per i suoi 2.800 soldati in Afghanistan, «se il contingente italiano sarà integrato nel network di scambio delle informazioni». La sintonia tra Roma e Washington si conferma sul Medio Oriente. «Con la Clinton ci si capisce al volo», ha riferito Frattini. Gli americani chiedono a noi di far comprendere in Europa che «se Hamas continua a parlare di riconciliazione ma non accetta le condizioni del Quartetto» è «impossibile» stabilire un dialogo. Così come, senza queste condizioni, è difficile far ripartire la stessa missione di polizia dei 27 per il pattugliamento delle frontiere. Per queste ragioni è importante che la conferenza per Gaza assuma una valenza politica e non sia solo un salvadanaio per la ricostruzione.

OLOCAUSTO

**Il Vaticano contro
Williamson:
le scuse non bastano**

CITTÀ DEL VATICANO L'ultima lettera di scuse diffusa giovedì dal vescovo lefebvrino negazionista Richard Williamson «non sembra rispettare le condizioni stabilite dalla segreteria di Stato vaticana del 4 febbraio che sollecitava il vescovo a «prendere in modo assolutamente inequivocabile e pubblico le distanze dalle sue posizioni riguardanti la Shoah». Lo ha affermato ieri il direttore della sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi. «In merito a quanto dichiarato dal vescovo negazionista Richard Williamson, della Fratellanza San Pio X, ieri 26 febbraio 2009, si fa presente - ha affermato padre Lombardi - che non si tratta di una lettera indirizzata al Santo Padre o alla Commissione Ecclesia Dei. La dichiarazione del vescovo è «generica ed equivoca».

→ **La leader di Kadima** Contraria all'alleanza con il Likud del rivale Netanyahu

→ **Lo Stato palestinese** Tra i due leader divergenza totale sul futuro del negoziato

Israele, il gran rifiuto di Livni Verso un governo delle destre

Nessuna marcia indietro. Nessun ripensamento. Tzipi Livni dice no ad un governo guidato da Benjamin Netanyahu: «Non posso essere in un esecutivo che chiude la porta ad una pace fondata su due Stati».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

E venne il giorno del «grande rifiuto di Tzipi». Il Likud si appresta a formare un governo omogeneo di destra, sostenuto dai partiti confessionali, dopo il fallimento del nuovo incontro fra il premier designato Benjamin Netanyahu e la leader di Kadima, Tzipi Livni. Dopo un colloquio di circa un'ora in un grande albergo di Tel Aviv, i due dirigenti politici si sono presentati separatamente di fronte alla stampa per accusarsi a vicenda di non aver mostrato l'elasticità necessaria per dar vita a un governo allargato, così come consigliato loro ancora la settimana scorsa dal capo dello Stato Shimon Peres.

ACCUSE RECIPROCHE

Netanyahu e la Livni non hanno esplicitamente escluso nuovi incontri. Ma il tono irritato della loro voce, unito al contenuto delle loro dichiarazioni, ha generato la convinzione generale che gli approcci fra Likud e Kadima per un governo congiunto si sono ieri del tutto arenati. All'origine del groviglio politico vi sono i risultati delle elezioni politiche del 10 febbraio, da cui Kadima è emerso come il partito di maggioranza relativa (precedendo di appena un seggio il Likud), ma privo della possibilità matematica di raggiungere una maggioranza in Parlamento. L'ostacolo principale nel colloquio fra Netanyahu e la Livni (il secondo in una settimana) è continuato ad essere lo Stato palestinese. Per il leader del Likud si tratta di una minaccia potenziale alla sicurezza di Israele, alla luce della forte ascesa politi-



Tzipi Livni il ministro degli Esteri del governo Olmert, leader di kadima

ca di un movimento radicale come Hamas e al parallelo declino delle forze pragmatiche nell'Olp e in al-Fatah. Per la Livni, al contrario, proprio la costituzione di uno Stato palestinese accanto ad Israele, è motivo di fiducia: anche perché, a suo parere, è appunto quello l'unico modo per garantire anche in futuro che Israele avrà un carattere prevalentemente ebraico e non si trasformerà in una entità bi-nazionale.

DIALOGO TRA SORDI

In mattinata un dirigente del Likud, Benny Begin (figlio del fondatore del partito Menachem Begin) aveva espresso il timore che la Livni avanzasse scuse pretestuose per esimersi dall'entrare in un governo allarga-

to, cosa che a suo parere sarebbe invece auspicabile per procedere ad una riforma istituzionale e affrontare le ripercussioni locali della crisi economica mondiale. «La formula dei "due Stati per i due popoli" ha

Accuse reciproche Per il leader del Likud la Livni ha avanzato motivazioni pretestuose

replicato la Livni dopo l'incontro con Netanyahu - non è affatto uno slogan privo di contenuto. È una questione di principio, di sostanza, non un espediente». Netanyahu, a quanto pare, è disposto solo ad im-

pegnarsi di proseguire il processo di pace: una formula vaga, agli occhi di Kadima, che rischia di isolare Israele di fronte al Quartetto (Usa, Ue, Russia, Onu). Netanyahu, da parte sua, ha accusato Kadima di comportarsi in maniera irresponsabile «mentre Israele attraversa un'ora particolarmente critica». Il leader del Likud ha elencato svariati passi da lui compiuti per facilitare la formazione di un governo allargato: «Ma dalla signora Livni - ha lamentato con amarezza - è giunto un rifiuto totale». «Israele ha comunque bisogno di un nuovo governo, e lo avrà presto» ha concluso Netanyahu, lasciando intendere che ormai dovrà dar forma a un governo di destra sostenuto dai partiti confessionali. ♦

Intervista a

Abu Ala, ex premier palestinese

«Palestinesi uniti contro il pericolo di un esecutivo di falchi»

La parola ad Ahmed Qorei (Abu Ala), ex primo ministro palestinese, capo negoziatore per Al Fatah, il partito del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen), ai colloqui del Cairo che hanno portato ad un accordo tra 13 fazioni palestinesi per dar vita ad un governo di «riconciliazione nazionale. «Siamo all'inizio di un processo - avverte Abu Ala - ma non vi è dubbio che da parte di tutti i movimenti coinvolti c'è la consapevolezza che le divisioni interne al campo palestinese indeboliscono la nostra credibilità internazionale, disorientano la nostra gente e fanno il gioco di quanti in Israele intendono sabotare ogni sforzo volto al raggiungimento di una pace stabile, giusta, fondata sul principio di due Stati per due popoli».

C'è chi sostiene che l'intesa del Cairo sia motivata dai miliardi di dollari che la Conferenza internazionale di Sham el Sheikh dovrebbe destinare alla ricostruzione di Gaza.

«La ricostruzione di Gaza è una priorità assoluta per la dirigenza palestinese. Una sfida politica alla quale nessuno può sottrarsi...».

Restano i finanziamenti. Una «torta da spartirsi» tra le 13 fazioni?

«Assolutamente no. Nel suo intervento alla Conferenza dei Donatori, il presidente Abbas illustrerà nei dettagli come, dove e chi gestirà quei fondi finalizzati alla ricostruzione di quanto distrutto dalle forze armate israeliane e al miglioramento delle condizioni di vita di una popolazione segnata dall'assedio d'Israele. Gli occhi del mondo saranno su di noi. Non sarà consentito un fallimento».

Uniti per non cadere?

«Uniti perché le nostre divisioni interne hanno indebolito fortemente la causa palestinese e rafforzato i "falchi" israeliani...».

Falchi che si apprestano a formare il nuovo governo in Israele.

«È una prospettiva che dovrebbe allarmare l'intera comunità internazionale e non solo noi palestinesi. In Israele si apprestano a governare forze che hanno osteggiato aperta-

mente qualsiasi negoziato con l'Autorità palestinese e che hanno accusato di tradimento e di capitolazione quei leader israeliani che hanno praticato il dialogo. Mi lasci aggiungere che di fronte a questo scenario, occorre che dalla Conferenza di Sharm el Sheikh emerga un messaggio politico forte, unitario...».

Quale dovrebbe essere questo messaggio?

«Quello che la comunità internazionale, Stati Uniti ed Europa in testa, non intende venir meno alla ricerca di una pace che riconosca il diritto del popolo palestinese ad uno Stato indipendente sui territori occupati da Israele nel 1967...».

Da capo negoziatore palestinese, Lei è pronto a incontrarsi con il probabile

Lo Stato indipendente

«L'obiettivo da condividere, alla base della riconciliazione è quello di una pace fondata sul principio di due Stati».

nuovo primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu?

«Non c'è in noi alcuna pregiudiziale politica o ideologica. Ma una cosa deve essere chiara: si negozia con chi accetta il principio dei due Stati e agisce di conseguenza. Temo che il nuovo governo israeliano nasca su basi diverse».

E il governo di riconciliazione nazionale palestinese su che basi nascerà?

«Abbiamo costituito commissioni di lavoro che dovranno affrontare tutte le questioni sul tappeto. Non nascondendo le difficoltà. Ma in questo percorso condiviso ognuno dovrà assumersi le sue responsabilità. L'obiettivo a cui dobbiamo tendere è quello di uno Stato palestinese indipendente, pienamente sovrano sul suo territorio nazionale, con Gerusalemme Est come capitale. Chiunque entrerà a far parte del governo di riconciliazione dovrà condividere questo obiettivo». **U.D.G.**



Continuano i roghi in Australia

SYDNEY Gli incendi tornano a minacciare l'Australia. Decine i focolai che continuano a bruciare nello Stato di Victoria e oltre 3 mila i vigili del fuoco sono a lavoro per difendere la popolazione dopo l'ondata di roghi costati la vita di oltre 200 persone all'inizio del mese di febbraio causati dall'aumento delle temperature, che hanno raggiunto i 40 gradi, e dai forti venti.

In pillole

BASCHI AL VOTO, L'ETA BOICOTTA

Conclusa la campagna elettorale, domenica i baschi andranno alle urne per rinnovare l'amministrazione della regione autonoma. Decisiva sarà l'affluenza. Dopo l'esclusione della sinistra indipendentista da parte della Corte suprema su richiesta del premier Zapatero, l'Eta boicotta il voto.

CHAVEZ: CASTRO STA BENISSIMO

Sta «molto, molto bene, meglio di tutte le volte che l'ho visto negli ultimi tre anni». Il presidente venezuelano Hugo Chavez ad una settimana dal suo ultimo viaggio all'Avana rassicura sullo stato di salute del «lider maximo» Fidel Castro smentendo le voci di un aggravamento.

RWANDA: CONDANNATO PRETE

La condanna è a 25 anni di detenzione per Emmanuel Rukungu, cappellano militare dell'esercito ruandese col grado di capitano. È stato riconosciuto dal Tribunale penale dell'Onu come uno dei protagonisti del genocidio avvenuto in Ruanda nel 1994: 800.000 civili tutsi massacrati.

GAY CON FIGLIO, PAGA LO STATO

Caroline Harris e Julie McMullan sono una coppia di lesbiche di Edimburgo. Hanno vinto la loro battaglia avere un figlio con fecondazione in vitro a carico della sanità pubblica scozzese. Avevano fatto causa per essere state escluse e la mutua di Glasgow ha cambiato idea.

L'INCHIESTA
Veleni d'Italia

Foto Ansa



Il vecchio velodromo olimpico nel quartiere Eur di Roma.

SCANDALO

VELODROMO

L'impianto costruito per le Olimpiadi del 1960 a Roma è stato fatto esplodere in luglio con 18mila cariche di tritolo. Era pieno di amianto. Non era stata fatta un'analisi adeguata. Dopo la denuncia dei cittadini «avvelenati» da una coltre di polvere è partita l'indagine della Asl competente



“ Per giorni le case dei dintorni sono state invase da una finissima coltre «che si era infilata dappertutto» dice una cittadina

L'amianto trovato è stato già tolto. In notevole quantità: al 3 dicembre sono circa 2mila litri rilevati in sette punti.

ALESSANDRO FERRUCCI

ROMA
aferrucci@unita.it



Giù la testa, tapparelle chiuse e vetri aperti. C'è l'esplosione del Velodromo di Roma. Oltre 66mila metri quadri crollati sotto 1800 cariche di tritolo piazzate dal Genio militare: è il 24 luglio del 2008, sono le 17.50, e la storia di uno dei più avveniristici impianti per ciclismo da pista, costruito in occasione delle Olimpiadi del 1960, finisce in un attimo. Al suo posto deve nascere la «città dell'acqua, dello sport e del benessere», con piscine, un centro medico di diagnostica e riabilitazione motoria, un albergo e ancora... È business, dicono. Se ne parlava da giorni, mesi, anni, tra i dubbi. In particolare dei comitati di cittadini, architetti e appassionati pronti a ribattere punto su punto a chi raccontava dei fanta milioni che sarebbero arrivati sul quartiere di Roma, simbolo dell'architettura fascista. Eppure il botto c'è stato. Forte, calibrato, spettacolare, «senza nessuna scossa rilevata dai sismografi», fanno sapere dalla Eur spa, la società proprietaria del Velodromo. Ma polveroso. Molto.

Per giorni le case dei dintorni sono state invase da una finissima coltre «che si era infilata dappertutto» racconta Cristina, una delle cittadine coinvolte. Con il fastidio direttamente proporzionato alla paura; la paura di aver inalato ingenti quantità di amianto. Anche perché è stato inatteso: l'esplosivo era stato piazzato il giorno prima, il 23, ma l'operazione bloccata per un ricorso al Tar. Poi però, l'ordine del Prefetto: «Fatele brillare, non sono più removibili e quindi pericolose». Boom. «E noi avvisati da un volantino appeso qua e là. Basta. Io camminava poco lontano e sono stata «assalita» dalla polvere. Se ci penso ancora, tremo. Ho paura della polvere-killer». Sì, perché «dagli anni '30 fino alla legge del '92, che ne ha proibito l'impiego, in Italia si utilizzava molto il cemento amianto» spiega la professoressa Gaia Remiddi, docente di progettazione e architettura urbana presso la facoltà di architettura de La Sapienza. «Era un materiale eccezionale: leggero, economico, resistente - continua -. E i tre responsabili del progetto, gli architetti Ligini e Ricci, più l'ingegnere Ortensi, ne facevano largo uso in tutte le loro realizzazioni». Compreso il Velodromo. Per questo nel 2005 la Eur spa, di proprietà al 90% del Ministero delle Finanze e il resto del Comune, «effettua una mappatura a vista dei materiali» interviene Matilde Spadaro, consigliere del Municipio XII. Quindi via il gruppo elettrogeno e la centrale termica, pericolosi per gli operai impegnati nel mantenimento della struttura. Con un «però»: da quanto è emerso nella Commissione ambiente dello stesso Municipio, la ricognizione

di circa quattro anni fa non fu finalizzata alla demolizione, come ha spiegato lo stesso Dott. Fulvio D'Orsi, responsabile dell'amianto per la Asl competente. Ecco, così, salire la preoccupazione di tutti coloro i quali sono coinvolti, compreso il professor Annibale Montana, geologo dell'Università di Roma3, e abitante all'Eur: «I miei punti interrogativi nascono da una vicenda vissuta in prima persona: nel 2004 con una mia studentessa ho visitato l'impianto. Tutto bene. Mentre i problemi sono sorti nel momento un cui ho chiesto la possibilità di effettuare dei prelievi di calcestruzzo. Era per una ricerca. La risposta del responsabile, Filippo Russo, fu un secco no. Immotivato, direi anche maleducato». Nessuna accusa diretta da parte del professore «non ho le prove, ci mancherebbe, rilevo solo un comportamento alquanto anomalo. Da spiegare». Dubbi, e ancora dubbi. Motivati da dati allarmanti sul mesotelio: secondo una sentenza del 2008 della Cassazione, il cancro ai polmoni può arrivare a prescindere della quantità e del tempo di esposizione all'asbesto.

Senza protezione

Gli operai che devono smaltire l'amianto stanno lavorando anche senza le maschere

Insomma, bastano pochi granelli per «assicurarsi» un tumore alla pleura, incurabile. E stando alle stime degli pneumologi italiani, ogni anno 3mila persone vengono stroncate da

patologie maligne correlate proprio all'amianto. «Per questo in molti si sono mossi per ottenere delle risposte» continua Matilde Spadaro. E il 5 agosto un coordinamento di cittadini e comitati presenta un esposto alla Asl e all'Arpa per verificare la non sussistenza di polveri pericolose. Ecco le prime indagini e la scoperta di tubazioni sospette fatte di cemento-amianto della lunghezza di 25 metri. Veleno puro, portato via con tutte le cautele. O quasi. Stando a delle immagini realizzate da un'inquilina di un palazzo di fronte l'ex Velodromo, il 20 gennaio scorso si notano delle ruspe atte a scavare. Ancora polvere. Secondo la Asl anche in questo caso non c'è pericolo. Per il rappresentante territoriale per la sicurezza, invece sì: «Visto che le indagini non sono ancora chiuse, sarebbe meglio evitare interventi così invasivi. O quantomeno farli in regime di maggiore sicurezza». Vuol dire utilizzare delle pompe idrauliche puntate sulla zona, in modo da tenere bassa la polvere. Sempre lei...

Le vittime

Si calcola che le persone che ogni anno vengono uccise dall'amianto siano circa tremila

«Comunque manca una settimana alla fine delle nostre indagini - rassicura il professor D'Orsi - e fino ad ora non abbiamo rilevato tracce d'amianto». Ricerche partite a settembre, un mese e mezzo dopo l'eplo-

sione «perché l'area era sotto sequestro. E inoltre l'amianto trovato è stato già tolto». In notevole quantità: al 3 dicembre sono circa 2mila litri rilevati in sette punti. Una briciola rispetto a tutto quello che c'è ancora in giro per l'Italia: il Cnr ha calcolato che ne resistono 2,5 miliardi di metri quadri. Equivalgono a 32 tonnellate di cemento e amianto. Otto milioni di metri cubi. C'è ancora spazio, tempo e modo per preoccuparsi. ❖

Il Comitato dei cittadini accusa la Rai «Ha censurato il servizio che mostrava i veleni»

■ Quel servizio non deve andare in onda, altrimenti saranno guai per la trasmissione e per i giornalisti. A filmare il Velodromo dei veleni era andata una troupe della Rai, trasmissione «Sabato e domenica», i giornalisti avevano raccolto materiale, parlato con tutti, filmato le scene degli abbattimenti. E poi? «Il servizio è stato censurato e non è andato in onda», denuncia il Coordinamento dei comitati dei cittadini per la difesa dell'Eur. «Crediamo che oscurare la voce dei cittadini su una vicenda del genere sia lesivo della democrazia, e per questo chiediamo un chiarimento ai vertici della Rai».

Che ovviamente non rispondono e non vogliono rispondere. Indiscrezioni parlano di pressioni, telefonate e addirittura minaccia di querele preventive, il tutto per evitare che quelle immagini scomode fossero viste da milioni di italiani. Noi ne abbiamo parlato con il capo autore della trasmissione, Casimiro Lieto, per capire. «Non abbiamo censurato nessuno. Avevamo Sanremo alle porte e abbiamo semplicemente optato per farci guidare dagli eventi. Il caso del velodromo lo abbiamo seguito per giorni e i nostri telespettatori potranno presto farsi una

Pressioni e minacce per il filmato Indiscrezioni parlano di pressioni, e addirittura di querele preventive

idea su quanto accaduto». Quindi il servizio andrà in onda? «E perché non dovrebbe. Non credo che ci sia nulla e nessuno che possa impedirlo. Da anni, in pieno accordo con la Rete, abbiamo scelto di essere «sentinelle» sul fronte della tutela dell'ambiente. Ce ne occupiamo tutte le settimane e sempre dalla parte della salute della gente e della salute pubblica scoprendo che in Italia ogni mondo è paese, Roma compresa, che qualche volta dell'aggressione all'ambiente ha fatto un vizio capitale».

Con Casimiro Lieto, però, insistiamo sulle pressioni e sulle telefonate ricevute dalla redazione. «Pressioni, no. Telefonate e una insolita attenzione da parte di alcuni questo sì».

Ma forse anche questi atteggiamenti fanno parte di quello che possiamo definire inquinamento ambientale. Altrimenti lei come lo chiamerebbe?». Noi lo chiamiamo inquinamento ambientale, appunto. Una pratica che avvelena finanche la libertà di informazione e l'indipendenza dei giornalisti. In ogni caso, il Coordinamento annuncia che «insieme alle altre realtà associative e territoriali si appellerà alla magistratura per veder tutelato il proprio diritto all'informazione». ❖

→ **L'Istat** dà i numeri: aumenta la cig. E Confindustria conferma il calo della produzione

→ **Brutti segnali** ancora dagli Stati Uniti: mai così basso dal 1982 il prodotto interno lordo

In salita la cassa integrazione Ancora giù l'economia Usa

Foto di Justin Lane/Ansa-Epa



Dagli Usa ancora brutti segnali: il pil mai così in basso dal 1982

Sale il ricorso alla cassa integrazione, mentre cala la produzione industriale. PiazzaAffari reagisce malissimo e registra una nuova caduta. Brutti segnali anche dagli Usa: Pil mai così in basso dal 1982.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Cronache dalla crisi. Cominciamo dall'Italia, in un contesto internazionale che rivela nuove, difficoltà dagli Stati Uniti al Giappone. L'Istat ci avverte che a dicembre il ricorso alla cassa integrazione è aumentato. Già lo sapevamo, ma l'istituto di statistica ci dà il volto preciso dell'aumento. Cioè: nel mese di dicembre l'utilizzo della cassa integrazione nelle grandi imprese è stato pari a 28,4 ore per mille ore lavorate, con un aumento di 9,3 ore ogni mille ore lavorate in

termini congiunturali (mese su mese) e di 18,0 ore per ogni mille ore lavorate in termini tendenziali (cioè asu base annua). Nel confronto tra la media annua del 2008 e il corrispondente periodo del 2007 il ricorso alla cig ha registrato un aumento di 2,8 ore per ogni mille ore lavorate. Sono dati che confermano lo stato di regressione del sistema economico: si aggiunga la forte flessione della produzione industriale, secondo le stime del Centro studi di Confindustria: dopo una contrazione del 16,2% a gennaio, per febbraio si prevede (a parità di giornate lavorative) una caduta del 15,8%.

PIAZZA AFFARI

Neppure un filo di ossigeno dalla Borsa. Dopo un avvio all'insegna dei ribassi, Piazza Affari ha chiuso una seduta pesante in forte calo, dopo aver comunque limato i minimi della giornata. Il mercato ha risentito della debolezza di Wall Street, che

ha subito ovviamente la pessima notizia del nuovo arretramento del prodotto interno lordo americano. Tra le consorelle Madrid ha chiuso pesante a -2,55% seguita a stretto giro da Francoforte a -2,51%. Tra i titoli in picchiata c'è Enel che ha ter-

Le Borse

Reazioni ovunque negative: male Milano nuova caduta della Fiat

minato la seduta a -7,23%, dopo un peggior -9%, sulla scia dell'ipotesi di un aumento di capitale allo studio per ridurre l'indebitamento. Aumento che la società ha indicato come una delle possibili opzioni. Nel settore energetico, Eni ha limitato il ribasso ad un -0,5%, mentre Snam Gas e Terna, in netta controtendenza, ha conquistato un +0,51% la prima e un più tonico +1,13% la secon-

Telecom

**Gli utili scesi del 2,8%
Ridotto il dividendo 2008**

Il gruppo Telecom ha chiuso il 2008 con un utile di 2,214 miliardi di euro, in calo del 9,6% sul 2007 e con ricavi per 30,158 miliardi di euro, in diminuzione del 2,8%. L'indebitamento è diminuito di 1,7 miliardi, dai 34 miliardi di fine 2007. Alla prossima assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 5 centesimi per le azioni ordinarie e di 6,1 centesimi per le risparmio, contro gli 8 e 9,1 centesimi rispettivamente dell'esercizio precedente.

«Nel 2008 il gruppo - ha detto l'ad Franco Bernabè - ha messo in atto un progressivo significativo recupero, che ha fatto registrare ottimi risultati nell'ultimo trimestre e ci ha consentito di raggiungere gli obiettivi prefissati». Per il 2009 il gruppo conferma i target economico-finanziari comunicati a fine 2008.

da. Male ancora Fiat, che nel finale è arretrata -6,37%.

Si diceva del Pil Usa. L'economia americana si contrae nel quarto trimestre 2008 del 6,2%, registrando il maggiore calo dal 1982. La frenata dei consumi, la peggiore da 28 anni, determina il tonfo del pil, confermando l'inasprirsi della recessione in atto e, soprattutto, che la finanziaria presentata da Barack Obama è forse troppo ottimista almeno nel breve termine per l'economia americana. Le prospettive per i primi tre mesi dell'anno, infatti, non sono rosee, con gli analisti che si attendono una contrazione di pari ampiezza. Dalla grande Depressione l'economia americana si è contratta più del 6,2% solo in tre occasioni, e cioè nel 1957, nel 1980 e nel 1982. ❖

IL LINK

IL SITO DI PIAZZA AFFARI
www.borsaitaliana.it



Perdita record per Sony Tutti i poteri al presidente

Terremoto al vertice della Sony: il direttore generale Ryoji Chubachi lascerà l'incarico ad aprile mentre le relative deleghe saranno prese da Howard Stringer, attualmente già amministratore delegato e presidente. La compagnia è alle prese con gli effetti della crisi economica che, insieme all'apprezzamento dello yen, causeranno la più pesante perdita operativa della sua storia alla chiusura dell'esercizio in corso, al 31 marzo prossimo.

Sony, in una nota, spiega che Chubachi diventerà vice presidente, anticipando altri cambiamenti nella struttura manageriale del gruppo. Ad esempio, Kazuo Hirai, a capo di Sony Computer Entertainment, raddoppierà l'incarico assumendo la guida della rete di prodotti e servizi del gruppo.

Il colosso nipponico, che paga il tracollo delle vendite principalmente nel settore delle tv a schermo piatto e di altri prodotti elettronici come pure il forte apprezzamento del yen, ha annunciato di attendersi una perdita operativa record di 260 miliardi di yen, al 31 marzo.

Anche per questo, Sony ha dichiarato di voler radicalmente rinnovare le attività dell'elettronica e dei

La crisi produttiva Tracollo delle vendite nel settore della tv a schermo piatto

giochi attraverso una gestione capace di aumentarne redditività e competitività.

«Questa riorganizzazione - ha commentato Stringer - è stata progettata per trasformare Sony in una società globale più innovativa, integrata e agile, e per fare in modo che le nuove generazioni di manager siano nel pieno dei poteri». Le novità «renderanno ora possibile a tutte le parti della società di lavorare insieme per assumere una posizione di leadership a livello mondiale e, allo stesso tempo, realizzando grandi cose».

Il rimpasto al vertice di Sony segue quello deciso da altre imprese giapponesi come Toyota e Honda, nell'ambito degli sforzi per rimettere in piedi le attività e i conti messi a dura prova dalla crisi economica mondiale. ❖

Intervista a Francesco Boccia

«Tremonti bond così si salvano solo i banchieri»

Serviva chiarezza sui bilanci e sui titoli tossici prima di offrire soldi pubblici. I lavoratori? Quelli delle piccole imprese stanno già a casa

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Senza un'operazione verità su bilanci e titoli tossici, non c'è Tremonti bond che tenga. Francesco Boccia, deputato Pd, non si fa illusioni. «Le banche stanno coprendo se stesse, i loro errori, altro che aiutare l'economia», sentenza. «E il governo gli dà una mano, anziché chiedere trasparenza. È inaudito». Così come è inaudito far credere che si aiutano i lavoratori, senza una misura universale che valga anche per i dipendenti delle piccole imprese. «Dove sono i sindacati su questo?». **Dicono che con i bond le banche faranno credito alle imprese.**

«È una bufala. Ci sono parecchi elementi che lo dimostrano. Primo: cosa accade se una banca, dopo aver utilizzato i bond, non aumenta le erogazioni? Dove sono le sanzioni per chi non rispetta gli accordi? I manager andranno a casa? No».

Magari le sanzioni le introdurranno...
«Non è finita: vediamo i numeri. Lo Stato presta soldi alle banche a un tasso tra il 7 e l'8,5% (in un momento in cui il denaro costa circa il 3%). A questo punto possiamo immaginare a quale tasso le banche presteranno soldi alle piccole imprese, magari al 10%? E che facciamo, usura di Stato? E ancora: siamo davvero sicuri che queste risorse andranno alle aziende che vorranno investire? O magari non andranno ai soliti grandi gruppi molto indebitati, che non sanno come chiudere i bilanci? Qui non si stanno aiutando né i risparmiatori, né le piccole imprese».

C'è anche un codice etico...

«Codice etico? Io sto a quello che ci ha risposto il governo in Parlamento. Abbiamo chiesto finanziamenti

alle piccole imprese (che oggi stanno fallendo nel silenzio di tutti), e la risposta è stata no. Abbiamo chiesto che i risparmiatori non qualificati, a cui sono stati rifilati titoli spazzatura, potessero essere rimborsati, e la risposta è stata ancora no. Di quale etica parliamo?».

Che altro avrebbero dovuto fare?

«Credo che i contribuenti abbiano diritto di sapere dove vanno i loro soldi. Il governo avrebbe dovuto pretendere l'emersione dei titoli tossici nei bilanci. Un'operazione verità è necessaria nel momento in cui arrivano soldi pubblici. Faccio notare che tutte le banche italiane hanno macinato utili e distribuito dividendi nel 2007. Possibile che quei bilanci sono stati travolti in pochi mesi? Vuol dire che quegli utili erano fasulli, che i manager hanno fatto shopping sbagliati con i soldi dei clienti, che hanno accresciuto gli utili con titoli spazzatura. Spero di non vedere dividendi nel 2008».

Ok la trasparenza. E poi?

«Purtroppo Tremonti si è fermato sulla strada della bad bank. Avrebbe dovuto andare avanti e poi varare i bond, che a quel punto sarebbero andati in banche ripulite, davvero a beneficio dell'economia».

Tremonti promette anche aiuti ai cassintegrati...

«Ogni tanto qualcuno si ricorda di dare un obolo a questa o a quella categoria, con continue intermediazioni della politica. nella recessione di oggi, con un Pil a -2,5%, bisogna fare una norma semplice-semplificata: chi perde il lavoro ha la certezza di un aiuto pubblico. Anche chi lavora nelle aziende con meno di 15 dipendenti. Serve una misura universale di protezione, non le deroghe. Su questo aspetto di sentire Cgil, Cisl, Uil e Ugl». ❖

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2644

MIBTEL
12.526
-1,94%

S&PMIB
15.282
-2,44%

IKEA Mille assunti

Ikea realizzerà 1.000 nuovi posti di lavoro in Italia. Una ricaduta occupazionale che deriva dall'apertura entro il 2009 di 4 nuovi punti vendita: a Collegno (Torino), a Baronissi (Salerno), a Villesse (Trieste) e a Rimini.

TK-AST DI TERNI

No agli esuberanti

«No» dei sindacati metalmeccanici e delle Rsu della Tk-Ast di Terni all'ipotesi di 1.500 esuberanti avanzata dal cda della Steel per le aziende tedesche del gruppo, con ristrutturazioni in vista anche nei siti italiani e francesi.

FINCANTIERI

Nuova nave

A un anno esatto dal taglio della prima lamiera, è stata varata ieri nello stabilimento di Ancona «Silver Spirit», la prima nave da crociera extra-lusso ordinata a Fincantieri dal gruppo monegasco Silversea.

BITOSI

Cig per 126

L'accordo sulla cassa integrazione sottoscritto alle Industrie Bitossi di Sovigliana è stato accolto all'unanimità dai dipendenti. Dopo la Colorobbia Italia anche le Industrie Bitossi ricorrono alla cig per 126 dipendenti per tredici settimane.

EURIBOR

Ai minimi

Continua la corsa al ribasso dell'Euribor a tre mesi, il tasso che le banche applicano fra loro per i prestiti trimestrali di depositi. Ieri ha toccato un nuovo minimo storico scendendo da 1,85% a 1,84%. Anche l'Euribor a una settimana è sceso da 1,35% a 1,34%.

NUOVE ACQUE S.P.A. - AREZZO
AVVISO DI RETTIFICA E PROROGA TERMINI
In relazione all'appalto per il servizio di raccolta, trasporto, scarico e smaltimento di fanghi/irritanti di risulta degli impianti gestiti da Nuove Acque S.p.A., si comunica che sono stati prorogati i termini per la presentazione dell'offerta al 20/03/2009 ed apportate alcune modifiche al bando ed alla documentazione di gara così come pubblicato sul profilo committente www.nuoveacque.it.
L'Amministratore Delegato
Dr. Ing. Jerome Douziech

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIA LINA PETRONE

Armi per tutti

Il Sen. Orsi ha presentato un disegno di legge sulla caccia che prevede punti agghiaccianti come caccia libera nei parchi, liberalizzazione dei richiami vivi, potere ai sindaci di far abbattere qualunque animale dia fastidio, sterminio di lupi, orsi, cervi, caccia con neve e ghiaccio, riduzione della vigilanza, addirittura anche il fucile in mano ai sedicenni!

RISPOSTA ■ L'idea proposta in Parlamento dall'onorevole Orsi ha senso, probabilmente, solo all'interno del clima "fai-da-te" in cui una maggioranza chiassosa e violenta sta trascinando il paese. Estendere la possibilità di andare a caccia fomentando e liberando i peggiori istinti dell'essere umano e permettendo il porto darmi anche ai 16 anni non è soltanto un favore fatto ai produttori di armi. E' anche, e soprattutto, un modo immorale e stupido di aumentare i rischi che immediatamente e naturalmente si collegano ad una circolazione facile delle armi: quello dei delitti mortali, perché c'è una connessione diretta fra il numero di armi circolanti e quello degli omicidi e quello legato allo sviluppo di un atteggiamento "fai-da-te" in tema di sicurezza personale e sociale. C'è un filo rosso sottile ma inequivocabile fra l'idea delle ronde e quella della moltiplicazione della vendita di armi. Così come c'è un filo rosso sottile ma inequivocabile fra la crudeltà contro gli animali e la cattiveria invocata contro gli esseri umani che vengono a cercare aiuto da noi.

PIETRO ANCONA

Ordine pubblico o ordine politico?

Sulle ronde c'è molta ambiguità se è vero che il Presidente della Provincia di Milano, un tizio che ha fatto il funzionario del Pci per tutta la vita e che ora sembra convertito ai canoni del peggiore securitismo, ha stanziato un quarto di milione di euro a vantaggio di quelle esistenti. Le guardie padane, che esistono da anni, sono certamente costate ai contribuenti, forse parte di loro sono transitate nei corpi dei vigili urbani ed ora si

aspetta il federalismo per farne in blocco polizie regionali. Il Paese è avvolto in una atmosfera di odio. Andiamo verso la dittatura della maggioranza in Parlamento e la violenza legalizzata sulla opposizione e nel paese. Gli obiettivi delle ronde includeranno i centri sociali, i sindacati di base, i movimenti della galassia comunista libertaria ed anarchica? L'ordine pubblico diventerà ordine politico?

VALERIO VIAGGI

Una vergogna nazionale

Se fossi il Presidente della Repubblica

di Romania, o il Primo Ministro, o quello degli Esteri, e venissi in Italia, prendere una posizione forte sui romeni che delincono ma parlerei pubblicamente anche delle migliaia di italiani (facoltosi professionisti italiani e, magari, i mariti delle vecchiette sbavanti odio razzista) che ogni anno vengono in Romania a violentare i bambini di strada, quello che con un eufemismo ipocrita viene chiamato "turismo sessuale", reato per il quale l'Italia si trova ai vertici mondiali, come rivelato da un recente, coraggioso, articolo del Corriere della Sera.

MASSIMO MARNETTO

Un appello per i Circoli

Chiedo a Franceschini di curare i Circoli. Servono sedi (il mio, Roma Mazzini, non ce l'ha) un minimo di fondi e un responsabile in ogni regione dedicato a seguire la loro attività di animazione, per aiutarli a realizzarla (reperimento spazi per incontri pubblici, relatori, regia degli eventi per evitare ripetizioni, ecc.) Chi non ha le televisioni, deve radicare relazioni.

FEDERICO NESTEL

No a Casini e a Cuffaro

C'è qualcuno ora che vagheggia un accordo con l'Udc. Ma se pochi giorni fa l'Udc si è alleato a Berlusconi per fare fuori Soru in Sardegna, ma cos'è, dilaga la malattia "Gasparri"? Noi siamo di dottrina socialista e laici democratici e non possiamo né dobbiamo mai cedere a compromessi con chi segue dogmi di una dittatura cattolica che in assoluto ordina l'obbedienza a prescindere. Noi siamo per la parità dei diritti tra uomini e donne, per i DCO, per i diritti degli emigrati. Crediamo nel socialismo e nella democra-

zia, non nei "cilici" e non ci piacciono i premier sacrileghi che davanti alle telecamere s'inginocchiano davanti al Papa baciandogli l'anello e si fanno fotografare con quattro baldracche in Sardegna, perché l'essere sposato gli serve solo per raggranellare voti da beccaccioni bigotti con la storiella della famiglia.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Sono i papi che cambiano

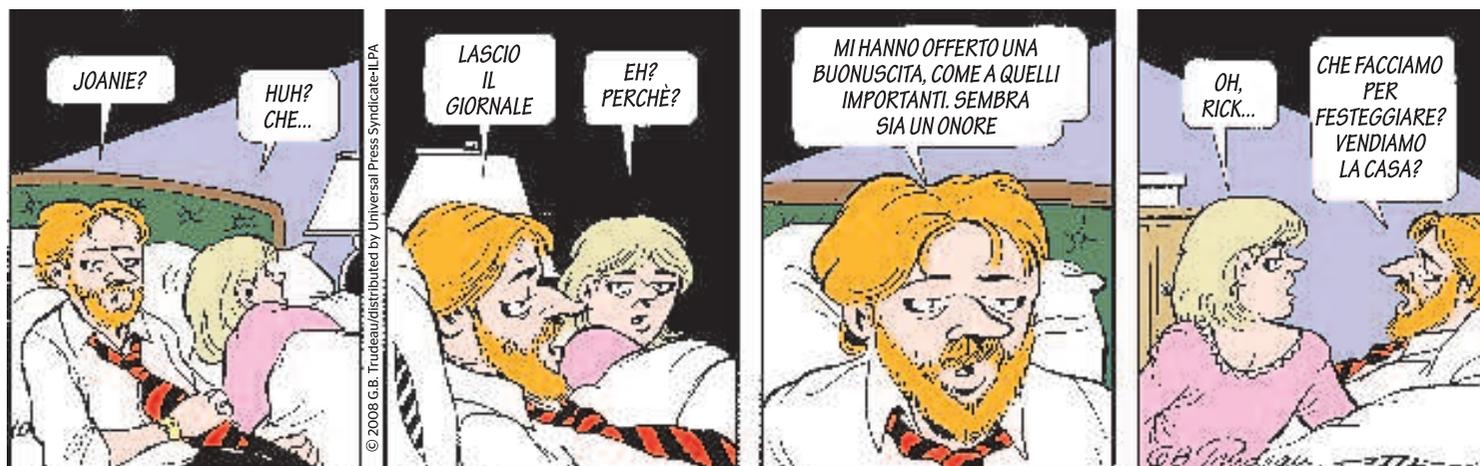
Per vent'anni ho pensato alla costituzione di un partito che riunisse il riformismo cattolico e quello laico-socialista. Non mi sbagliavo, le battaglie di laicità degli anni settanta, avevano fatto breccia anche nella cultura cattolica più progressista. Giunti al dunque, oggi, mi sono reso conto che invece mi sbagliavo e mi sono chiesto perché. Ed ho trovato la spiegazione. È cambiato il Papa, ed il nuovo non è per niente propenso al dialogo, è finito il Vaticano II.

AUGUSTO GENTILI

Stare coi lavoratori

Finalmente si riparla di lavoratori. Sono d'accordo con quello che ha scritto Pietro Spataro. Franceschini dovrebbe andare in mezzo ai precari e dire loro che si combatte insieme, che il Pd è il partito che si occupa degli operai e dei lavoratori. Essere forza di sinistra vuol dire anche questo. Per tanti anni noi lavoratori ci siamo sentiti abbandonati, siamo stati trattati quasi come un razza in via di estinzione tanto la globalizzazione avrebbe portato ricchezza e il mercato ci avrebbe salvato. Torniamo ai nostri valori e riprenderemo fiato e andremo avanti.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

ATTACCANO LA CGIL

Il governo approfittando di questa crisi economica e psicologica sta fomentando una antidemocratica politica nei confronti della Cgil, a mio avviso pericolosa per la democrazia.

MICHELE

LE SCORIE A CASA SUA

Ok al nucleare se le scorie verranno stoccate nel mausoleo di Arcore.

PIPPPO

PAESE DELLE MERAVIGLIE

Negli Usa fanno pagare le tasse ai ricchi, x aiutare i poveri. In Italia non fanno pagare le tasse ai ricconi evasori x farle pagare, invece, ai poveri! Il paese delle meraviglie...

ANTONIA

PAURA DI STATO

Meno istruzione, nessun buon esempio, tv spazzatura, caccia alle streghe... ma sì alle ronde. Di demagogia e di false paure un paese muore! P.s.: Se incontrerò una "ronda" farò il 113.

ANGELO TERZANO

IL LORO VERO VOLTO

Limitando il diritto di sciopero finalmente mostrano il loro vero volto: l'odio per i più deboli!

GUERRINO M. SERRAPETRONA (MC)

CI RIPROVA

All'ex socialista Sacconi lo sciopero gli è indigesto, e perciò ci riprova. Perché guarda solo al potere! W la serietà politica!

FERRARI (BAGANZOLA)

MI RICORDANO GLI SQUADRISTI

Sono assolutamente contrario alle ronde, non servono a niente e poi mi ricordano gli squadristi di qualche decennio fa.

ERMES TOCCHIO (IVREA)

SCIOPERO VIRTUALE

Ho capito bene che lo sciopero virtuale verrebbe pagato solo dal lavoratore non causando nessun danno al datore di lavoro?

N.F.

ANDIAMO INDIETRO

Xké gli altri paesi in questo periodo di crisi finanziano la ricerca e noi invece la riduciamo all'osso, xké quando tutto il mondo cerca di far fronte all'emergenza inquinamento con soluzioni alternative noi cerchiamo il nucleare? xke noi invece di fare passi avanti andiamo indietro.. SALA GIUSEPPE

A DIFESA DEI CRUMIRI?

Se va avanti così avremo ronde a difesa dei crumiri, all'inizio nei servizi pubblici. ALCIDE

PD, POCHI PUNTI PER RILANCIARE L'INIZIATIVA

GIUSTIZIA SOCIALE E MODERNITÀ

Marta Meo

PD VENETO



Dopo il forum all'Unità abbiamo continuato a discutere alcuni temi che sentiamo urgenti e prioritari per il Pd. Questo è il mio contributo a una discussione che credo meriti l'attenzione dei lettori. Il Pd deve fare un primo passo per diventare il partito progressista che vuole essere entrando a piè pari nel presente, perché avremo parole chiare quando avremo idee chiare sui grandi temi di oggi sui quali è importante vi sia estrema chiarezza. Cinque questioni, in apparenza semplici, per fissare valori e priorità:

- Partito della nuova cittadinanza e della convivenza basata sui valori costituzionali, perché solo il paese che conosce sé stesso può accogliere esigendo il rispetto di leggi e regole civili;

- Partito che per parlare al paese nella sua intelligenza deve riconoscerne la complessità, i cambiamenti e collocarsi nel presente per guidarne il futuro considerando come interlocutori i soggetti economici, le parti sociali e tutti i lavoratori, anche quelli privi di tutele nell'autonomia dalle forze sindacali e sociali

- La centralità della neutralità etica e della laicità che si affermano nel riconoscimento delle religioni e nel rispetto delle soggettività ma respingendo le pressioni su istituzioni e forze politiche.

Nel Pd le soggettività si devono poter esprimere attraverso la libertà di coscienza quando la natura delle questioni in discussione non possa essere né limitativa delle scelte individuali, né quando vi siano tentativi di forzare su temi eticamente sensibili per operare strappi istituzionali.

- Economia sociale e di mercato per coniugare concorrenza e solidarietà. Il PD deve trovare una collocazione chiara all'interno di un quadro complesso che parta da un'analisi sulla globalizzazione per comprenderne la crisi.

Per essere compresi dobbiamo trasmettere chiarezza, mentre ancora non si capisce se il PD sia rimasto ultimo tra i liberisti o tra i keynesiani di ritorno e questo ci rende balbettanti e incomprensibili.

- Europa come antidoto alla marginalità. L'Europa non deve essere il cimitero degli elefanti del Pd, ma luogo in cui si portano alla luce problemi e contraddizioni del nostro paese. Immigrazione, Europa allargata, crisi: temi che il nostro partito non può lasciare nelle mani della Bossi-Fini o di fantomatici accordi bilaterali buoni a fare propaganda. In Europa il Pd deve sapersi impegnare per smascherare una politica che si nutre dell'isolamento del nostro paese alimentando una catena fatta di paura, diffidenza e marginalità, per questo dobbiamo esprimerci come forza moderna, riformatrice e alternativa alla destra.

Sul sito www.unita.it può essere letta una versione più ampia di questo articolo

PER LE RONDE IL NEMICO È LO ZINGARO

MINORANZE E LIBERTÀ

Dijana Pavlovic

ATTRICE



Ho ricevuto una telefonata da un Sinto. Mi dice che devo smettere di dire che Rom e Sinti sono lo stesso popolo, che loro non c'entrano nulla con i rom stupratori e che per colpa nostra i gage se la prendono anche con i Sinti. Non capisco. Poi mi arrivano notizie di alcuni amici preoccupati: in diverse città italiane prossime alle elezioni amministrative esponenti del Popolo della Libertà hanno offerto ai Sinti - cittadini italiani - 50€ per voto in cambio di protezione dopo una eventuale vincita. È già successo - mi dicono - anche con altre formazioni di destra. Gli "zingari" allora non sono proprio tutti da buttare via e da prendere a "calci nel culo"? Ce ne sono che servono per una manciata di voti e così si esporta un po' del proprio razzismo nelle comunità che ne sono anche l'oggetto e scatenare un'altra guerra: Sinti, cittadini italiani, votanti, contro i Rom stranieri, "tutti stupratori e ladri" e non votanti.

Mi chiedo che protezione possono offrire a queste persone terrorizzate? Forse le ronde selezioneranno in che campo andare? E come potranno spiegare questo ai loro elettori che in ogni campo senza distinzione vedono solo zingari e basta? Come la prenderanno quegli elettori che sul Facebook hanno creato un gruppo che si chiama ACCENDI ANCHE TU UN FIAMMIFERO ... PER DARE FUOCO A UN CAMPO ROM!!! e che ha 14400 iscritti che ripetono nella loro chat, le parole i concetti dei vari Borghezio e che non vedono l'ora di iscriversi alle associazioni "civili e innocue" che faranno le ronde "armati solo di telefonini"? Tanto per non lasciare dubbi uno di questi aspiranti rondisti si firma con un nome tragicamente famigerato: Himmler. Questi sono gli allievi di Gentilini che con la stessa camicia verde e dallo stesso palco di Bossi e Maroni invoca l'eliminazione dei bambini zingari. La Lega, come l'apprendista stregone di Paul Dukas (per chi avesse visto Fantasia di Disney) ha innestato con la sua campagna di terrore contro immigrati e rom una deriva razzista che trova nelle norme del pacchetto sicurezza legittimità e giustificazione e soprattutto scava nella coscienza delle persone il solco incolmabile dell'odio. Io vengo da un paese distrutto dall'odio e Ivo Andric, grande scrittore serbo, ci aveva ammonito: "Io so che l'odio e la collera hanno una loro funzione nello sviluppo della società. Ci sono ingiustizie e soprusi che solo i vortici dell'odio e della collera possono annientare. Ma non si tratta dell'odio che rappresenta un momento nel processo di sviluppo della società, la tappa inevitabile di un'evoluzione storica, ma di un odio che si manifesta come una forza autonoma, che trova in se stesso la propria ragione di essere. È l'odio che fa scontrare l'uomo con un suo simile e poi li rigetta entrambi nella miseria e nella disgrazia, o li sotterra."

dijana.pavlovic@fastwebnet.it



RADIO RADICALE: NON SPEGNETE QUELLA VOCE

L'ULTIMO ATTACCO

Furio Colombo

FURIOCOLOMBO@UNITA.IT

I radicali hanno aperto ieri a Chianciano il loro congresso. È un annuncio improvviso e alcuni che avrebbero voluto (è il mio caso) non potranno essere presenti. Vedo alcune ragioni per seguire oggi da vicino le iniziative dei radicali. Alcune sono di assenso e alcune di dissenso ma una prevale su tutte. In un mondo politico che appare esausto, e si richiude, in ripetizione alternativa di poche cose sfuocate per chi sta al governo, e di un senso di smarrimento per chi fa (o dovrebbe fare) opposizione, i radicali hanno una vitalità politica che li motiva ad essere presenti, contemporaneamente, in tanti campi e impegni e problemi, dal Tibet ai rom italiani, dai rumeni pestati in carcere ai detenuti in estenuante attesa di processo, dalle campagne già fatte (il tentativo quasi riuscito di rimuovere Saddam Hussein senza distruggere l'Iraq) al successo mondiale della moratoria sulla pena di morte.

A Chianciano avrei detto il mio disaccordo sul modo in cui i radicali propongono di contribuire a risolvere i problemi della giustizia. Manca - avrei insistito - l'ambientazione di un progetto così importante nell'epoca berlusconiana che ha deliberatamente distorto (o distorto in modo più grave) tutto ciò che si riferisce al mondo e

agli operatori della giustizia.

Avrei ripetuto che - in un mondo di padronato che chiede e non dà - trovo punitivo l'atteggiamento nei confronti dei sindacati, benché ogni problema posto sia serio, importante e vada discusso a fondo. Farlo con i radicali vale la pena. Ricordiamoci che sono l'unico gruppo politico italiano ad avere dei caduti, come Antonio Russo, sul campo dei diritti umani e della libera testimonianza giornalistica di fatti destinati a restare altrimenti ignoti. Questo impegno, mantiene un senso e un punto di riferimento per l'intera politica italiana in un'epoca confusa e conflittuale, condannata alla ripetizione continua di eventi spesso inutili o quasi uguali.

Ma c'è un'altra ragione oggi, di essere vicini ai radicali, di partecipare al loro lavoro e soprattutto al loro impegno civile.

Nei giorni scorsi, con frivola e immotivata improvvisazione, il sottosegretario Romani ha da-

Il congresso

I Radicali da oggi a Chianciano proprio mentre il governo dice di voler togliere le convenzioni

to notizia, in una seduta della Camera dei deputati, della intenzione del governo Berlusconi di chiudere Radio Radicale, la voce del Parlamento italiano, di cui trasmette in diretta tutti gli eventi

e sedute, oltre alla cronaca completa di quasi ogni altro evento politico, senza riguardo alle diverse valutazioni di quegli eventi, senza rapporti con le convenienze, i desideri e gli ordini degli uni e degli altri. Se c'è una preferenza, a Radio

L'emittente

È un punto di riferimento per l'intera politica italiana in un'epoca confusa e conflittuale

Radicale, è per i senza potere. Chiudere una radio che riceve contributi pubblici in cambio dell'unico vero servizio pubblico che esista in Italia è un gesto grave, carico di minaccia e pericolo.

E anche un gesto odioso, se compiuto da un governo guidato dal capo e proprietario di un impero mediatico. Volete sapere se la Rai sarà in grado di subentrare? Invece di correre via dalla televisione quando i telegiornali di regime introducono gli umilianti minuti della «nota politica», fate lo sforzo di guardare e ascoltare almeno una volta.

È chiaro che dovremo prepararci a difendere in ogni modo la sopravvivenza dell'ultima finestra che impedisce all'Italia di soffocare nell'anidride carbonica della non notizia. Perciò gli auguri al Partito Radicale per il suo congresso, che meritava partecipazione e presenza, sono auguri all'Italia. ❖



QUANDO LA CURA DIVENTA BARBARIE

ALIMENTAZIONE FORZATA

Diego Novelli

In queste ore in cui nel Parlamento della nostra Repubblica si sta discutendo in modo serrato del testamento biologico dopo la drammatica vicenda Englaro, voglio riferire, da profano quale sono, alcune considerazioni che ho avuto modo di ascoltare alcune sere fa presso la clinica di neuropsichiatria dell'Università di Torino. Mi è stato chiesto con tono amichevole (ma sottilmente polemico in quanto ex parlamentare), se non ritenevo l'inserimento nella redigente legge riguardante il testamento biologico, la obbligatorietà dell'alimentazione e della idratazione, una vera e propria «ritorsione politica» da parte dei contestatori della nota sentenza della Cassazione i quali hanno parlato di assassinio, di delitto, di condanna a morte, giungendo a definire il padre di questa disgraziata donna, «un boia». Uno di questi illustri clinici ha usato benevolmente il detto evangelico «non sanno quello che stanno facendo», commiseran-

doli, esprimendo però stupore che di fronte ad un atto «così aberrante», non ci sia stata una vera e propria rivolta in modo unanime, da parte di tutto il mondo medico indipendentemente dalla fede religiosa che ognuno è libero di professare o no. E per dimostrare la fondatezza del termine «aberrante» mi è stato fatto questo discorso che riporto fedelmente, così, come me lo sono appuntato.

Ci sono malati terminali di tumore al cervello ai quali da tempo sono state sospese le chemioterapie e che hanno metastasi in tutto il corpo.

Alla clinica dell'Università Torino Basta visitare i malati terminali per capire di cosa si tratta. È ingiusto prolungare la sofferenza

L'unica terapia praticata è quella contro il dolore per cercare di fare soffrire il meno possibile queste creature. Esistono appositi reparti per le cure analgesiche, proprio in funzione dell'alleviamento degli acutissimi dolori. Molti di questi

soggetti non sono più in grado di alimentarsi. Ai medici - così mi è stato riferito - non rimane che il compito di accompagnare il malato verso la fine della sua esistenza, cercando di attenuare la sofferenza. Basterebbe fare una visita in uno di questi reparti per rendersi conto dell'atrocità di questo male, ascoltare i lamenti, le grida. Alimentare e idratare forzatamente un organismo che si trova in queste condizioni (senza alcuna speranza di una benché minima possibilità di ripresa) significa innanzitutto alimentare e idratare le parti cancerogene di quel corpo umano, poiché le cellule del terribile male trarrebbero un arricchimento. In altre parole significherebbe, arbitrariamente, non si sa bene in base a quali principi, prolungare le sue sofferenze.

Questo sì che sarebbe un nuovo tipo di condanna a morte attraverso l'esaltazione del dolore magari considerato da qualche fanatico una sorta di sublimazione. Altro che aberrante! Solo dei barbari, alla stregua di coloro che in nome di una religione praticano la lapidazione delle donne accusate di adulterio, possono imporre per legge, a malati terminali, l'alimentazione e la idratazione forzata. ❖



il nostro olio lo potete guardare in faccia

PROGETTO OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE
passione, regole e tradizione toscana



produttori d'olio in Toscana

Molino Della Doccia®

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP
 da agricoltura integrata.
 Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230
 agricoltori aderenti al progetto agriqualità,
 nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)
 e Lamporecchio (PT)
 aperti dal lunedì al sabato
 dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30*

*Spediamo il nostro olio
 direttamente a casa vostra*

Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143
www.molinodelladoccia.it



produzione limitata



IL VOLTO DEL MAESTRO

Una vita tra arte e scienza

Gli inizi

Nato il 15 aprile 1452 nei pressi di Vinci, tra Empoli e Pistoia, Figlio illegittimo, si forma, dal 1469, nella bottega di un grande scultore e orafo fiorentino, il Verrocchio. Negli anni 70 dipinge il ritratto di Ginevra de' Benci e l'Annunciazione.

A Milano

Nel 1482 lascia Firenze per la città di Ludovico Sforza, detto il Moro. Oltre a opere ingegneristiche e belliche, esegue la Vergine delle Rocce e, nel 1494, inizia il Cenacolo.

Il nuovo secolo

Di nuovo a Firenze raffigura, prima del 1506, la Gioconda. Passerà da Milano, Roma e dal 1517 è alla corte di Francesco I di Francia ad Amboise. Muore il 2 maggio 1519. Non sappiamo dove finirono le sue ossa.



Il volto tra le righe. Il ritratto a sanguigna nel foglio 10 del Codice sul volo degli uccelli

DAL CODICE DI VINCI SPUNTA L'AUTORITRATTO

Il giornalista Piero Angela lo ha scoperto sotto il testo di una pagina di Leonardo: ritrae l'artista intorno ai 40 anni e lo mostra stasera su Rai3. Avvalorano il ritrovamento Carlo Pedretti e il Ris di Roma

ROMA

C'era un Leonardo là sotto e finora nessuno se n'era accorto. Un autoritratto a sanguigna, un disegno dell'artista intorno ai 40 anni come non si era mai visto. In una pagina del *Codice del volo degli uccelli* conservato alla Biblioteca reale di Torino, sotto le parole del simbolo stesso dell'uomo rinascimentale. Avvalora il ritrovamento il principale studioso di Leonardo, Carlo Pedretti, che su quel foglio aveva provato a lavorare oltre 30 anni fa. La scoperta - che farà il giro del mondo e che viene confortata dal parere dei carabinieri del Ris - la svela al pubblico oggi in prima serata Piero Angela su Raitre. In una puntata extra del nuovo ciclo di *Ulisse* al via da sabato prossimo.

Consultando meno studiosi possibili Piero Angela è riuscito a mantenere il silenzio. Ieri nella sede Rai di Roma svuota il sacco. Invitando fotografi e telecamere a uscire di sala per serbare lo scoop per la trasmissione. E dunque: nel verso del foglio 10 del *Codice sul volo degli uccelli*, tra la fitta scrittura a rovescio, affiora un volto: un naso carnoso, sopracciglia, il tratteggio sulla guancia sinistra, la bocca, si intuiscono appena capelli ondulati. A casa di Pedretti Angela nota il foglio in un facsimile prezioso.

L'indagine

Computer, uso delle tecniche investigative e il parere del chirurgo

so per studiosi e collezionisti, da 1.200 euro a copia, edito da Giunti. Pensa e pensa si chiede: cosa sarà? Pedretti aveva tentato a metà anni '70, ma senza tecnologie adeguate non era approdato a nulla. Così prima Angela «restauro» il volto su un suo foglio armato di colla e forbici e nota una somiglianza impressionante con l'uomo che compare in quell'autoritratto di Leonardo da vecchio, con barba e capelli fluenti dato nell'ultimo decennio di vita dello scienziato e conservato sempre nella biblioteca torinese. Poi Angela approfondisce: grazie alla tecnologia se proviamo a «cancellare» la scrittura dall'immagine (virtualmente s'intende, l'originale non viene mai sfiorato) che ritratto vedremmo? Riproduce la pagina in un cd. Poi nel laboratorio di grafica della Rai Piero Angela e il grafico Giovanni Sallitano s'imbarcano in un'operazione da certosini: prima cancellano la scrittura, poi adeguano il risultato ai cromati-

smi del foglio. Dopo di che, utilizzando consolidate tecniche investigative per ricomporre il volto di persone scomparse o criminali, lo ricostruiscono: entrambe le sopracciglia, gli occhi, la bocca...

A questo punto scatta il confronto con l'autoritratto dalle folte ciglia di un uomo provato dagli anni. Viene utilizzata la tecnica del *morphing* e che permette di ipotizzare i mutamenti di un volto con l'età, ovvero come «invecchia», le rughe, le borse degli occhi, la caducità a cui ogni essere vivente obbedisce. Risultato: «compatibilità perfetta». Occorre allora la prova inversa: viene «ringiovanito» - un lifting virtuale - il Leonardo da vecchio. Risultato: «compatibilità perfetta». Angela, che sa quanto sia scivoloso questo terreno, consulta Giorgio Iannetti, chirurgo maxillo-facciale al Policlinico Umberto I di Roma. Il professore non smonta affatto la sua ipotesi, anzi conferma una sua impressione: al pittore-scienziato mancano i denti anteriori, lo dicono la morfologia della bocca, il tratto fra le labbra e il naso... Ma Angela vuole di più. Interpella il Raggruppamento investigazioni scientifiche - noto come Ris - di Roma per un responso sul paragone tra il disegno dell'uomo maturo e l'uomo da vecchio. Il responso, nel linguaggio formale di una prova processuale, lo rincuora: «Le similitudini consentono di esprimere un giudizio di compatibilità tale da ritenere ragionevole che le stesse ritraggano il medesimo soggetto».

GLI ESPERTI

È ora indispensabile il parere degli studiosi. Angela vola a Los Angeles da Pedretti: «Sono perfettamente convinto che sia un autoritratto. Abbiamo a che fare con immagini con le carte in regola. Sono profondamente gratificato dai risultati di questa operazione. Chiederei semplicemente di riflettere e di consultarmi con i colleghi. Ma questa sarà una delle acquisizioni più importanti nello studio di Leonardo, della sua immagine e direi del suo pensiero». Concorde Alessandro Vezzosi, direttore del Museo ideale leonardiano a Vinci: «Un frammento straordinario per affrontare uno degli argomenti principi della ricerca su Leonardo, quella sul suo volto, su cui fioccano da sempre leggende, fantasie e approssimazioni. Questa immagine viene dal *Codice* che inequivocabilmente è opera di Leonardo». Resta la domanda: dove e quando l'artista si è autoraffigurato? Possibile risposta partendo da due foglie di un albero - il gelsomoro - che rimanda alla seta: forse a Milano tra il 1482 e il 1499, al tempo di Ludovico il Moro. ●

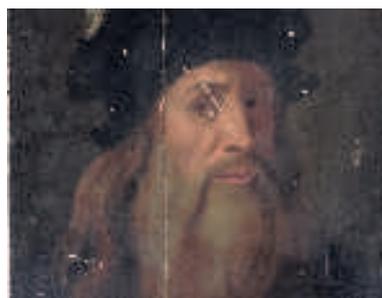
Dubbi e certezze

Il disegno dell'artista da anziano



L'«Autoritratto» di Leonardo Da Vinci (1452 - 1519) è riprodotto qui sopra venne dipinto intorno al 1513 e si trova ora alla Biblioteca Reale di Torino. Il disegno ha una storia sorprendente: alla morte di Leonardo andò nelle mani di Francesco Melzi il suo fedele collaboratore che aveva ereditato tutti i manoscritti e i disegni, e alla morte di quest'ultimo, la collezione venne sparpagliata dai figli del Melzi. E dell'autoritratto non si seppe più nulla. Riemerse solo agli inizi dell'800 a Milano. Venne copiato e riprodotto in un'incisione per un libro e poi scomparve nuovamente fino al 1840, quando un collezionista che lo aveva comperato in Inghilterra o in Francia, lo vendette a Carlo Alberto di Savoia insieme a disegni di altri grandi artisti come Raffaello e Michelangelo.

Il ritratto trovato per caso in una casa del sud



Un dipinto che ritrae Leonardo da Vinci, che si nascondeva in una raccolta privata nel sud Italia e proveniva, forse, dal paesino lucano di Acerenza. È un quadro emerso di recente e che potrebbe essere datato tra 500 e 600 e comunque antico. Lo ha trovato un gruppo di appassionati e amanti del borgo, la notizia è rimbalzata sulle pagine di quotidiani come «Le Monde» e su una televisione russa, Vezzosi che lo ha visto ritiene sia un dipinto antico e di una sua importanza perché attesta una volta di più presenze leonardesche - di allievi o seguaci - nel meridione. E per quanto non sia di mano di Leonardo, potrebbe essere una tavola più antica di quella agli Uffizi ritenuta un autoritratto fino agli anni 30 e «degradato» dopo analisi ai raggi X.

CON OGNI MEZZO NECESSARIO

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli



Con ogni mezzo necessario, verrebbe da dire. Le mobilitazioni politiche e sociali su internet si moltiplicano, e un vettore privilegiato è Facebook. Dicevo la volta scorsa delle dinamiche di «controllo» del social network, che inevitabilmente tendono a condizionare l'uso che si fa del mezzo. Epperò, poiché non stiamo parlando del *Male*, è chiaro che del mezzo stesso si può fare un uso consapevole ed eterodosso. Non solo nel caso di Eluana la mobilitazione è stata forte, ma anche in molti altri casi, e dei più svariati. Anzitutto le mobilitazioni finalizzate a manifestare forme di solidarietà (come i fiocchi neri di lutto per Gaza nei profili personali), o forme di identità e appartenenza (come la campagna della destra radicale per la cosiddetta «Giornata del Ricordo»). Ma ci sono anche piccole battaglie locali, come quella contro la rotonda di Finalborgo, in Liguria. A volte le mobilitazioni dotate di uno scopo definito sono coronate dal successo, come quella del gruppo che richiedeva la concessione dell'Ambrogino d'oro a Enzo Biagi, a cui inizialmente era stato negato. In questi giorni sta avendo molto successo un gruppo che propugnando una petizione contro il ritorno al nucleare voluto dal Berlusconi in Francia ha già raggiunto più di 15mila aderenti. Poi ci sono le mobilitazioni portate avanti nei gruppi da persone forti e coraggiose come Katia Anedda, che lotta da anni per la libertà del suo compagno Carlo Parlanti, detenuto dal 2004, accusato di stupro e condannato a nove anni, con un procedimento penale - scrive un articolo citato sul sito www.carloparlanti.it - «pieno di prove create dal nulla, di testimonianze ritrattate e confuse, di accuse prive di fondamento e indimostrabili». Un caso che ha attraversato la rete, ma che fino ad ora non ha avuto esito. Katia Anedda, però, continua a provarci, e la rete risponde. ●



Graphic novel Una tavola tratta dal libro «A volto coperto» di Luana Vergari e Francesco Mattioli

OGGI A BOLOGNA

Jean e Julia, due innamorati col sogno di rapinare banche

L'ANTICIPAZIONE Pubblichiamo qui l'introduzione di Valerio Evangelisti alla graphic novel di Luana Vergari e Francesco Mattioli *A volto coperto* (Tunué, pagine 92, euro 11,00). La storia è quella di Jean e Julia, due innamorati che vivono a Marsiglia negli anni Settanta. Amano girare con la loro bellissima 2 Cavalli e hanno un sogno da realizzare: rapinare banche e rubare diamanti, il modo più logico, secondo loro, per avere ancora quello che la vita gli deve. La storia è chiaramente ispirata al film di Jean-Luc Godard *Fino all'ultimo respiro*. *A volto coperto* sarà presentato alla libreria Imerio di Bologna oggi alle 18.30. Interverranno gli autori e Andrea Antonazzo.



VALERIO EVANGELISTI
SCRITTORE

Un omaggio alla grande tradizione del noir francese anni Sessanta-Settanta, con le sue propaggini nella fine dei Cinquanta e negli inizi degli Ottanta. Così si presenta questo *A volto coperto*, al di là degli insistiti riferimenti al film di Jean-Paul Godard *Fino all'ultimo respiro* (che peraltro è molto più di un noir).

L'intento rievocativo, oltre che alla storia, è legato alle immagini: umbratili, tratteggiate e frastagliate, mai troppo definite. Si immagina un lavoro certosino, compiuto dal disegnatore, per coniugare la nitidezza di una storia in corso alla dimensione del ricordo, riguardante l'ambiente. Una differenza, tra il «cinema nero» americano e quello francese, era vistosa. I molti thriller realizzati negli Stati Uniti, per quanto mettessero in scena periferie, slums e ambienti industriali (*Fronte del porto*, *Nel fango della periferia*, *Giungla d'asfalto* ecc.), rendevano il contesto coreografico e a suo modo affascinante. Un'arte di abbellire la bruttezza che si è prolungata fino ad anni recenti (un

La città

Non ha niente di romantico: una vicenda triste, marginale

esempio per tutti: *I guerrieri della notte*), e ha molto contribuito all'edificazione del mito americano. Il South Bronx, per esempio, pur presentato infinite volte come zona invivibile, è finito per entrare nell'immaginario, come quartieraccio (fino all'attuale trasformazione in area alla moda) in qualche misura attraente - al pari delle zone desolate del Texas, fatte di sabbia e di pochi, rachitici cespugli, che avevano alimentato la leggenda western.

IL CINEMA FRANCESE

Il cinema noir francese era tutto diverso, e molto più chirurgicamente realistico. Film come *Le jéne del quarto potere*, *Il commissario Pelissier*, *La fredda alba del commissario Joss*, *Ultimo domicilio conosciuto* ecc. avevano per teatro squallidi complessi condominiali, scenari di vetro e cemento, strade senza attrattive percorse da utilitarie (la Renault familiare, la Prinz, la Simca). Supermercati, pompe di benzina, banlieues semideserte o superaffol-

late. Nessun fascino visuale, nessuna doratura della pillola. Al contrario, la rappresentazione sincera, quasi perturbante, di un degrado - ma il peggio sarebbe venuto più tardi - sia ambientale che umano. Se mai c'è stato un cinema veramente «nero», è stato quello. A esso si richiamano i disegni di *A volto coperto*.

CHE NOSTALGIA

La Marsiglia che vi è raffigurata non ha niente di romantico o di attraente. Allo stesso modo, la vicenda dei protagonisti, due anziani rapinatori, sfugge a qualsiasi tipo di epica. È triste, marginale. Non ha altra tinta che la nostalgia. Nessuno, oggi, oserebbe realizzare un film così struggente. Per fortuna esiste il fumetto, capace di sfidare ogni convenzione, ogni patto di complicità col pubblico. E di resuscitare, velate dal ricordo, le autentiche vie periferiche in cui transitavano le Simca e si aggiravano, tra alveari edilizi e albe fredde, Gabin, Belmondo, Lino Ventura e tanti altri indimenticabili protagonisti. ●

Il film

Esordio di Godard, manifesto della Nouvelle Vague



Opera prima di Jean-Luc Godard, «Fino all'ultimo respiro» («À bout del souffle», 1960, sceneggiatura di François Truffaut, con Jean-Paul Belmondo e Jean Seberg) viene considerato uno dei suoi capolavori e manifesto della Nouvelle Vague. Susan Sontag paragonò l'impatto evanescente di questo film sul tradizionale linguaggio cinematografico a quello delle opere di James Joyce e Igor Stravinskij sulle rispettive discipline.

La Polla e il cinema nell'anima

È morto ieri il docente di letteratura americana e critico Aveva colto in fieri il fenomeno della Nuova Hollywood

ALBERTO CRESPI
spettacoli@unita.it

Permetteteci di partire da un ricordo personale. C'era Sydney Pollack alla Rai, al programma radio *Hollywood Party*. Era in Italia per presentare il suo bellissimo documentario sull'architetto Frank Gehry. A fine trasmissione, gli chiedemmo da quanto non sentisse il suo vecchio amico Franco La Polla. «È passato un po' di tempo - ci disse - e poi so che Franco non sta benissimo». Glielo chiamammo, facendo una «carrambata» telefonica, e i due chiacchierarono per una buona mezz'ora, alla fine della quale Pollack ci ringraziò di cuore. È straziante pensare, oggi, che se ne sono andati entrambi: Pollack il 26 maggio del 2008, a 74 anni ancora da compiere; La Polla ieri, a 66 anni (era nato a Faenza nel '43), durante l'ennesimo intervento a cui una salute da tempo malferma l'aveva costretto.

Di *Hollywood Party*, la trasmissione di Radio3 che sta per compiere 15 anni, La Polla è stato conduttore e collaboratore. Coltissimo quando parlava di cinema americano e della sua irrefrenabile passione, i telefilm di *Star Trek*. Spiritosissimo quando interpretava il personaggio del critico indiano Biriani Rawalpindi, che si esprimeva in *pidgin english* (alla Peter Sellers, per intenderci) e diceva raffinatissime castronerie sui film di Bollywood. È un episodio minimo della carriera di Franco, ma ci piace partire da lì perché è il contesto nel quale abbiamo lavorato con lui, apprezzandone la sterminata cultura e l'altrettanto sterminato umorismo. Detto questo, Franco La Polla è stato ben altro, e anche la parola «cinema» è lungi dall'esaurire il suo contributo alla cultura italiana. È stato insegnante di cinema e letteratura americana al Dams di Bologna, che ha anche diretto dal 2004 al 2007; ha scritto libri e saggi in quantità industriale; ha diretto eventi e retrospettive per i principali festival, da Venezia a Locarno. Un'intera genera-

zione di critici si è formata su un suo storico libro, *Il nuovo cinema americano*, pubblicato da Marsilio nel 1978. La copertina arancione, con Dustin Hoffman in una bellissima immagine dal film *Piccolo grande uomo*, è fissa nella memoria di chiunque abbia studiato cinema dal '78 in poi. Era un libro straordinario perché catturava *in fieri* uno dei grandi fenomeni del dopoguerra, la cosiddetta «Nuova Hollywood» di registi come Robert Altman, Peter Bogdanovich, Francis Coppola, Martin Scorsese, Arthur Penn e il suo carissimo Sydney Pollack. Ma era tutto fuorché un *instant-book*: a soli 35 anni - maledizione, ce ne rendiamo conto oggi, lo scrisse a 35 anni! - La Polla era già talmente colto, e a 360 gradi, da collocare quel cinema in un capitolo della storia della cultura - il postmoderno - che si allargava alla Pop Art, alla musica rock, alla letteratura di Carver, Pynchon e Salinger, ai fermenti politici dell'America degli anni '60. Oggi che la Nuova Hollywood è storicizzata, l'inquadramento proposto da La Polla non è invecchiato di un giorno.

DA POLLACK A STAR TREK

Altri suoi libri importanti sono *Sogno e realtà americana nel cinema di Hollywood* (Castoro 2004) e *Stili americani* (Bononia University Press, 2003), una bellissima raccolta di saggi che mescola cinema e letteratura; e le monografie (sempre del Castoro) su Pollack e su Steven Spielberg, regista che l'aveva conquistato, a conferma che il suo gusto si evolveva e non era rimasto sepolto negli anni '70. Ma forse i libri che si è portato con sé sono i tre dedicati a *Star Trek* (*Il cielo è il limite*, *Foto di gruppo con astronave*, *Star Trek al cinema*), la saga di cui apprezzava l'approccio «umanistico» alla fantascienza. Perché ora sicuramente Franco sta sull'Enterprise, ed è circondato di vecchi amici. ●



ENRICO TIOZZO

**LA LETTERATURA ITALIANA
E IL PREMIO NOBEL**
STORICA CRITICA E DOCUMENTI

Finalmente svelati tutti i retroscena riguardanti i candidati italiani al premio Nobel per la letteratura dal 1907 al 1957.

Le lettere di candidatura, i giudizi degli esperti, le motivazioni politiche, le scampate personali, gli errori di valutazione vengono analizzati sulla base di documenti finora sconosciuti.

2008, coll. 17 N. 24, 322-328 pp., coll. 23, brocchi fuori testo, € 14,00



casella postale 66 • 50125 Firenze
t. 055.651014 • f. 055.651014

tel. 055.651014 • fax 055.651014
www.olschki.it



DAL SOL LEVANTE

Flavia Matitti

Netsuke

Sculture per kimono



**Netsuke: scultura
in palmo di mano**

Milano
Museo Poldi Pezzoli
Fino al 15 marzo
Catalogo: Silvana Editoriale

Storie, leggende e tradizioni della cultura giapponese rivivono negli oltre 400 netsuke donati al Museo da Giacinto Ubaldo Lanfranchi (1889-1971). Sono piccole, raffinate sculture in legno o in avorio usate per fermare i contenitori portati appesi alla cintura del kimono.

Samurai

Dagli elmi ai fumetti



Samurai

Milano
Palazzo Reale
Fino al 2 giugno
Catalogo: Mazzotta

La rassegna ripercorre la storia della casta militare, che governò il Giappone per quasi settecento anni, attraverso armature, elmi e accessori, in prestito dalla collezione Koelliker e dalle raccolte d'arte del Castello Sforzesco, ma anche con fumetti e disegni animati.

Shimamoto

Uno dei Gutai



**Shozo Shimamoto
Samurai, acrobata
dello sguardo 1950-2008**

Genova, Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce
Fino all'8 marzo
Catalogo: Skira

Curata da Achille Bonito Oliva con la Fondazione Morra di Napoli, l'antologica illustra l'attività dell'artista giapponese (Osaka 1928), che è stato nel 1954 tra i fondatori del gruppo d'avanguardia Gutai e ancora oggi è uno dei protagonisti della «pittura-azione».



Ceramica Una delle opere dei Della Robbia esposte ad Arezzo

I Della Robbia. Il dialogo tra le arti nel Rinascimento

A cura di G. Gentilini

Arezzo, Museo statale d'arte
medievale e moderna

Fino al 7 giugno - Catalogo: Skira

RENATO BARILLI

AREZZO

E nozione alquanto scolastica e abusata che la Firenze del primo Quattrocento, nella scultura, abbia visto lo scontro tra Donatello (1386-1466), con le sue creazioni aspre, arrembanti, vivacissime, e invece Luca Della Robbia (1400-1482), calmo, pacioso, tranquillizzante. Non che ci fosse un dissidio personale tra i due, anzi, il più giovane crebbe forse alla scuola dell'altro, e anche di quella del Ghiberti e del Brunelleschi, come attesta una mostra scrupolosa ora allestita a Lucca, i cui primi pezzi vedono appunto una collaborazione tra Luca e i suoi maggiori. Ma certi luoghi comuni, anche se sono tali, nondimeno risultano puntualmente verificabili. Proprio tra le prime opere esposte a Lucca c'è una *Madonna col Bambino*, di non sicura attribuzione a Donatello, sul cui conto però non ci sarebbe da dubitare. Le mani della Madonna si allungano adunche a cingere con stretta possessiva il figlio, che leva il visino in alto aprendo la boccuccia, abbozzando una smorfia che già anticipa i grafismi duri e dolenti del Mantegna. E il manto della Madonna asseconda queste tensioni scattanti descrivendo pieghe contorte. Si veda, sempre di Donatello, *La creazione di Eva*, in cui il corpo della prima donna attraversa la formella tracciandovi un'obliqua tesa come una lacerazione. Al confronto, Luca viene per

smorzare quegli impeti, immobilizzando le figure al centro della composizione, e disegnandone i volti quasi col compasso, in tante versioni statiche, «centriche», gonfie, paffute. Si potrebbe dire, in termini odierni, che Donatello sceglie per sé l'anorexia, mentre il Della Robbia appare favorevole alla bulimia. Ma poi scatta il ben noto segreto tecnico di Luca, che stava nell'inventriare le ceramiche, cioè nel glassarle con un'epidermide lucida, riflettente, inossidabile, quasi in anticipo su certe caratteristiche dei materiali plastici di sintesi dei nostri tempi, con cui gli artisti rendono le immagini «più vere del vero».

GRAZIE ORNAMENTALI

Si pensi alle nature morte di Piero Gilardi, o ai personaggi rifatti a grandezza naturale da Dwane Hanson. Per di più, quelle ceramiche inventriate erano capaci di assorbire e restituire avidamente il colore, certi azzurro cobalto intensi, oppure il giallo dei fiori, il dorato delle aureole, il verde delle piante. E dunque, quello che Luca perdeva nelle sue immagini a livello di carica energetica, di espressione tesa e drammatica, lo acquistava a livello di grazie ornamentali, correndo in avanti fino a rasentare gli esiti che nel Novecento avrebbe conseguito l'Art Déco. A un certo punto, Luca passò la mano a una schiera di discendenti, il nipote Andrea, e i figli di lui, tra i quali si distinsero Giovanni e Girolamo, tutti ben documentati in mostra, ma via via più stereotipati, sempre più lontani dagli ideali intensi degli inizi del secolo. Con la curiosa conseguenza che, pur ormai assestati su una routine così conformista, parteggiarono per la causa del Savonarola, ma forse nel nome di un medesimo culto del tempo antico. ●

IL SEGRETO DEI DELLA ROBBIA

**Luca, Andrea, Giovanni e Girolamo
Omaggio toscano alla famiglia
delle ceramiche 'glassate'**



Il caso di... Musical da camera

Il caso di Alessandro e Maria

commedia di Giorgio Gaber
regia di Luca Barbareschi
con Luca Barbareschi e Chiara Noschese
musiche dal vivo della Marco Zurzolo Band
scene di Massimiliano Nocente
Milano, Teatro Manzoni dal 3 al 29 marzo 2009

Un piccolo musical da «camera» che Luca Barbareschi ha «ripescato» dal repertorio di un autore di culto come Giorgio Gaber. La commedia scritta con Luporini, fu messa in scena da Gaber con la Melato nel 1982. E oggi torna a nuovo duetto fra un Luca «intimista» e Chiara Noschese.

Tricôté Istruzioni di scena

TRICÔTÉ

coreografia di Mourad Merzouki
interpreti: Kader Belmoktar, Rémi Autechaud, Kareem Beddaoudia, Mabrouk Gouicem, Cheu Ly
musica di As'n
scene di Benjamin Lebreton
Ferrara, Teatro Comunale 3 e 4 marzo

L'effervescente compagnia franco-maghrebina Käfig prova a raccontare come si costruisce uno spettacolo. «Tricôté», che significa «ricamo» allude appunto al filo del processo creativo, disteso in tre tappe: audizione, prove e creazione. Per gioco e per fiaba, tra rap, hip hop, danza e arti marziali.

Dialoghi con Leucò Cent'anni di Pavese

Dialoghi con Leucò

di Cesare Pavese
progetto a cura di Manuela Kustermann
e Giancarlo Nanni
con Gaia Benassi, Sara Borsarelli, Alberto Caramel, Manuela Kustermann, Graziano Piazza
Roma, Teatro Vascello, da oggi al 15 marzo

Il 9 settembre del 1908 nasceva Cesare Pavese. È uno spettacolo che rende omaggio al grande scrittore piemontese, dunque, attraverso un'opera: i «Dialoghi di Leucò», pubblicata nel 1947. Con quel testo Pavese tentava di riscoprire il mito.

Amleto

di William Shakespeare
regia di Pietro Carriglio
con Luca Lazzareschi, Galatea Ranzi, Luciano Roman, Nello Mascia
Milano Piccolo Teatro Strehler fino 8 marzo

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Ma chi è Amleto per noi e noi per lui? Ogni volta siamo lì a interrogarci sul fascino di questo personaggio che ogni attore, fin dai primi vagiti scenici, sogna di realizzare. Per nostra fortuna Luca Lazzareschi, che lo interpreta nello spettacolo messo in scena da Pietro Carriglio per il Teatro Biondo di Palermo, i mezzi li ha. Il suo è un Amleto un po' nevrotico, ricco di slanci, non gigionesco, che non si intimidisce di fronte all'ambiguità estrema di questo giovanotto vestito di nero che porta il lutto per la sua vita pur sognando in ogni momento di ribaltarne il senso e il destino. Se ne sta lì, come sospeso, a interrogarsi: non eroe romantico, né fatale, ma essere umano. Uno che potrebbe essere tutto e alla fine non è niente, a cui da morto si rendono gli estremi onori dopo essere stato un bambino freudiano che ha sognato, forse, di fare l'amore con sua madre.

UN RITO DI VESTIZIONE

Attorno a questo personaggio Pietro Carriglio costruisce uno spettacolo di ampio respiro, a diverse facce. All'inizio, per esempio, si inventa un prologo in cui i personaggi principali in chiaro scuro vengono mostrati seminudi come duran-



Il dubbio di Amleto: Lazzareschi con il teschio del buffone Yorick

te un rito di vestizione. Ma non appena le corrusche luci di Gigi Saccomandi, fondamentali al racconto, ci rivelano la scena pensata dallo stesso Carriglio come un'elaborazione di quella shakespeariana - un piano inclinato ai lati del quale si aprono pertugi e anfratti - ecco apparire i personaggi resi evidenti dagli abiti che indossano: semplici quelli dei giovani, caricati come in uno spettacolo di teatro kabuki per la corte, simbolo di regalità. Che poi verrà persa nella scena passionale fra Amleto e sua madre Gertrude (una sensitiva Galatea Ranzi) in discinto abito rosso, dolorosamente più donna che regina o madre posta di fronte all'omicidio del marito che l'ha portata nel letto del cognato.

L'IRONIA DI POLONIO

C'è, insomma, in questo spettacolo (la traduzione è di Alessandro Serpieri pensata anni fa per Lavia e qui aggiornata) una stratificazione di modi, di stili e, di riflesso, di chiavi interpretative che è la sua qualità anche se non sempre funziona, ma della quale sa bene usare il Polonio che Nello Mascia costruisce con un'ironia svagata e intrigante.

L'unico fra tutti a mantenere dall'inizio alla fine la sua chiave algida da potente pronto a tutto è Claudio, re usurpatore di Danimarca che Luciano Roman interpreta con autorità. Intorno a queste linee diverse si sviluppano anche i diversi personaggi in un baluginare di spade e di parole: dal Laerte generoso di Simone Toni all'Orazio ragionatore di Paolo Musio, all'insinuante Rosencrantz di Marco Lorenzi, dall'Ofelia un po' fragile di Eva Drammis al primo attore della compagnia dei comici di Sergio Basile, sciarpa rossa al collo. ●

**I DUBBI
DI UN
NEVROTICO
AMLETO**

La regia di Carriglio disegna una tragedia a molte facce, con un eroe umano piuttosto che romantico e fatale



IL PREMIER DELLA VOLGARITÀ

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Dunque a Berlusconi è stato assegnato dalla tv francese Canal Plus il gran premio della volgarità. Non è la prima volta che l'attuale capo del governo si segnala all'estero (e in tv!) per le sue battute da caserma. Ma stavolta c'è pure un'aggravante. La nuova sconcezza è stata detta nel pieno di quell'incontro bilaterale tra Italia e Francia che vedeva Berlusconi fare un altro (dopo quello Alitalia) incredibile favore ai cugini d'Oltralpe: il patto per la costruzione di quattro cen-

trali nucleari. Mentre questo avveniva con totale sprezzo della volontà espressa dagli italiani, Berlusconi sibilava al collega Sarkozy: «Io ti ho dato la tua donna». Come se Carla Bruni gli fosse mai appartenuta, in quanto italiana o in quanto donna. Perché, tra le tante volgarità del premier c'è la costante antifemminista, che in un altro Paese provocherebbe le ire della ministra delle pari opportunità. Se non fosse che, proprio lei, è la prima beneficiaria di tanto ostentato maschilismo. ♦

In pillole

IL PRESIDENTE

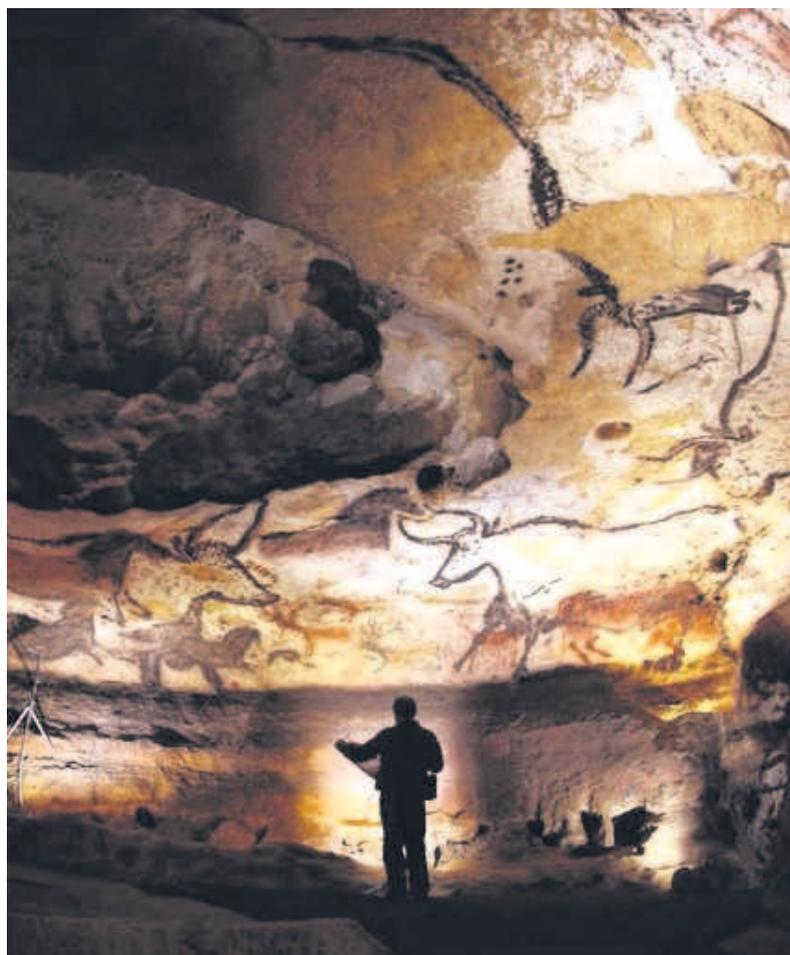
Ang Lee, il regista cinese due volte Leone d'oro (con *Brokeback Mountain* e *Lussuria/Lust, Caution (Se, jie)*), presiederà la giuria della 66esima Mostra Internazionale del cinema di Venezia, che si svolgerà dal 2 al 12 settembre.

GRINZANE, ARRIVANO I GARANTI

Giuliano Soria, patron del Premio Grinzane Cavour, si è autosospeso dal ruolo di leader ma rimarrà nella carica di presidente del Cda. A gestire l'attività culturale sarà il Comitato dei garanti presieduto da Piergiorgio Odifreddi, membri anche Tahar Ben Jelloun, Dacia Maraini, Cristina Comencini e Giulio Giorello. Attesa la nomina d'un docente torinese che deve ancora sciogliere le proprie riserve. Segretario dell'associazione Guido Jorio. Un commercialista per l'amministrazione.

BENI CULTURALI

Anche Walter Santagata ha ufficializzato le dimissioni dal Consiglio superiore dei beni culturali. Nominato dall'ex ministro Rutelli, lascia anche l'incarico di presidente del Comitato per l'economia della cultura. Bondi, a seguito delle dimissioni anche di De Seta, Emiliani e Andreina Ricci ha nominato Elena Francesca Ghedini, Emanuele Angelo Greco e Marco Romano.



La muffa a Lascaux: i dipinti a rischio

LE GROTTE ■ La muffa che aggredisce le grotte di Lascaux è distribuita in diversi punti e minaccia i dipinti, veri capolavori che risalgono a più di 15 mila anni a.C.. Gli esperti riuniti in convegno a Parigi fanno il punto sulla salute della Cappella Sistina della preistoria: la grotta è malata, attualmente è a riposo.

NANEROTTOLI

Maritozzi freddi

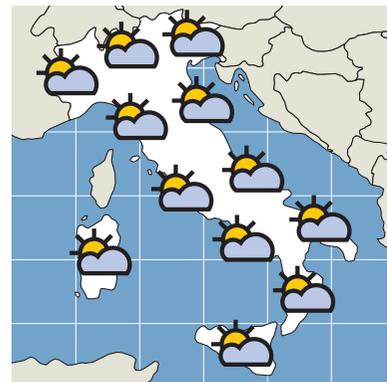
Toni Jop

■ Tempi bui. Perfino nella Roma all'amatriciana di Alemanno, dove si possono vietare i maritozzi caldi dopo l'una di notte ché senno si va rapidamente verso la decadenza dei

costumi. È accaduto che un centinaio di cittadini del popolare quartiere del Torrino siano stati convocati dalla segreteria dell'assessore alle politiche sociali Gemma Gesualdi: ieri mattina sarebbe stato distribuito un pacco viveri per i meno abbienti. Bello stile, post bellico, protodemocristiano, ma non è tempo di finezze. Nemmeno per l'assessora, la stessa che, a Natale, ha spedito un cartoncino augurale con la foto del Duce a Palazzo Venezia. Va

bene, e il pacco? La gente è arrivata in Municipio e non ha trovato né i pacchi viveri e nemmeno l'eccellente figlia della lupa. Che sarà successo? La cara Gemma ha fatto sapere che l'iniziativa non era proprio sua ma ha evitato di dare spiegazioni di persona ai cittadini inferociti. Avranno fatto meglio i conti, avranno dimenticato l'appuntamento, i viveri erano scaduti, chissà. Ma coi poveri diavoli si può fare. ♦

Il Tempo

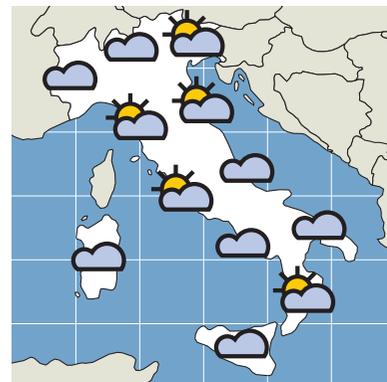


Oggi

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con locali banchi di nebbia sulle pianure.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso con aumento della nuvolosità dal pomeriggio.

SUD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

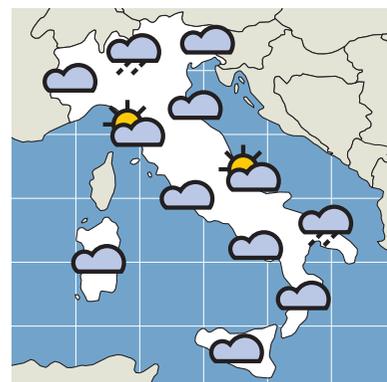


Domani

NORD ■ nuvoloso o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi alpini.

CENTRO ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; locali banchi di nebbia sulle pianure.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sulle regioni tirreniche.

SUD ■ nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni sulla Puglia.

Zapping

THE DISTRICT

RAIDUE - ORE: 18:10 - TELEFILM
CON CRAIG T. NELSON

HAPPY FEET

ITALIA 1 - ORE: 21:05 - FILM
DI GEORGE MILLER

FAI COME TI PARE

LA7 - ORE: 22:50 - FILM
CON CLINT EASTWOOD

PHASE IV

RETE 4 - ORE: 00:40 - FILM
CON DEAN CAIN

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.35** Settegiorni. Rubrica.
- 10.25** Aprirai. Rubrica
- 10.40** Tuttobenessere. Rubrica.
- 11.30** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Rubrica.
- 14.30** Speciale Moda &... Rubrica
- 15.05** Effetto sabato. Rubrica.
- 17.00** Tg 1.
- 17.30** A sua immagine. Rubrica.
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News
- 20.35** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.30** Ballando con le stelle. Show. Conduce Milly Carlucci.
- 00.05** Tg 1
- 00.10** Musica. Musicale
- 00.35** Tg 1 Notte
- 00.45** Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 01.30** Estrazioni del Lotto. Gioco

Rai 2

- 06.00** Dedicato a Gabriella Ferri.
- 06.10** Tg 2 Si, viaggiare.
- 06.20** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.30** Inconscio e magia.
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 10.00** Tg 2 Mattina
- 10.15** Sulla via di Damasco. Rubrica.
- 10.45** Quello che. Rubrica.
- 11.25** ApriRai. Rubrica.
- 11.35** Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Rai Sport Dribbling. Rubrica.
- 14.20** Scalo 76 presenta: X Factor - Il processo.
- 15.45** Scalo 76. Musicale.
- 17.10** Sereno variabile. Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.10** The District. Telefilm.
- 19.00** X Factor - La settimana.
- 19.35** Scorie di Scorie. Varietà.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm.
- 22.45** Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Paolo Paganini, Sabrina Gandolfi.
- 23.20** Tg 2
- 23.30** Tg 2 Dossier. Rubrica.
- Tg 2 - Storie. I racconti della settimana.** Attualità.

Rai 3

- 08.00** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 08.45** Accipicchia: Ci hanno rubato la lingua!. Rubrica.
- 09.00** Tv Talk. Talk show.
- 10.30** Art News. Rubrica.
- 11.00** TGR I nostri soldi.
- 11.15** TGR EstOvest.
- 11.30** TGR Levante. Rubrica
- 11.45** TGR Italia Agricoltura.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TGR II Settimanale. Rotocalco
- 12.55** Rai Sport. Rubrica.
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3
- 14.45** Tg 3 Pixel. Rubrica
- 14.50** TGR Ambiente Italia. Rubrica.
- 15.50** Tg 3 Flash LIS
- 16.00** Sabato Sport. Rubrica.
- 18.10** 90° minuto Serie B. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob - Vota Antonio. Attualità.
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show.

SERA

- 21.30** Ulisse - Il piacere della scoperta. Rubrica. Conduce Piero Angela.
- 23.20** Tg 3
- 23.35** Tg Regione
- 23.40** Un giorno in pretura. Rubrica
- 00.40** Tg 3
- 00.50** Tg 3 Agenda del mondo. Rubrica
- 01.05** Tg 3 Sabato notte. Rubrica.

Rete 4

- 07.40** L' Avvocato Porta. Miniserie. Con Gigi Proietti, Ornella Muti, Fiorenzo Fiorentini, Ninetto Davoli
- 09.35** Stasera a teatro. Rubrica
- 10.00** Vivere meglio. Rubrica. Conduce Fabrizio Tecca
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Ricomincio da me. Miniserie. Con Barbara D'Uso, Ricky Tognazi, Stefania Sandrelli
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00** Poirot. Telefilm.
- 17.00** Detective Monk. Telefilm. Con Tony Shalhoub, Bitty Schram
- 18.00** Documentario.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard

SERA

- 21.30** Law & Order: Unità speciale. Telefilm.
- 23.50** Guida al campionato. Rubrica. Conduce Mino Taverni.
- 00.40** Phase IV. Film thriller (2001). Con Dean Cain. Regia di Bryan Goeres.
- 02.30** Ciak Speciale
- 02.35** Ieri oggi in TV special.

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Loggione. Musicale.
- 09.30** Nonsolomoda - Globish News. Rubrica. (replica)
- 10.00** Super Partes
- 10.40** Show Ciak Speciale
- 10.45** Show Dietrole quinte
- 10.50** Maurizio Costanzo Show. Talk show.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Grande Fratello - Riassunto. Real Tv
- 14.10** Amici. Real Tv
- 15.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin.
- 18.15** Grande Fratello. Real Tv
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della supgenza. Tg Satirico.

SERA

- 21.10** La Corrida. Show. Conduce Jerry Scotti
- 23.55** Se ve li siete persi. Show
- 24.00** Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della supgenza. Tg Satirico.

Italia 1

- 10.45** Dharma & Greg. Situation Comedy.
- 11.20** V.I.P. Telefilm.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 14.05** Anni 90. Film Commedia (Italia, 1992). Con Christian De Sica, Massimo Boldi. Regia di Joel Schumacher.
- 16.00** Buddy - Un gorilla per amico. Film commedia (USA, 1997). Con Alan Cumming, Rene Russo, Robbie Coltrane, Irma P. Hall, Dane Cook. Regia di Caroline Thompson.
- 17.35** Ciak Speciale
- 17.40** Selvaggi
- 18.20** The Owl
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Tutto in famiglia
- 19.25** Paulie - Il Pappagallo Che Parlava Troppo. Film commedia (USA, 1998). Con Trini Alvarado, Bill Cobbs, Matt Craven. Regia di John Roberts

SERA

- 21.05** Happy Feet Film animazione (Australia, USA, 2006). Regia di George Miller
- 23.00** Mimic 2 Film horror (USA, 2001). Con Alix Koromzay, Bruno Campos, Will Estes, Gaven E. Lucas, Edward Albert, Jon Polito.
- 00.30** Ciak Speciale
- 00.35** PokerMania.

La 7

- 06.00** Tg La7 - Informazione
- 07.00** Omnibus - Week end. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life - Week end. Attualità. Conduce Tiziana Panella. Con Enrico Vaime
- 10.05** Movie Flash. Rubrica
- 10.10** L'intervista. Rubrica. A cura di Alain Elkann
- 10.40** Movie Flash. Rubrica
- 10.45** Alla conquista del west. Telefilm
- 12.30** Tg La7 - Informazione
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Rugby: 6 Nazioni. Francia - Galles (diff.)
- 15.20** Prepartita
- 15.50** Rugby: 6 nazioni. Scozia - Italia
- 17.50** Post-Partita
- 18.15** Rugby: 6 nazioni. Irlanda - Inghilterra
- 20.00** Tg La7 - Informazione

SERA

- 21.00** L'ispettore Barnaby. Telefilm. Con John Nettles
- 22.50** Fai come ti pare. Film (USA, 1981). Con Clint Eastwood, Geoffrey Lewis, Sondra Locke, James Gammon Regia di Buddy Van Horn
- 01.10** Tg La7
- 01.15** M.O.D.A. Rubrica.

Sky Cinema 1

- 21.00** Step Up 2 - La Strada per il successo Film commedia (USA, 2008). Con Briana Evigan, Robert Hoffmann. Regia di Jon Chu
- 22.45** Cloverfield. Film commedia (Usa, 2008). Con Lizzy Caplan, Jessica Lucas, T.J. Miller. Regia di M. Reeves

Sky Cinema Family

- 21.00** Animal. Film commedia (Usa, 2001). Con Rob Schneider, Colleen Haskell, Michael Caton Regia di L. Greenfield
- 22.30** Amori e ripicche. Film fantastico (USA, 1999). Con James Spader, Michael Caine, Maggie Smith, Polly Walker Regia di P. Yates

Sky Cinema Mania

- 21.00** The Jacket. Film thriller (Usa, 2005). Con Adrien Brody, Keira Knightley, Kris Kristofferson. Regia di J. Maybury
- 22.50** The Truman Show. Film commedia (Usa, 1998). Con Ed Harris, Jim Carrey, Laura Linney, Noah Emmerich. Regia di P. Weir

Cartoon Network

- 18.40** Polli Kung Fu.
- 19.05** Happy Lucky Bikkuriman.
- 19.30** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.00** Polli Kung Fu.
- 20.25** Titeuf.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Shaggy & Scooby.
- 21.35** Ed, Edd & Eddy.

Discovery Channel

- 16.30** Marchio di fabbrica.
- 17.00** Miti da sfatare.
- 18.00** Lavori sporchi.
- 19.00** Smash Lab. "Casa a prova di uragano"
- 20.00** Quinta marcia.
- 21.00** Oltre i limiti del corpo umano.
- 22.00** Smash Lab.
- 23.00** London Ink.

All Music

- 17.00** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Human Guinea Pigs. Situation Comedy
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Playlist. Musicale. Conduce Valeria Bilello
- 22.00** Lo show più buono che ci sia. Show. Conduce Gip

MTV

- 19.05** Making the Movie. Show
- 19.30** Busta Move. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Randy Jackson presents. Reality Show. "American's Best Dance"
- 21.00** Paris Hilton's My New BF. Show
- 22.00** Exiled. Show
- 22.30** Flash

→ **Un progetto** per portare nel circus entro 2 anni un team a stellestrisce: il nome c'è già, «Usf1»
 → **Scommessa** contro la crisi con nomi suggestivi in pista: la dinastia Andretti e una donna-pilota

Gli americani in Formula 1

Una dynasty di bolidi e piloti

Appoggiato da Bernie Ecclestone, un progetto con miliardi e speranze nella Formula 1. Nel 2010 in pista macchine con la bandiera Usa, un cognome importante e Danica, la ragazza che doma la velocità.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Il rebus non è di facile soluzione. Un team americano che investe nelle corse cifre da capogiro - proprio mentre la Honda ritorna sui suoi propositi di ritiro promettendo di essere al via sin dal Gp d'Australia del prossimo 29 marzo. La F1 che «gioca» con la crisi economica. Fantascienza o realtà? Per ora la squadra tutta yankee assicura che sarà al via del mondiale 2010. Già battezzata con il nome di «Usf1», ha messo sul piatto due carte vincenti: l'appoggio di Bernie Ecclestone e piloti di sicuro richiamo: Marco Andretti - erede di una dinastia da corsa - e Danica Patrick, bella, bellissima, oltre che brava, visto che ha vinto una gara della Indy Series lo scorso anno davanti a tanti quotati colleghi maschi, la prima donna a farlo. Cosa si nasconde dietro a questa operazione? Certamente non solo il fascino di Danica: indiscusso, comprovato, di sicuro effetto mediatico.

MOTORI E CRISI

Ma anche la volontà degli Stati Uniti di Obama di non darsi per vinti. In un momento a dir poco drammatico per l'industria statunitense, dalla Ford alla General Motors. Tre giorni fa, a Charlotte, in Nord Carolina, è stata annunciata la nascita della Usf1, scuderia ame-



Mario Andretti sulla Ferrari che fu anche di Gilles Villeneuve

ricana al cento per cento, secondo i suoi finanziatori destinata a portare finalmente anche in America la passione per la Formula 1, dopo l'eliminazione - due anni fa - del Gp degli Stati Uniti, che si teneva sul mitico tracciato di Indianapolis. E dopo una lunga storia del circus legata al carrozzone di Ecclestone. Da Las Vegas a Detroit, passando per Long Beach, laddove l'indimenticato Clay Regazzoni - già pilota Ferrari - rimase paraplegico, nel 1980, dopo un urto tremendo sulle barriere del por-

to, al volante di una Ensign, uno dei tanti team scomparsi dallo schieramento della F1. Dietro all'Usf1 l'inglese Ken Anderson, che ha un passato significativo alla Williams e alla Ferrari. E colui che ci mette il capitale, ovvero Peter Windsor. Per ora limitato a 62 milioni di dollari: non molti, per tentare di rivaleggiare con i mostri sacri del circus, dalla Ferrari alla McLaren, dalla Renault alla BMW. «Ci sono più infrastrutture e più pubblico qui in America che in ogni altra parte del pianeta» ha

garantito Anderson. Non solo. Il «Nuovo Mondo» ha una storia mica da ridere in F1. Basti pensare alla Ford, ai mitici motori Cosworth, quelli che fecero dannare non poco Enzo Ferrari a partire dal 1967, con la vittoria di Jim Clark, su Lotus, nel Gp d'Olanda. La prima di una lunga serie, con un record di 176 vittorie, protrattesi fino a metà anni ottanta per il mitico V8 che equipaggiò tutti i principali team, dalla stessa Lotus alla McLaren, dalla Tyrrell alla March. Senza dimenticare il primo mon-

Mario Andretti

NONNO Capostipite di una famiglia da corsa. Nato in Istria il 28 febbraio del '40 ed emigrato negli Usa a metà anni '50. Ha vinto la 500 miglia di Indianapolis e un titolo in F1 nel 1978 con la Lotus. Ha smesso di correre a 62 anni.



Michael Andretti

PAPÀ Figlio di Mario, nato il 5 ottobre del 1982, ha corso una stagione di F1 con la McLaren ('93) insieme a Senna. Il suo miglior risultato nel circus è un 3° posto nel Gp d'Italia. Diversi successi nelle corse americane.



Donne al volante Danica, talento e fascino che ha già vinto nella Indy



DANICA PATRICK
27 ANNI
STATI UNITI

■ «È un fenomeno, seguita in modo incredibile - dice di lei Ken Anderson - Non so se il circus rientri tra le sue ambizioni future, ma ci piacerebbe». Danica corre in IRL con una macchina del team Andretti e ha vinto la prima gara in Indy il 20 aprile del 2008.

Lella e Giovanna, italiane con l'istinto per la velocità

■ Lella Lombardi e Giovanna Amati: due italiane infarcite di bielle e pistoni. Nata nel 1941 in Lombardia, la Lombardi debuttò in F1 nel 1974 con la Brabham. È nota come l'unica donna ad aver marcato punti in un Gp, con il sesto posto nel Gp di Barcellona del 1975. Il 3 marzo del 1992 muore di tumore. Giovanna Amati, classe 1962, romana, arriva in F1 nel 1992, con la Brabham, ma senza mai qualificarsi. Passa alle cronache per una relazione con Niki Lauda e per un sequestro di cui fu vittima.

Maria De Filippis, pioniera delle piste negli anni '50

■ Maria Teresa De Filippis e altre. Napoletana, classe 1926, è stata la prima donna a guidare una monoposto di F1 nel Gp del Belgio del 1958, al volante di una Maserati. Disputò 4 Gran premi (Belgio, Monaco, Portogallo e Italia). Il suo miglior risultato fu il 10° posto al Gp del Belgio, in cui giunse a due giri dal vincitore Tony Brooks. Abbandonò la carriera dopo la morte di Jean Behra, titolare della scuderia. Altre due donne non passarono le qualifiche: la sudafricana Desirèe Wilson e la britannica Divina Galica.

diale vinto da un giovane Michael Schumacher nel 1994, quando il tedesco era pilota della Benetton. Per arrivare all'ultimo successo, firmato Jordan-Ford, nel Gp del Brasile del 2003. Ad opera del nostro Giancarlo Fisichella. Insomma una storia ricca e piena di successi del «made in Usa». Con tante altre avventure iridate: dalla Eagle degli anni sessanta alla Penske degli anni Settanta. Poi il capitolo piloti. Due nomi su tutti: Phil Hill, scomparso il 28 agosto del 2008 e iridato con la Ferrari nel 1961. E Mario Andretti, a sua volta campione del mondo con la Lotus-Ford nel 1978. Ma gli americani sono americani. E il loro amore per la F1 non è mai stato viscerale. Al contrario di corse legate agli ovali, in testa in catino di Indianapolis.

MILIARDI FORD

Senza dimenticare i colossali investimenti effettuati dalla Ford nelle gare di durata - in testa la 24 ore di Le Mans - quando l'obiettivo numero uno era quello di battere team come Ferrari e Porsche. La cosa riuscì, proprio a Le Mans, dal 1966 al 1969 compresi. Con investimenti che sono pari al deficit denunciato in questi giorni dai colossi dell'industria dell'auto d'oltre oceano. Forse è per questo che qualcuno, nel Nord Carolina, ha deciso di gioca-

YANKEE SNOB

Gli americani preferiscono da sempre le corse sugli ovali come Indis e le sfide con l'Europa, come gli investimenti colossali della Ford per imporsi su circuiti come Le Mans.

re la carta di una F1 che deve comunque fare i conti con una crisi mondiale che la coinvolge. O la induce - almeno sulla carta - a essere più parsimoniosa. «Ben vengano. Mi sembra un'idea perlomeno geniale» ha commentato al proposito Ecclestone. In quanto a Danica Patrick, scontato l'entusiasmo del vecchio Bernie, paragonata alle gelide, scontate e insulse dichiarazioni di un Raikkonen o di un Hamilton qualsiasi. ❖

Marco Andretti

NIPOTE ■ Corre nel team di famiglia, impegnato nella IndyCar Series nel team di famiglia, con quattro podi all'attivo. Ha 21 anni e ha già sostenuto un test nel circus con la Toro Rosso.



Brevi

CALCIO SERIE A

Lazio contro l'ex Mihajlovic La Juve ospita il Napoli

La serie A riprende oggi con Lazio-Bologna (ore 18, arbitro Russo di Nola), in cui l'ex biancazzurro Mihajlovic tornerà per la prima volta all'Olimpico da allenatore. Alle 20.30 la Juventus se la vedrà con il Napoli (arbitro Ayroldi di Molfetta). Per gli azzurri, che non vincono da sette turni, è quasi l'ultima spiaggia. I bianconeri invece cercano la vittoria per non essere ulteriormente distanziati dall'Inter capolista.

SERIE B

Oggi derby Modena-Parma Il Bari a Mantova

Oggi alle 16 si giocherà la 28ª giornata della serie B. Questo il programma completo: Ascoli-Avellino, Frosinone-Brescia, Mantova-Bari, Modena-Parma, Rimini-Ancona, Salernitana-Piacenza, Treviso-Sassuolo, Triestina-Pisa, Vicenza-Cittadella e Albinoletta-Grosseto. Classifica: Livorno 49, Parma e Bari 47, Sassuolo 45, Brescia 43, Triestina 42, Grosseto 41, Empoli 40, Albinoletta 38, Vicenza 37, Pisa 33, Cittadella, Frosinone, Ancona, Rimini, Mantova e Ascoli 32, Piacenza 31, Salernitana 30, Modena e Avellino 24, Treviso 23.

BASKET

Coach Boniccioli ci ripensa Stasera sarà ad Avellino

Il caso Boniccioli è rientrato. Stasera l'allenatore della Virtus Bologna sarà regolarmente in panchina ad Avellino, dopo che la società emiliana aveva annunciato la sua assenza per timore dell'ostilità del pubblico nei confronti del tecnico. A far cambiare idea alla Virtus, una telefonata tra il presidente dell'Air Avellino, Vincenzo Ercolino, e quello dei bianconeri, Claudio Sabatini.

CICLISMO

Giro di Sardegna Bennati primo in classifica

Ieri l'aretino Daniele Bennati ha vinto la penultima tappa del Giro di Sardegna, che va da Arbatax e Cagliari, diventando così il primo nella classifica generale. Secondo Mirco Lorenzetto, già vincitore di due tappe precedenti. Oggi la competizione si concluderà con l'ultima tappa, la Carbonia-Cagliari di 143,9 chilometri.

Oggi l'Italrugby contro la Scozia Derby per evitare il «cucchiaio»

■ Il cardo, la pianta dal fiore violaceo e spinoso che cresce un po' dappertutto lungo i pendii degli «Highlanders» è riprodotto, stilizzato, sulla maglia della nazionale scozzese di rugby. Anche oggi suoneranno le note di «The Flowers of Scotland», sul prato di Murrayfield ad Edimburgo tra Scozia e Italia (diretta su La7 ore 16.00). Il tema del match sarà sicuramente meno eroico: chi è che quest'anno evita il cucchiaino di legno? Domanda non retorica visto che tutte e due le compagini vengono da un avvio di Torneo con due sconfitte consecutive e che in questo momento sono le due nazionali meno performanti del «6 Nazioni». Sono appaiate come valore tecnico e spessore atletico ed entrambe possiedono buoni fondamentali: solidità del pacchetto di mischia, efficace organizzazione per la conquista dell'ovale e attenzione al mantenimento. Sia gli uomini del «Cardo» che gli azzurri più che sulle individualità puntano sulla forza del gruppo che per essere competitivo deve dare sempre il 100%. A dispetto di tante

Cardo spinoso

Gli azzurri devono vincere per salvare l'onore nel «6 Nazioni»

somiglianze, spesso stanno lì a farsi lo sgambetto. Un periodo, nel ranking mondiale, sta avanti uno: subito dopo tocca all'altro. Contro i «XV del Cardo» abbiamo vinto il nostro primo match del «6 Nazioni»: nella partita d'esordio del 2000 al Flaminio. Sempre contro di loro è arrivata nel 2007 la prima vittoria esterna degli azzurri nel Torneo: a Murrayfield per 17-37. Passano solo otto mesi e gli scozzesi si vendicano: ci battono ai mondiali francesi del 2007 e ci mandano a casa. Ci rifacciamo nell'edizione del 2008 vincendo al Flaminio con un drop all'ultimo minuto. Se guardiamo ai 14 incontri dell'ultimo decennio (9 vittorie per la Scozia e 5 per l'Italia) e ai valori che esprimono oggi, sembra di vedere quasi due squadre gemelle: con una differenza. In questo clima, accompagnato da seimila tifosi al seguito, l'Italrugby dovrà andare oltre una prestazione onorevole e provare a fare il match. Dalle nostre parti, prosaicamente, è troppo tempo che manca il profumo di vittoria.

FRANCO BERLINGHIERI



IL TEATRO ANDÒ AL MERCATO

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



Lo scrittore Alessandro Baricco ha lanciato un'apassionata polemica contro le sovvenzioni pubbliche alla cultura e particolarmente al teatro. Quando la sua lunga filippica a mezzo stampa è comparsa sulle pagine di Repubblica non ero in Italia e ne ho ricevuto notizia da una telefonata di un giornalista di Omnibus, il programma di confronto politico de La 7, che mi proponeva di discuterne in trasmissione con altri invitati. Alla sola notizia dell'articolo, ho avuto una reazione di rabbia, ma dopo aver letto la perorazione torrentizia del celebre scrittore, quell'imprudente sentimento si è trasformato in scettico stupore. Baricco mescola e confonde due piani: quello della legittima e sacrosanta critica alle modalità di erogazione dei finanziamenti con il senso in sé del sostegno pubblico alla cultura e chiede con piglio battagliero che i finanziamenti vengano aboliti tout court. Questa soluzione mi sembra voler suggerire di sopprimere il paziente per curare la malattia. Il teatro dunque dovrebbe mettersi sul mercato, è davvero un suggerimento geniale. Mentre i presidenti delle più grandi coporation mondiali dell'industria e della finanza mendicano il sostegno pubblico, lo stesso "iperliberista" Berlusconi dichiara pubblicamente che nazionalizzare le banche non sarebbe scandalo e il suo ex più che liberista ministro dell'economia Tremonti si è convertito al keynesismo con la denuncia del mercatismo, Baricco, epigono di Milton Friedman e di Reagan, suggerisce, al solo teatro di mettersi sul mercato per dirottare il triliardario risparmio sulla mendica televisione e sull'editoria (ma non gode già di importanti sovvenzioni?). Con inquietante controtempismo Baricco propone il mercato come foglia di fico della disgregazione della cultura avviata da questo centrodestra del telecomando. Complimenti!❖



BERTOLOTTO
COLLEZIONE
2008

COLLEZIONE CASAZEN

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.

LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.

LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. www.bertolottoporte.com



INTERIOR DOOR DESIGN

www.unita.it



**Usa via
dall'Iraq**

**OBAMA ANNUNCIA
IL RITIRO DAL 2010**

VERONA

**Una donna marocchina
accusa: «Insultata sul bus»**

IL VIDEO CON SARKOZY

**Gaffe di Berlusconi
«Io ti ho dato la tua donna»**

FAMIGLIE IN CRISI

**Sui prestiti per le rate del
mutuo interessi senza limiti**

LA MOBILITAZIONE

**Pomigliano, chiude la Fiat
la città in «sciopero sociale»**